EIP Italia

Scuola strumento di pace



Dall'Italia al mondo

L'impegno per i diritti umani come pilastro di pace

54° Concorso Nazionale

Il Bollettino EIP 2026 è realizzato in occasione della Cerimonie di premiazione
della 54esima edizione del Concorso Nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS
nell'ambito del Protocollo d'intesa con

Ministero dell'istruzione e del merito

in collaborazione con

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma 150 1876-2026
Al servizio della Nazione

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'

martedì 27 ottobre 2026 – ore 9.30
Biblioteca Nazionale Centrale *"Vittorio Emanuele II"*
Auditorium
Viale Castro Pretorio, 105 – Roma

L'edizione è curata da Francesco Rovida
in collaborazione con Anna Paola Tantucci, Anna Paudice e Luigi Matteo

© Associazione EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS
Presidente nazionale: Anna Paola Tantucci
Sede legale: via Maragliano, 26 – 00151 Roma
Sede operativa: via delle Vigne, 205 - 00148 Roma (c/o IIS "Via dei Papareschi")
06.58332203 - 338.1914613
www.eipitalia.it – www.eipformazione.com
sirena_eip@fastwebnet.it – formazione@eipformazione.com

La scuola della pace: l'impegno dell'Italia verso l'Europa dei diritti

"Le varie divisioni della terra danno a ciascun popolo una diversa patria ma il mondo abitato offre a tutti gli uomini capaci di amicizia una sola casa comune: la Terra"

Diogene di Enoanda, filosofo epicureo del II secolo d.C.

di **ANNA PAOLA TANTUCCI**

Presidente nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS



Questa celebre riflessione del filosofo epicureo Diogene di Enoanda, incisa nel II secolo d.C., risuona oggi con una straordinaria forza pedagogica ed etica. In un'epoca profondamente travagliata da conflitti armati, disinformazione e pervasivi linguaggi d'odio, la scuola è chiamata a riaffermare la propria vocazione originaria: essere laboratorio permanente di civiltà e di pace, luogo d'incontro autentico in cui la convivenza democratica non viene semplicemente insegnata come nozione, ma vissuta, costruita e sperimentata ogni giorno con responsabilità.

L'architettura concettuale: la scuola al servizio dell'umanità

L'educazione alla pace e ai diritti umani non è un'aggiunta facoltativa ai percorsi scolastici, bensì costituisce la matrice profonda dell'intero agire educativo. Questa visione trova la sua radice ideale nei *Principi Universali di Educazione Civica*, che delineano la bussola etica del nostro impegno. Essi affermano che la scuola si pone al servizio dell'umanità e apre a tutti i bambini del mondo la via della comprensione reciproca. L'istituzione scolastica insegna il rispetto assoluto per la vita e per tutti gli esseri umani, promuovendo la tolleranza come attitudine ad accettare nei propri simili sentimenti, modi di pensare e di agire diversi dai propri. Inoltre, sviluppa nel fanciullo il senso della responsabilità, uno dei più grandi privilegi dell'essere umano, e lo aiuta a superare ogni forma di egoismo, nella consapevolezza che l'umanità può progredire soltanto attraverso lo sforzo personale e la collaborazione attiva di ciascuno.

Riletti oggi, questi principi definiscono la pace non come una condizione passiva o semplice assenza di guerra, bensì come un processo dinamico, inclusivo e profondamente democratico. Educare alla pace significa dotare i giovani degli strumenti critici per superare l'individualismo, smontare le narrazioni d'odio, distinguere la verità dalla menzogna nell'era digitale e trasformare i conflitti attraverso il dialogo rigoroso, il rispetto reciproco e la solidarietà.

Il triangolo formativo e le sfide pedagogiche contemporanee

Per tradurre questa articolata visione in prassi quotidiana occorre porre al centro la persona nella sua completezza. La formazione dell'essere umano si sviluppa secondo un modello integrato rappresentato dal *"triangolo formativo"*, le cui tre componenti sorreggono la crescita dello studente. La dimensione cognitiva sviluppa la padronanza dei saperi fondamentali, il pensiero critico e la comprensione della complessità sociale. La dimensione affettiva e valoriale cura l'educazione ai sentimenti, l'empatia, la responsabilità etica e il rispetto della dignità inalienabile di ogni persona. La dimensione sociale promuove la partecipazione civica attiva, la cooperazione interpersonale e il senso profondo di appartenenza alla comunità locale e globale.

Questo quadro trova immediato riscontro nella Raccomandazione UNESCO del novembre 2023 sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile, affiancandosi al Rapporto UNESCO del 2021 che sollecita un nuovo contratto sociale per l'educazione. A tale orizzonte si uniscono il *Patto Educativo Globale* di Papa Francesco e i messaggi di Papa Leone XIV per il Giubileo degli educatori e nella Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*. Essi ricordano l'urgenza di rimettere al centro la persona, promuovere la pari partecipazione delle donne e disarmare i linguaggi, sostituendo all'industria della guerra un paziente artigianato di pace. La pace disarmata e disarmante diviene così sia il metodo sia il contenuto primario dell'apprendere.

Da queste premesse emergerebbe la necessità di un'integrazione strutturale dell'educazione alla pace nelle *Indicazioni nazionali* e nelle *Linee guida dell'educazione*

civica (Legge 92/2019 e DM 183/2024): inserire la pace nel curricolo costituisce un solenne atto di responsabilità civile per offrire ai giovani gli anticorpi culturali occorrenti a difendere e rinnovare la democrazia.

Dall'Italia al mondo: i diritti umani come pilastro indefettibile di pace

La declinazione operativa di questa proposta pedagogica si incardina nel tema prescelto per il 54° Concorso Nazionale E.I.P. Italia: *Dall'Italia al mondo: l'impegno per i diritti umani come pilastro di pace*.

L'elezione dell'Italia al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (2026-2028) costituisce il quadro istituzionale di riferimento per questo percorso: la posizione del nostro Paese riafferma che la promozione e la tutela incondizionata dei diritti umani rappresentano l'asse portante per la prevenzione dei conflitti e per la stabilità globale. Portare tali tematiche a scuola significa guidare gli studenti nell'esplorazione profonda dei pilastri della dignità umana. Ciò comporta il contrasto a ogni discriminazione, razzismo e xenofobia, unito alla prevenzione dei discorsi d'odio online e offline. A questo si aggiunge la promozione dei diritti delle donne e delle ragazze, l'empowerment femminile, il contrasto della violenza di genere e l'eliminazione di pratiche lesive come i matrimoni precoci e le mutilazioni genitali, temi richiamati dall'80° anniversario dell'elezione delle ventuno "Madri Costituenti".

Altrettanto prioritaria è la salvaguardia dei minori vulnerabili, con particolare riguardo ai bambini nei conflitti armati e nelle carceri minorili, garantendo il diritto all'istruzione e la lotta intransigente contro abusi e tratta. Il percorso comprende la battaglia storica per la moratoria universale della pena di morte nella prospettiva della sua totale abolizione, nonché la tutela delle libertà fondamentali di opinione, espressione, stampa e religione. Infine, lo sport come strumento di pace si configura quale leva essenziale, valorizzata dall'Articolo 33 della Costituzione e dalla Risoluzione ONU 67/296 per favorire tolleranza, salute e reciproca comprensione tra i popoli. Questi itinerari sviluppano competenze trasversali di cittadinanza, intrecciando Costituzione italiana, Carta dei Diritti UE e Dichiarazione Universale.

Verso l'Humanitas Europea: l'ecosistema dei diritti e della pace

Se la tutela dei diritti umani costituisce il pilastro della pace globale, la Humanitas Europea rappresenta l'ecosistema culturale entro il quale questi principi affondano le radici e traggono linfa per il XXI secolo.

Proiettandoci verso il **55° Concorso Nazionale**, incentrato sul tema *Humanitas Europea: dalle radici della classicità ai diritti del XXI secolo*, la scuola si appresta a vivere un ciclo di importanti ricorrenze civiche. Il 2026 segnerà infatti l'80° anniversario della Repubblica Italiana (1946-2026), saldato alla memoria della firma dei Trattati di Roma del 25 marzo 1957, pietra angolare dell'integrazione europea con la nascita di CEE ed EURATOM.

Italia ed Europa condividono la medesima matrice etica, fondata sul rispetto della dignità umana, sul dialogo interculturale, sulla giustizia sociale e sulla pace. L'*humanitas* classica rappresenta l'ambiente concettuale in cui è germogliata la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948 e su cui poggiano le nostre istituzioni libere. In questo orizzonte, l'Europa si rivela come una viva comunità di destino, fondata su libertà, pluralismo e solidarietà. Attraverso i tre nuclei tematici dell'Educazione civica, la scuola orienta i giovani tra la tutela degli ecosistemi e la governance etica dei media digitali, superando il consenso virtuale per generare coesione sociale.

In conclusione, educare alla pace significa formare cittadini consapevoli delle proprie radici, fieri dell'identità europea e aperti con generosità al mondo. Con la passione dei docenti e la creatività degli studenti, l'Humanitas Europea e i diritti umani tracciano la strada per fare della Terra la casa comune dell'intera umanità.



La necessità di una scuola dei tempi distesi

Contro la bulimia delle informazioni, il culto della velocità e l'overdose digitale

di **ITALIA MARTUSCIELLO**

Vicepresidente nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS



Viviamo in un'epoca segnata da un paradosso: non siamo mai stati così ricchi di informazioni e, contemporaneamente, così poveri di conoscenza. Ogni giorno siamo infatti immersi in un flusso incessante di dati, immagini, messaggi e richieste.

In questo contesto, la frenesia con cui tutto viene prodotto, comunicato e consumato è diventata il criterio con cui si misura il valore: ciò che è immediato appare efficace, mentre ciò che richiede attesa viene considerato inefficiente. Questa trasformazione ha coinvolto profondamente anche la scuola, ossia il luogo nel quale dovrebbe maturare la formazione della persona. Programmi estesi, competenze da acquisire, obiettivi da raggiungere e valutazioni continue alimentano pertanto una dinamica accelerata.

Eppure, l'educazione segue una strada diversa: comprendere, riflettere e interiorizzare richiedono infatti tempistiche meno serrate. Anche la memoria necessita di pause, riprese e sedimentazione. Di conseguenza, il sapere diventa davvero personale solo quando viene elaborato, collegato ad altre esperienze e trasformato in una consapevolezza critica.

Maria Montessori aveva già intuito questo principio quando affermava: «Mai correre. Il bambino deve assimilare, non solo digerire». L'apprendimento, infatti, non è un semplice accumulo di contenuti, ma un processo di assimilazione profonda che necessita del ritmo naturale di ogni individuo. Allo stesso modo, questa prospettiva trova un'importante conferma nelle riflessioni di Edgar Morin, secondo il quale «la conoscenza è conoscenza solo in quanto organizzazione, relazione e contestualizzazione delle informazioni». Il compito della scuola non dovrebbe quindi essere quello di incrementare la quantità delle nozioni trasmesse, bensì quello di aiutare i discenti a costruire connessioni, sviluppare senso critico e orientarsi nella complessità. Proprio da questa esigenza nasce l'idea di una Slow School: non una scuola che rallenta per ridurre gli obiettivi, ma un modello educativo che restituisce valore alla profondità. Essere slow significa infatti privilegiare la qualità rispetto alla quantità, la comprensione rispetto alla memorizzazione, il pensiero rispetto ai dati. La scuola della riflessione e della cura non è un metodo rigido, ma una visione pedagogica che mette al centro la persona: riconosce i diversi ritmi di crescita, valorizza curiosità, dialogo e ricerca, e considera l'errore non come un fallimento, ma come una tappa necessaria del percorso di apprendimento. Tale approccio si collega direttamente al pensiero di John Dewey, secondo cui «l'educazione è una scoperta che richiede attesa». Per Dewey, imparare significa fare esperienza, riflettere su ciò che si vive e attribuire progressivamente significato alla realtà. La crescita personale non può quindi essere ridotta a una rapida successione di contenuti, perché nasce dall'interazione continua tra azione e pensiero. La prospettiva di Dewey appare oggi ancora più significativa se messa a confronto con le dinamiche della società contemporanea. Il sociologo Hartmut Rosa descrive infatti il nostro tempo come caratterizzato da una crescente accelerazione sociale: si velocizzano le attività, le sollecitazioni e la pressione a fare sempre di più in tempi sempre più brevi.

Di conseguenza, anche la scuola rischia di essere assorbita in questa concitazione, trasformando lo studio in una corsa verso risultati immediati anziché in un percorso di maturazione. Le conseguenze di questo ritmo emergono con chiarezza anche sul piano neuroscientifico. Lamberto Maffei, nel suo "Elogio della lentezza", sottolinea infatti che il cervello umano non funziona secondo le dinamiche delle macchine. In un ambiente dominato da continui stimoli digitali, la mente ha bisogno di tempi lunghi per selezionare, creare associazioni, comprendere e sviluppare un pensiero originale.

Questo "ritardo fisiologico" del cervello trova la sua precisa traduzione concettuale nella Cognitive Latency, ovvero un ponte fondamentale che collega i meccanismi biologici della mente con il loro valore pedagogico. Se in campo informatico la latenza indica un semplice ritardo di sistema, nel contesto dell'apprendimento essa rappresenta invece lo scarto temporale prezioso tra la ricezione di uno stimolo e la generazione di un pensiero ponderato. La Cognitive Latency si configura così come lo spazio mentale dell'incertezza feconda: una pausa deliberata che consente al cervello di sospendere il giudizio immediato, elaborare i dati a un livello più profondo e

superare la semplice reazione istintiva. In un'epoca di interazioni istantanee, riconoscere questa dinamica significa dunque restituire valore pedagogico alla latenza cognitiva e insegnare l'arte dell'attesa. Non si tratta di un tempo "morto" o di una forma di torpore, ma di un processo attivo di decantazione. Senza questo intervallo di sospensione, la mente umana tende, infatti, a fare affidamento su scorciatoie cognitive, stereotipi e risposte preconfezionate. La Cognitive Latency diventa quindi la condizione indispensabile per far emergere la creatività, l'autocritica e la riflessione etica, trasformando la risposta a un problema da automatismo impulsivo ad atto di consapevolezza. È proprio attraverso questa chiave di lettura che pedagogia, sociologia e neuroscienze convergono su un punto fondamentale: il ritmo disteso non è un limite, ma una condizione necessaria per un apprendimento profondo. Rallentare permette alle domande di emergere, alle idee di maturare e alla curiosità di trasformarsi in ricerca. Questa necessità di sostare e riflettere trova peraltro un corrispettivo visivo perfetto nella storia dell'arte. Il quadro "Il viandante sul mare di nebbia" di Caspar David Friedrich ne è un esempio illuminante: qui il personaggio è fermo davanti a un paesaggio che non può conoscere completamente. Non riceve una risposta immediata, ma deve osservare, sostare, pazientare. È proprio questa capacità di fermarsi e interrogarsi che occorre oggi recuperare, anche nel rapporto con gli strumenti della contemporaneità. Perché essere slow non significa rifiutare la tecnologia, ma sviluppare con essa un rapporto più consapevole. Gli strumenti digitali possono certamente ampliare l'accesso al sapere, ma non possono sostituire il tempo necessario alla riflessione e alla rielaborazione personale. La cultura digitale tende infatti a eliminare ogni "siepe": tutto è accessibile, visibile e immediatamente disponibile. Ma proprio l'assenza di limiti può impedire alla mente di fermarsi, selezionare e immaginare. È qui che la riflessione leopardiana sull'infinito acquista una sorprendente attualità: poiché è proprio la presenza della siepe — ciò che impedisce allo sguardo di vedere oltre — a permettere all'immaginazione di spingersi verso l'infinito. Allo stesso modo, nell'epoca dell'accessibilità totale, il pensiero ha bisogno di pause, spazi di silenzio e, soprattutto, di tempo per poter andare oltre ciò che è immediatamente disponibile. Come scriveva Antoine de Saint-Exupéry ne "Il piccolo principe": «È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante». Parallelamente, l'educazione richiede un tempo dedicato: quello del pastoral care, dell'ascolto, della relazione e della crescita. Anche la musica ha saputo raccontare questa urgenza, come accade nel celebre brano "Time" dei Pink Floyd, dove il tema centrale è proprio il tempo che trascorre e la consapevolezza di non averlo utilizzato davvero. Il testo invita così a interrogarsi non soltanto sulla quantità di tempo a nostra disposizione, ma soprattutto sul modo in cui scegliamo di viverlo e di impiegarlo.

Questa riflessione assume un valore particolarmente significativo in ambito educativo, dove il tempo non dovrebbe essere considerato un ostacolo da comprimere, bensì una condizione necessaria per la crescita e la maturazione della persona.

La sfida della Slow School è dunque culturale prima ancora che organizzativa. In un mondo dominato dalla rapidità delle risposte, la scuola deve infatti difendere il valore dei quesiti; in una società che consuma rapidamente esperienze e contenuti, ha il dovere di educare alla durata, all'attenzione e alla profondità.

Questo stesso messaggio trova un'eco straordinaria anche sul grande schermo. Nel film "Perfect Days" di Wim Wenders, ad esempio, il protagonista conduce una vita estremamente semplice e ripetitiva, lontana dalla smania e dalla sovrabbondanza informativa. La pellicola mostra come rallentare permetta di tornare a prestare attenzione alle piccole cose, alle relazioni, e alla propria interiorità. Tuttavia, questa capacità di fermarsi, osservare e attribuire significato a ciò che ci circonda non è un'esigenza esclusivamente contemporanea: essa affonda le proprie radici in una concezione della conoscenza già presente nel pensiero antico.

Già gli antichi, d'altra parte, avevano compreso che la vera sapienza non nasce dalla fretta. Atena, dea della saggezza, rappresentava un'intelligenza capace di osservare e riflettere prima di agire. Allo stesso modo, Socrate insegnava attraverso il dialogo e le domande, mostrando che educare significa accompagnare la ricerca della verità e non riempire la mente di risposte già pronte. La scuola della profondità raccoglie questa eredità e la traduce in una proposta educativa per il presente. Come descritto da Zygmunt Bauman nel suo concetto di "società liquida" — dove relazioni, conoscenze e modelli culturali diventano sempre più instabili e transitori — anche il sapere rischia di diventare frammentario e provvisorio. La scuola ha quindi il compito fondamentale di costruire punti di riferimento solidi, capaci di trasformare il flusso continuo delle informazioni in conoscenza consapevole.

Ci sarà tempo ancora per decisioni da prendere,
per negare e affermare, per porsi domande senza risposte.
(Eugenia Bruzzi Tantucci)

“Il Diavolo veste…docente”

Un “curriculum designer” per i tempi dell’Intelligenza artificiale

di **OTTAVIO FATTORINI**

Vicepresidente nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS



Cosa riuscirebbe a fare un essere umano nel momento in cui raggiunge il massimo potenziale di sviluppo fisico, neuronale e intellettuali, se si dedica a qualcosa per 6 ore al giorno per 13 anni?

È chiaro che se dedicassimo sei ore al giorno, per tredici anni, alla musica, allo sport o a una disciplina scientifica, ci aspetteremmo risultati eccezionali. Eppure, tredici anni sono, più o meno, il tempo che un ragazzo trascorre a scuola per 6 ore al giorno calcolate per difetto.

A fronte di questa constatazione, non può sembrare riduttivo andare a rilevare i pur importanti scostamenti percentuali nei dati OCSE-PISA, indulgendo nel compiacimento, piuttosto che domandarsi se un problema più radicale non possa essere rintracciato nel modo di fare scuola? Siamo sicuri che l’attuale modo di pensare l’insegnamento ci porti a saggiare i margini del massimo miglioramento conseguibile in termini d’apprendimento, stante i tempi ad esso dedicati?

L’intelligenza artificiale rende questa domanda ancora più urgente e (eterogenesi dei fini?), non rinviabile. Per secoli la scuola ha spiegato, trasmesso e ordinato saperi e conoscenze di cui si chiedeva la restituzione ai discenti ma oggi è chiaro che gran parte delle risposte cercate dagli studenti è per loro disponibile in pochi secondi sullo smartphone.

Ha ancora senso fare una scuola in cui si cercano le risposte? Ha senso fare una scuola in cui Carletto torna a casa e i genitori gli domandano: «Carletto, come va a scuola?»; e lui: «Mah, i professori non sanno niente.» «Come non sanno niente?» trasaliscono i genitori, e Carletto: «Sì, ci fanno continuamente domande.»

È chiaro che noi dovremmo aggiungere: «E tu Carletto hai imparato a fare le domande giuste?».

È qui che cambia il paradigma didattico poiché nell’epoca dell’IA il valore acquisito non sta soltanto nel possedere una risposta, quanto nel sapere quale domanda porre, perché porla, come giudicare ciò che si riceve, cosa farne sulla base di quali valutazioni, con quale consecutio logica e soprattutto con quali intenti etici. Già oggi ad un esame universitario il professore potrebbe così interpellare il candidato: «Ha portato la tesina?» «Sì.», risponde il candidato. «Bene, questa tesina l‘ha fatta con l’IA?» «Sì.» «Bene”, rimarca il professore senza mostrare alcun disappunto, «mi dice quali domande ha rivolto all’IA per arrivare a questo esito?», cui potrebbe aggiungere: «In quale sequenza?», «Quali risposte ha scartato?» «Che cosa ha corretto e verificato?». Ecco che il professore esercita la sua valutazione ad un meta-livello, non giudicando soltanto il prodotto, ma il processo cognitivo che lo ha generato ed anche, ovviamente, le informazioni, le conoscenze e le riflessioni che hanno guidato quel processo.

Giungere a queste differenti finalità e obiettivi didattici può passare solo da un ripensamento della modalità di insegnare ed una ridefinizione della funzione docente. È necessario abbandonare una delle illusioni più resistenti della scuola: l’effetto, per così dire, “fàtico-educativo” della parola che presuppone che basta che il docente parli perché lo studente sia “agganciato” e apprenda. La parola in realtà tiene desto il rapporto tra locutore e interlocutore, e insegna davvero, solo se e quando viene proposta, e dunque ricevuta, in un contesto dotato di senso, emotivamente connotato, sfidante e fondato su una relazione educativa consapevolmente usata. Non si apprende per “abbronzatura”, come se bastasse esporsi alla luce del sapere; né per riempimento come noto sin dai tempi di Plutarco, passando per Montaigne e Morin, come se la mente fosse un recipiente.

La cosiddetta “piramide dell’apprendimento”, vulgata grafica con fondamenti scientifici, ricorda in termini pur semplicisticamente percentuali, che si apprende meglio quando si agisce (75% di conservazione delle informazioni), si discute (50%), si sperimenta e si applica (90%) un concetto, piuttosto che quando lo si ascolta o vede (10/20%). Imparare assomiglia più all’andare in palestra o in bicicletta facendo uno sforzo cognitivo. Senza quello sforzo sarebbe come allenarsi andando su un tandem facendo pedalare il compagno o su un tapis roulant con il monopattino elettrico.

Tali acquisizioni e consapevolezze dovrebbero essere preziose ad evitare i rischi fortissimi da parte dei nostri studenti di un uso dell’IA dispensativo dalla fatica cognitiva. L’AI potrebbe essere funzionale solo se usata con finalità correttiva, compensativa, migliorativa e aumentativa: evidenziare errori, offrire sostegni,

rendere più rigoroso un lavoro già impostato, aprire collegamenti e prospettive nuove perché richieste dalla mente umana. Si dovrebbe parlare oggi di «Learning (better) by prompting». cioè imparando a formulare le giuste domande nella opportuna sequenza. Si potrebbe dire che nella nuova necessaria prospettiva dell'insegnate per i tempi della AI «la risposta è la domanda», poiché una buona domanda è significativa per lo studente, (nasce da un bisogno personale di sapere), è motivante, (fa percepire allo studente che è lui a far avanzare la ricerca), stimolante, (perché una risposta genera altre domande).

L'IA potrebbe così essere interpretata e usata dal docente come un ambiente di apprendimento (cfr. Modello DADA - Didattiche per Ambienti Di Apprendimento): uno spazio interattivo, adattivo e dialogico nel quale il discente pone problemi, sperimenta ipotesi, riceve feedback, riflette sugli errori e rielabora. Può offrire mappe, esempi, simulazioni, traduzioni ed esercizi guidati se la consegna che le si dà è corretta e a questo funzionale.

Anche le nuove Indicazioni nazionali vanno in questa direzione quando propongono "*una strategia abilitante sull'IA: non una semplice assistenza tecnica alla didattica, ma un'integrazione critica, consapevole e orientata alla trasformazione, guidata dalla competenza esperta degli insegnanti. Sarà così possibile realizzare l'obiettivo, indicato anche a livello europeo, di un ecosistema altamente efficiente e autenticamente umano di istruzione digitale*." (Indicazioni Nazionali per il curricolo. D.M. n. 221 del 27 gennaio 2026).

Ancora una volta torna la centralità della relazione educativa consapevolmente usata come vera chiave di ogni attuale o futuribile tecnologia digitale. È per la relazione educativa che il lavoro dell'insegnante non sarà nel novero di quelli messi a rischio dall'IA e che consentirà di farci ascoltare dai discenti, quando definiremo loro l'uso legittimo e funzionale che potranno fare della AI, per evitare di atrofizzarsi la capacità di pensare. La fiducia instaurata e la relazione funzionale, ci daranno l'auspicio di essere esauditi quando diremo loro quali sono le richieste "illecite", perché depauperanti l'attività cognitiva, da fare all'AI, come: «fammi questo compito», «scrivi questa ricerca», «rispondi a queste domande», «scrivi questo tema". Potremo così insegnare loro che è invece possibile chiedere all'AI: «Come posso migliorare questo lavoro?», «Evidenziami le inesattezze», «Spiegami perché questa risposta è sbagliata», «Fammi tre domande per verificare se ho capito davvero», «Fammi un esempio corretto e uno sbagliato, così li confronto»; o ancora «Collega questo argomento a ciò che ho studiato ieri», «In quale situazione reale si applica?», «Qual è l'idea centrale che devo portare con me?». Allo stesso modo il docente può creare e far usare agli studenti non solo prompt ben strutturati ma soprattutto "format" di sollecitazione della AI, contribuendo indirettamente a far sì che loro imparino a loro volta. Ad esempio: si può proporre di inventare una favola su…qualsiasi cosa (un somaro parlante e un leone sfaticato, un pinguino che si crede una tigre, ecc, immaginare e poi farci disegnare un "ele-drago" o una "gir-ena", costruire finali alternativi alle storie, ecc. Con studenti più grandi si possono scrivere sceneggiature dando personaggi e situazioni, realizzare interviste impossibili (Alessandro Magno, Dante, Darwin), confrontare le risposte di diversi LLM (ChatGPT, Claude, Gemini) o cercare di farci assecondare dall'IA mentre sosteniamo qualcosa di falso, per studiarne l'accondiscendenza. Possiamo persino "farle venire la febbre" con vincoli contraddittori o dati inventati. Anche l'errore dell'IA, se progettato, diventa materiale didattico. Ancora, possiamo chiedere agli alunni di interrogare l'IA come fosse un insegnante e poi costruire una griglia per valutarla: accuratezza, chiarezza, qualità delle domande, esempi, gestione dell'errore. È chiaro che per giudicare l'IA, lo studente deve prima sapere che cosa rende buona una spiegazione. Sono infiniti gli esempi praticabili ma dovrebbe essere chiaro il cuore del cambiamento di paradigma didattico.

È qui infatti che si gioca il mutamento del ruolo e dei compiti del docente. L'insegnante non è più colui che possiede le risposte, ma, come dicono le nuove indicazioni un "un curriculum maker", che preferiamo chiamare "curriculum designer": creatore di ambienti, di esperienze, di format didattici, di prompt articolati, di domande e vincoli, ideatore di situazioni, circostanze, da lasciare agire ai discenti. Il docente è propriamente un "Wedding planner" (O. Fattorini, 2024), assente al matrimonio insegnamento - apprendimento perché lo ha sapientemente predisposto creando le condizioni perché si possa celebrare con successo.

È solo in tal modo che si può tornare a invocare e usare l'effetto, "fàtico-educativo" della parola perché la parola dell'insegnante verrebbe offerta in un contesto di senso, connotato dalle circostanze disegnate prima, appositamente e sapientemente, dal curriculum designer Solo così quella parola verrà acquisita in modo significativo dal discente in quanto offerta in risposta a sollecitazioni date dall'esperienza in corso. Saranno i discenti a fare domande e cui il docente darà risposte significative, e dunque che portano ad apprendimenti

resistenti e profondi, perché saranno risposte a "domande domandate" (Fattorini, 2024). Si comprende davvero il valore di una conoscenza e dunque si ricorda, quando se ne avverte il bisogno. La chiave di ogni efficace ingaggio didattico, anche nell'evo della AI, si gioca per metafora in una poesiola di Emily Dickinson che ci insegna che: "L'acqua la insegna la sete".

L'acqua, la insegna la sete.
La terra – gli oceani trascorsi.
Lo slancio – l'angoscia –
La pace – la raccontano le battaglie –
L'amore, i tumuli della memoria –
Gli uccelli, la neve.

Al docente, curriculum designer, la sfida di creare quella sete, quel bisogno, inventando contesti, circostanze, ambienti format didattici, prompt o situazioni da chiedere alla AI usata con piena padronanza e consapevolezza delle esigenze, dei bisogni e dei fini… umani.

Emily Dickinson, 1859, raccolta «Silenzi» (postuma)

Fattorini, O. (2024). Il Manifesto delle scuole DADA. La scuola dell'"Eppur si muove!". Erickson. https://www.erickson.it/it/il-manifesto-delle-scuole-dada

Fattorini O. (2024 a), Dirigenza umanistica. Ragione e sentimento per la governance strategica delle istituzioni scolastiche, Hoepli, Milano. https://www.hoepli.it/libro/dirigenza-umanistica/9788836015948.html ISBN: 978-88-360-1594-8

Indicazioni Nazionali per il curricolo. Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione. D.M. n. 221 del 27 gennaio 2026

Copyright di Ottavio Fattorini per EIP Italia

La formazione docenti come cantiere di senso

Orizzonti pedagogici, dignità umana e nuove responsabilità per la scuola del futuro

di **FRANCESCO ROVIDA**

Segretario nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS



L'educazione contemporanea attraversa una stagione di profonde trasformazioni, in cui le coordinate dell'insegnamento sono sollecitate da sfide culturali, sociali e tecnologiche inedite. In questo scenario articolato, discutere di obiettivi e metodologie della formazione docenti rappresenta un atto fondante di responsabilità etica e civile. La professione docente non può essere ridotta a un mansionario o a una sequenza di procedure esecutive: essa trova la sua radice più autentica nell'intenzionalità pedagogica, ossia nella capacità di prefigurare il senso e la direzione dell'azione educativa. Formare gli insegnanti significa, innanzitutto, promuovere uno sguardo prospettico e riflessivo, in grado di connettere il sapere disciplinare con la crescita umana, morale e sociale delle giovani generazioni.

Contro ogni deriva funzionalista che tende a schiacciare l'insegnamento sulla sola efficienza o sulla pura erogazione di contenuti, occorre riaffermare la centralità del sapere pedagogico come matrice di senso. La formazione iniziale e continua dei docenti si configura come un vero cantiere di ricerca-azione, in cui la teoria e la prassi si alimentano reciprocamente in un ciclo continuo di riflessività. L'insegnante è chiamato a essere un professionista colto e consapevole, capace di abitare la complessità senza cedere alle scorciatoie della banalizzazione, custode e promotore di una relazione educativa fondata sul rispetto, sull'empatia e sulla valorizzazione della persona.

Un punto di riferimento imprescindibile per riorientare gli scopi della formazione docente è rappresentato dalle recenti riflessioni promosse dall'UNESCO. Nel rapporto *Re-immaginare i nostri futuri insieme*, viene lanciato un appello per la costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione. Questo paradigma pone al centro il diritto a un'istruzione di qualità lungo tutto l'arco della vita, intesa come bene pubblico e bene comune. Per la formazione dei docenti, ciò comporta una profonda ridefinizione dell'identità professionale in cui l'insegnamento viene riconosciuto come professione collaborativa, superando l'isolamento della singola aula per trasformarsi in un impegno corale di attori chiave della trasformazione sociale, operatori riflessivi e produttori di conoscenza pedagogica. In quest'ottica, lo sviluppo professionale si snoda lungo

un continuum formativo integrato che abbraccia la preparazione iniziale, l'accompagnamento nei primi anni di immissione in ruolo e l'aggiornamento permanente. La pedagogia proposta dall'UNESCO si fonda sui principi della cooperazione, della solidarietà e dell'ecologia integrale, invitando gli educatori a superare l'individualismo competitivo per coltivare ambienti di apprendimento in cui la diversità sia riconosciuta come risorsa e la giustizia sociale ed epistemica diventi prassi quotidiana.

Accanto alla visione prospettica del nuovo contratto sociale, un secondo documento UNESCO focalizza l'attenzione sulle insidie e sulle opportunità dell'era digitale e dell'intelligenza artificiale nei contesti formativi. La crescente diffusione di strumenti algoritmici e modelli linguistici avanzati pone interrogativi urgenti sulla preservazione dell'autonomia intellettuale e della profondità del pensiero. Si avverte il rischio concreto di un appiattimento linguistico e concettuale, laddove la delega alle macchine riduca lo spazio per la formulazione di domande complesse, per l'esplorazione dell'incertezza e per la maturazione di un'espressione personale autentica. La formazione dei docenti deve pertanto farsi presidio di alfabetizzazione critica e consapevolezza etica. Imparare a stare nell'ambiguità e ad attraversare la complessità prima di giungere a soluzioni affrettate costituisce il cuore dell'avventura conoscitiva: l'insegnante formato non si limita a usare i media digitali, ma ne analizza le implicazioni umane e relazionali, garantendo che la tecnologia rimanga al servizio della persona.

In profonda consonanza con le istanze internazionali, la visione pedagogica di EIP Italia individua nell'educazione ai diritti umani e alla pace l'asse portante della formazione docente. Educare alla pace nella nostra visione significa proporre un percorso rigoroso di democratizzazione agita e di cittadinanza consapevole.

La scuola, intesa come autentica palestra di democrazia e presidio di legalità, ha il compito prioritario di contrastare l'astenia civica e di formare costruttori di futuro capaci di agire nel mondo con responsabilità e cura.

La formazione proposta da EIP Italia si fonda sui Principi universali elaborati da Jacques Mühlethaler e Jean Piaget, i quali hanno indicato nella scuola il luogo privilegiato per la costruzione di una coscienza di pace attraverso il rispetto dell'eguale dignità di ogni essere umano.

Questa impostazione si traduce in un modello a cerchi concentrici che muove dal benessere della singola persona per estendersi alla comunità scolastica, alla società civile e alle istituzioni globali. Formare i docenti a questa matrice valoriale significa fornire strumenti epistemologici e metodologici per trasformare le aule in contesti inclusivi, in cui l'ascolto attivo, la comunicazione non violenta e la gestione costruttiva dei conflitti divengano pratiche didattiche ordinarie. L'educazione ai diritti umani si alimenta dei testi costituzionali, delle carte internazionali e della memoria storica, offrendo un linguaggio condiviso per analizzare le disuguaglianze, smantellare i pregiudizi e promuovere la solidarietà tra i popoli.

Per dare concretezza a questo orizzonte pedagogico, le proposte formative di EIP Italia si articolano in settori di intervento specifici e interconnessi, concepiti per rispondere alle esigenze del mondo scolastico.

Nel settore dell'*Educazione civica*, i percorsi proposti mirano a supportare referenti e organi collegiali nella costruzione del curricolo verticale, promuovendo un'idea di cittadinanza attiva e trasversale alle discipline. Attraverso percorsi dedicati alla Carta costituzionale, allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza digitale consapevole, la formazione valorizza l'approccio del manuale *COMPASS* del Consiglio d'Europa per l'educazione ai diritti umani, guidando i docenti nella progettazione di itinerari capaci di rendere gli studenti protagonisti della vita democratica.

Il settore dedicato all'*Inclusione e alla gestione della classe* colloca al centro del dibattito la corresponsabilità educativa e il potenziamento delle competenze non cognitive e relazionali. La crescita professionale dell'insegnante passa attraverso lo sviluppo di fattori indispensabili per gestire la complessità del gruppo classe, prevenire il disagio e promuovere un clima d'aula accogliente, in piena sintonia con i principi della presa in carico condivisa di ciascun alunno.

Nell'ambito dell'*Innovazione didattica*, la formazione esplora le nuove frontiere della pedagogia della relazione e della cultura digitale. Attraverso percorsi volti all'integrazione consapevole dei media digitali e alla sperimentazione di ambienti di apprendimento flessibili, le proposte valorizzano la didattica abilitante e la rimodulazione degli spazi educativi centrati sulla persona, affinché la tecnologia diventi strumento di emancipazione cognitiva.

Infine, il settore rivolto alla *Governance delle istituzioni scolastiche* offre itinerari dedicati al rafforzamento della leadership partecipativa e della responsabilità etica nell'organizzazione scolastica. Promuovere un'idea di gestione corale significa sostenere la scuola come comunità educante coesa, capace di dialogare con il territorio e di orientare ogni scelta organizzativa al bene comune e al successo formativo di tutti gli allievi.

E.I.P. Italia ETS — Il profilo dell'Associazione

Origini e storia

L'Associazione mondiale *École Instrument de Paix* (EIP) nasce da un'intensa motivazione etica del suo fondatore, Jacques Mühlethaler ("Jacques-la-Paix"). Libraio ed editore a Ginevra durante la Guerra Fredda, Mühlethaler notò come i manuali scolastici dell'epoca fossero spesso *"fabbriche per creare soldati e fanatici"*. Nel 1958, colpito dalla tragica perdita del fratello nella guerra d'Algeria, decise che piangere non bastava: occorreva un'azione concreta per la pace *"per mezzo della scuola"*. Soldato che aveva rifiutato il governo di Vichy rifugiandosi in Svizzera, promosse la pace con iniziative emblematiche: dallo slogan *"Più matite, meno fucili"* allo sciopero della fame del 1975 contro le spese militari.

Dalla collaborazione a Ginevra con il celebre psicologo Jean Piaget nacquero nel 1968 i Principi Universali di Educazione Civica. Negli anni successivi l'EIP promosse svariate iniziative internazionali: dai Quaderni dell'Amicizia per la corrispondenza interscolastica, alla riscrittura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo in linguaggio accessibile con la FAPSE dell'Università di Ginevra, fino alla fondazione nel 1979 del CIFEDHOP per la formazione dei docenti. L'azione di EIP è stata insignita di prestigiosi riconoscimenti, tra cui il Premio Comenius UNESCO e il titolo di Messaggero della Pace dalle Nazioni Unite. Nel tempo la rete EIP, riconosciuta come ONG, ha avviato canali di collaborazione con istituzioni internazionali ONU (ECOSOC), UNESCO e Consiglio d'Europa.

Nel 1972 nasce a Roma la sezione italiana (EIP Italia), fondata da Guido Graziani e Marisa Romano Losi con figure cardine del pacifismo italiano come Aldo Capitini e Padre Ernesto Balducci, con l'obiettivo principale di promuovere, attraverso la scuola, un insegnamento al servizio della pace mondiale, con la promozione di diverse attività: educazione civico-politica dei giovani, promozione della cittadinanza europea, formazione dei docenti e educazione alla pace.

Oggi l'Associazione EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS opera in spirito di sussidiarietà con le Istituzioni per concretizzare il Primo Principio Universale: *"La scuola è al servizio dell'umanità"*. Da oltre cinquant'anni sostiene le scuole italiane nella formazione ai diritti umani, alla pace e alla cittadinanza attiva.

Accrediti istituzionali

EIP Italia ha attivato un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), rinnovato ogni tre anni dal 2008 ad oggi.

È Ente accreditato per la formazione del personale scolastico (Dir. Min. 170/2016) e si avvale del distacco di docenti e dirigenti ai sensi della L. 448/1998. Collabora con l'Università LUMSA di Roma, la Biblioteca Nazionale e l'UNPLI.

Attività

Il cuore metodologico dell'Associazione è il Concorso Nazionale per le scuole, autentico *"laboratorio di buone pratiche ante litteram"* che per decenni ha anticipato i contenuti dell'Insegnamento trasversale di Educazione civica (L. 92/2019).

Tra le diverse iniziative:

- formazione per docenti e dirigenti sull'Educazione civica e sui diritti umani;
- premio speciale per le "Migliori esperienze di Educazione civica";
- manifestazione "Tamburi per la pace"
- ricerca educativa e pubblicazioni, tra cui la collana SCHOLA con Ulrico Hoepli Editore
- valorizzazione delle eccellenze, con il Certamen di lingua latina, il Premio letterario e il Concorso *"Salva la tua lingua locale"*

Vantaggi per le scuole associate

Le scuole iscritte alla Rete EIP Italia beneficiano di:

- partecipazione agevolata alle attività formative per docenti, dirigenti, studenti e genitori;
- iscrizione di classi e studenti ai Concorsi Nazionali promossi con il MIM;
- partecipazione a progetti nazionali ed europei;
- promozione delle buone pratiche dell'Istituto sul sito EIP, sul Bollettino nazionale e su riviste specializzate;
- designazione di un proprio delegato con diritto di voto nell'Assemblea dei soci;
- utilizzo del logo EIP Italia e possibilità di riconoscimento delle attività nell'ambito del Protocollo con il MIM;
- accesso alla collana editoriale e ai manuali didattici EIP Italia;
- partecipazione agevolata ad iniziative culturali e incontri con l'autore.

Per aderire

Scaricare dal sito web e inviare la scheda di iscrizione
all'indirizzo: **sirena_eip@fastwebnet.it**
versando il contributo annuale
stabilito dal Consiglio direttivo

https://eipformazione.com/iscrivi-la-tua-scuola/

L'Associazione EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS è presente sul territorio con sedi regionali e provinciali

Campania
Sede regionale: via Mario Fiore 4 – Napoli
Delegato regionale: dirigente scolastico **Paola Carretta**
Coordinatore scientifico: prof.ssa **Elisa Rampone**
Sede operativa: Bibliomediateca "Ethos e Nomos" – Via Bernini 50 – Napoli
Sede Napoli: V Municipalità "Vomero-Arenella" – Via Morghen 85 – Napoli
Sede Pomigliano d'Arco: Centro Rete EIP – Via Mazzini 146 – Pomigliano d'Arco (NA)
Sede Cusano Mutri: IC "J.F. Kennedy" – Via Orticelli 26 – Cusano Mutri (BN)

Lazio
Sede nazionale: via Edoardo Maragliano 26 – Roma
Sede regionale: Associazione culturale "Nuovo FIDIA" e Museo NENA – Via Edoardo D'Onofrio 35 – Roma e Scuola di Musica "Anton Rubinstein" (direzione artistica **Sara Matteo**)
Delegato regionale: prof. **Luigi Matteo**
Sede Roma: IIS "Via dei Papareschi" – Via delle Vigne 205 – Roma
Sede Fiumicino: Viale Viareggio 201 – Fregene (Fiumicino)
Sede Civitavecchia: IIS "Guglielmo Marconi" – Via Corradetti 2 – Civitavecchia (RM)
Sede Latina (arch. **Ornella Donzelli**, delegata)

Molise
Sede regionale: Omni "Lombardo Radice -Amatuzio - Pallotta" – Via Colonno – Bojano (CB)
Delegato regionale: dirigente scolastico **Giuseppe Natilli**
Sede Santa Croce di Magliano: Omni "Raffaele Capriglione" – Via Cupello 2 – Santa Croce di Magliano (CB)

Puglia
Sede regionale: IC "Pascoli-Cappuccini" – Via Tinelli – Noci (BA)
Delegato regionale: dirigente scolastico **Silvana Antonia Sasanelli**

Toscana
Sede regionale: Centro Rete EIP presso Istituto "Leo Vagnetti" – Via Cassia Aurelia 27 - Chiusi (SI)
Delegato regionale: prof.ssa **Rita Fiorini**

Umbria
Sede regionale: Centro Rete EIP presso IC Assisi 1 – Via Sant'Antonio 1 – Assisi (PG)



Edouard Mancini
Président d'honneur



Anna Paola Tantucci
Presidente Nazionale



Francesco Rovida
Segretario Nazionale



Ottavio Fattorini
Vicepresidente



Italia Martusciello
Vicepresidente



Elisa Rampone
Coordinatore scientifico Regione Campania



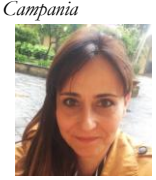
Paola Carretta
Delegata Regione Campania



Luigi Matteo
Delegato Regione Lazio



Giuseppe Natilli
Delegato Regione Molise



Silvana Antonia Sasanelli
Delegata Regione Puglia



Rita Fiorini
Delegata Regione Toscana

La leadership educativa come pratica di pace e di riscatto

Coltivare la persona, l'ascolto e la comunità
nel contesto complesso dell'I.S. "Galiani - da Vinci" di Napoli

di **ANTONELLA BARRECA**
Dirigente Scolastico dell'Istituto Superiore *"Galiani - da Vinci"* di Napoli

Introduzione. La scuola come presidio di diritti e di umanità



Accogliere la responsabilità di guidare un'istituzione scolastica articolata e complessa come l'Istituto Superiore *"Galiani - da Vinci"* nel cuore di Napoli significa confrontarsi quotidianamente con la dimensione profonda dei Diritti Umani. Non quelli declamati nei testi normativi, ma quelli che chiedono di prendere corpo nelle aule, nei corridoi e nelle storie dei nostri ragazzi: il diritto all'istruzione di qualità, all'ascolto, alla dignità, al futuro.

In un contesto territoriale ricco di risorse culturali e vitalità, ma segnato al contempo da marcate fragilità socio-economiche e dal rischio latente di dispersione scolastica, la dirigenza non può ridursi a mera tecnica amministrativa o gestione burocratica. In piena sintonia con gli insegnamenti dell'E.I.P., l'azione di governo scolastico si misura sulla capacità di farsi *strumento di pace* e di riscatto. La leadership educativa ad impronta umanistica nasce proprio da questa consapevolezza: porre la persona — con i suoi bisogni, le sue ferite e i suoi talenti — al centro irrinunciabile di ogni scelta pedagogica e organizzativa.

1. La comunità educante: clima positivo e condivisione etica delle responsabilità

Nessun percorso di emancipazione democratica o di pace può nascere in un ambiente rigido, conflittuale o frammentato. La qualità della proposta formativa di una scuola dipende in primo luogo dal benessere e dalla serenità del suo clima organizzativo. Per questa ragione, il primo pilastro del mio operato risiede nella cura costante di un clima positivo e accogliente con tutto il personale: docenti, direttore dei servizi, assistenti amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici.

Promuovere un ambiente di lavoro sereno non significa annullare i ruoli o sfumare le responsabilità istituzionali. La vera leadership umanistica si esprime nella capacità di far vivere la distinzione dei ruoli non come una gerarchia d'autorità, ma come una necessaria articolazione di funzioni al servizio di uno scopo più alto. Quando ogni lavoratore comprende l'importanza decisiva del proprio contributo all'interno della comunità educante, la *Vision* e la *Mission* dell'istituto cessano di essere formule astratte e diventano un patrimonio etico condiviso. È da questa adesione interiore che nasce l'impegno attivo e partecipe, indispensabile per trasformare la scuola in una comunità di apprendimento e di vita.

2. L'ascolto proattivo: un'etica della cura per studenti e famiglie

Se la scuola è un presidio democratico a servizio della società, la sua funzione formativa deve declinarsi come un esercizio quotidiano di accoglienza e di giustizia riparativa. All'I.S. "Galiani - da Vinci" consideriamo fondamentale la costruzione di un'alleanza educativa solida con gli studenti e le loro famiglie, basata su un principio irrinunciabile: l'ascolto proattivo.

Questo approccio non si limita ad attendere che la difficoltà o il disagio emergano sotto forma di sanzione o di fallimento scolastico. Significa sviluppare un'attenzione empatica e preventiva, capace di cogliere i segnali inespressi di sofferenza o di disorientamento. Regole chiare di accesso, di convivenza e di comportamento sono la cornice indispensabile per garantire il rispetto reciproco e la sicurezza di tutti. Tuttavia, all'interno di questo perimetro di legalità e trasparenza, l'ascolto viene praticato in prima persona dalla Dirigenza e promosso come stile relazionale ordinario da ciascun singolo docente.

Ascoltare proattivamente significa riconoscere la dignità dell'altro, prevenire i conflitti prima che degenerino e dimostrare alle famiglie — spesso esse stesse provate da contesti complessi — che la scuola è un alleato leale e un luogo sicuro di approdo e di supporto.

3. Oltre la burocrazia: l'Autonomia scolastica per dare speranza al futuro

L'esercizio del ruolo dirigenziale richiede inevitabilmente il rispetto rigoroso dei vincoli normativi, contabili e burocratici. Ciononostante, piegarsi all'idea che la scuola sia solo un adempimento burocratico rappresenterebbe una resa pedagogica che

non possiamo permetterci, specialmente in una realtà come quella napoletana.
La sfida della leadership umanistica consiste nell'utilizzare tutti gli spazi di flessibilità offerti dall'Autonomia gestionale per porre la macchina organizzativa al servizio dell'obiettivo primario: il successo formativo ed esistenziale dei nostri giovani. Troppo spesso incontriamo ragazzi disorientati, demotivati, privi di aspettative verso il domani o rassegnati a un destino già scritto dalla propria condizione di partenza.
L'autonomia ci permette di trasformare le risorse disponibili — compresi i fondi del PNRR per il contrasto alla dispersione e l'innovazione dei linguaggi digitali — in opportunità concrete di riscatto. Orientare la gestione verso la personalizzazione dei percorsi e la creazione di laboratori esperienziali significa ridare all'istruzione il suo valore sovversivo e pacificatorio: la capacità di riaccendere il desiderio di conoscere, la fiducia nelle proprie possibilità e la speranza nel futuro.

4. Inclusione, orientamento e diritti: la scuola come laboratorio di cittadinanza

Un'educazione alla pace che non metta al centro l'inclusione di ciascuno rischia di rimanere un esercizio d'inutile retorica. Nella nostra visione d'istituto, l'inclusione non si riduce a un insieme di procedure speciali per le situazioni di disabilità o svantaggio, ma rappresenta la forma stessa dell'agire didattico ordinario.
L'I.S. *"Galiani - da Vinci"* opera quotidianamente per essere una *comunità educante inclusiva* che articola il proprio impegno su tre assi portanti:

- **Il rispetto delle individualità:** Riconoscere la pluralità degli stili cognitivi, delle storie personali e dei ritmi di crescita, superando ogni tentazione di omologazione.
- **L'orientamento come scoperta di sé:** Accompagnare le studentesse e gli studenti in un percorso costante di autoconsapevolezza, affinché possano riconoscere le proprie inclinazioni e diventare cittadini attivi, consapevoli e liberi.
- **L'equità come rimozione degli ostacoli:** Agire con determinazione affinché le disuguaglianze socio-culturali d'origine non si trasformino in destini scolastici segnati, garantendo a ciascuno le condizioni per accedere all'università o al mondo del lavoro con pari dignità e preparazione.

La scuola diventa così non soltanto un luogo fisico, una sede di lezioni e voti, ma un *luogo ideale*: un cantiere di democrazia e di pace in cui si apprende a convivere, a rispettare i diritti umani fondamentali e a costruire la propria identità in dialogo costante con la comunità.

Conclusioni. La testimonianza di una leadership diffusa

In sintesi, la leadership educativa umanistica che cerchiamo di testimoniare all'I.S. *"Galiani - da Vinci"* di Napoli vuole essere un contributo concreto alla costruzione di quella *Scuola Strumento di Pace* che l'E.I.P. promuove con passione nel mondo. È una leadership che non si isola al vertice, ma si diffonde nella rete delle relazioni; una guida che sa coordinare con fermezza e amministrare con rigore, senza mai perdere lo sguardo umano verso chi le è affidato.
Soltanto se sapremo fare della scuola una comunità d'ascolto, d'inclusione e di riscatto, potremo restituire ai nostri ragazzi il diritto più grande di tutti: il diritto di sognare, progettare e realizzare liberamente la propria vita.







Il teatro come ponte tra storia, diritti e pace

Educare alla cittadinanza consapevole e all'empatia attraverso il palcoscenico

di **ERSILIA DI PALO**

Direttrice artistica del Gruppo culturale storico "Gli appassionati" di Napoli



Il teatro rappresenta uno degli strumenti più potenti per lo sviluppo della personalità degli individui e della comunità e ha un valore che va ben oltre la semplice messa in scena di uno spettacolo o l'intrattenimento. I laboratori teatrali, soprattutto quelli scolastici, agiscono come veri e propri catalizzatori di crescita personale, sociale e culturale, rivelandosi fondamentali per stimolare quelle competenze non cognitive di cui i ragazzi hanno profondo bisogno per orientarsi nel mondo.

Essi non mirano tanto a formare "attori professionisti", quanto a offrire uno spazio protetto per canalizzare le proprie emozioni, anche quelle più complesse e difficili da esprimere nella quotidianità, come la paura, l'ansia o la rabbia. Attraverso il gioco drammatico, si abbattono la timidezza, l'ansia da prestazione e il severo giudizio verso sé stessi, migliorando l'autostima in modo del tutto spontaneo.

Il laboratorio teatrale, vissuto profondamente come atto collettivo, favorisce la socialità, l'inclusione e guida al rispetto incondizionato della diversità. Funziona quasi come una naturale progettazione universale dell'apprendimento, dove ogni diversità diventa non un ostacolo, ma una ricchezza e uno strumento in più a disposizione dell'intero gruppo. In questo spazio di sperimentazione si impara a riconoscere l'alterità: mettersi nei panni dell'altro significa costruire ponti di empatia, decostruire i pregiudizi alla radice e vivere sulla propria pelle il vero valore del dialogo interculturale. Come direttrice artistica del Gruppo culturale storico *"Gli appassionati"*, ho sempre considerato il palcoscenico come il luogo per eccellenza dove la storia esce dai manuali per farsi respiro, voce ed esperienza viva. L'impegno del nostro gruppo nasce dalla volontà di far rivivere le memorie del passato per fornire ai giovani le chiavi di lettura del nostro presente. Per questa profonda motivazione, proponiamo ogni anno con grande convinzione una sezione speciale all'interno del Concorso nazionale dell'Associazione EIP Italia, interamente destinata al Teatro storico. La nostra iniziativa non si limita a un supporto ideale, ma finanzia concretamente la premiazione delle scuole come riconoscimento concreto del lavoro svolto e invito ad intraprendere questo viaggio culturale con i loro studenti.

Il teatro storico, nello specifico, si rivela uno strumento privilegiato per l'attività educativa scolastica: permette, infatti, di promuovere la conoscenza del passato non attraverso la semplice lettura delle fonti o, peggio, la passiva memorizzazione, ma tramite un'immersione totale. Quando uno studente interpreta un personaggio di un'altra epoca, assimila la storia a un livello più intimo e viscerale. Portare in scena le dinamiche che hanno segnato il cammino dell'umanità si trasforma in una lezione pratica e insostituibile di educazione civica, capace di insegnare ai giovani il valore inestimabile di diritti e libertà che oggi, troppo spesso, diamo per scontati. L'efficacia pedagogica del teatro risiede proprio nella sua forma: la forza comunicativa del linguaggio teatrale si dimostra, più di altre discipline, in grado di veicolare messaggi universali. La ritualità dello spazio fisico del teatro, unita alla potenza espressiva dello spettacolo dal vivo, riesce a rafforzare le parole e i concetti, coinvolgendo il pubblico non solo razionalmente, ma anche attraverso il corpo e i sensi. Si tratta di una funzione educativa che il teatro porta avanti fin dalle sue origini nell'antica Atene e che oggi si propone sempre più come un vero e proprio attivatore di cambiamento sociale.

A livello internazionale, le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'importanza del linguaggio teatrale all'interno dei processi educativi, promuovendolo come mezzo per sviluppare una salda cultura della legalità e per superare un approccio puramente repressivo ai fenomeni criminali. Anche in Italia riscontriamo una tendenza simile: il movimento antimafia, ad esempio, utilizza sempre più il palcoscenico per rinnovarsi e promuovere l'educazione alla legalità, portando in scena le vite e le memorie delle vittime innocenti. Nel contesto del laboratorio teatrale, lo studente smette di essere un recettore passivo perché metodologie come il "teatro partecipativo" o il "teatro forum" trasformano radicalmente il ruolo del pubblico, rendendolo protagonista e mutando il semplice spettatore in uno "spett-attore".

Questi approcci stimolano continuamente dubbi, domande e partecipazione attiva: il teatro si fa così un

autentico "laboratorio sociale", un ambiente sicuro in cui affrontare situazioni reali di ingiustizia tramite la creatività e l'interazione. Così, i ragazzi hanno l'opportunità di diventare agenti sociali di cambiamento, prendendo piena coscienza del proprio ruolo all'interno della comunità. In un'epoca dominata da comunicazioni rapide, frammentate e spesso superficiali, il teatro compie un'azione in controtendenza: educa all'ascolto attivo e al silenzio, chiede la pazienza di fermarsi, di respirare insieme ai compagni, di ascoltare la battuta altrui prima di replicare, aiutando a riflettere sui propri valori e sulla propria storia.

Non insegna, dunque ad esercitare la finzione o a nascondersi dietro una maschera, ma al contrario, insegna ad essere autentici insieme agli altri. Sostenere il teatro storico a scuola significa investire in una cittadinanza consapevole, capace di guardare al passato per costruire insieme un futuro di pace.

Il valore della parola

Visione e suono

di **ANNA TERESA EUGENI**
Attrice, doppiatrice e regista



"Io vedo con le mani" disse un giorno un bambino a Maria Montessori.
E Io dico: *"Noi vediamo con la Parola"*
Lettura cartacea: valore prezioso!
Lettura digitale: usiamola Bene!
Libro: amiamolo molto!!
"Non abbandonate la lettura!"
Che cosa puòaggiungere una persona del campo dello spettacolo, al già tanto accorato incitamento?
"Non abbandonate la lettura!!"
Qualcosa tenterò di aggiungere senza essere noiosa - eh sì, insomma, *"ammorbante"* come potrebbe definirmi la Giovane Generazione. Iniziamo!
Parola = Immagine…
Immagine = Fantasia…
Fantasia = Sogno…
Sogno = Appagamento…
Appagamento = Realizzazione…
Realizzazione = Serenità…
Serenità = Pace Interiore…
In ogni Scuola di Teatro, tre sono i percorsi che vengono evidenziati agli aspiranti attori: Occhio/Cervello/Bocca.
"Se prima non vedi e poi non pensi, non parlare" è un percorso importantissimo, che si conclude con…. *"Eccoci!! Pace interiore"*, dunque Pace nel Mondo. Per compierlo occorre *"vedere"* la Parola, ma non è sufficiente l'Occhio. Necessaria è la trasmissione al cervello.
"Secondo percorso": *"vedere costruendo"* fino al sogno personalizzato quanto la Parola scritta ci propone, ci suggerisce. E dunque si può assolvere la Missione Attoriale arrivando al "Terzo percorso": Parola sonora.
Si trova un aiuto durante questo percorso?
La Punteggiatura: è la Punteggiatura che ci aiuta a *"vedere"*. Dunque, a volte, andrà "modificata" in modo interpretativo.
Un "!" a fine frase = Gioia, Meraviglia, Emozione, etc etc.
Un "?!" a fine Frase = Ironia, Incredulità, Disprezzo, etc etc.
Altro aiuto interpretativo offre l'Aggettivo: *Bella* giornata, *Bellissima* giornata, *Magnifica* giornata… nel Cervello noi "creiamo" tre immagini diverse, tre sogni diversi, tre fantasie diverse.
Addirittura, in Cinese Mandarino la stessa Parola, la stessa sillaba, pronunciata con intonazioni (o toni) diversi, cambia completamente significato!
Ma approfondiremo un'altra volta.
Aggiungo solo che Punteggiatura e Aggettivi, producono onde di giusta empatia tra "comunicatore" (attore, attrice) e "spettatore". Senza Empatia si ottiene solo nulla!! (N.B.: uso il doppio esclamativo…).
Invito tutti a ricordare che la Parola è Musica. Diversa da quella che guida l'Artista sul Pentagramma, ma Musica! E per un "Oratore", Punteggiatura, Aggettivi, etc, sono il necessario Pentagramma.
Leggete tanto, leggete sempre!
Bambino! *"Solo da lui dipende la futura Speranza di Pace, la sua Energia Creativa è Speranza di Pace"* (Maria Montessori).
Bambino! *"Continua a vedere tutto con le mani!"*
Noi dovremo impegnarci sempre per sviluppare in te il *"fondamento profondo dei Principi di Pace nel nostro (folle) meraviglioso Mondo.*

L'alleanza dell'antico

Significatività educativa dello studio del Latino

di **ANTONELLA MARANDINO**

Docente di Lingua e letteratura latina Liceo *"Edoardo Amaldi"* di Roma



I cardini della formazione classica sono permanenti, ma la loro declinazione nelle scelte del tempo contemporaneo può essere nuova. La novità non risiede solo nella ricerca di un'innovazione metodologica né in un'attualizzazione che, se posta come obiettivo, rischia di tradirne la storicità, nuova può essere la motivazione che nasca dalla ricerca di un potenziamento delle intrinseche specificità dello studio delle lingue antiche. In particolare, alla significatività educativa oggi dello studio del latino e al valore civico che il suo insegnamento testimonia nella scuola intendo dedicare questa mia breve riflessione. Per una revisione delle finalità dello studio del passato e delle culture antiche nel tempo presente bisogna ridisegnare gli obiettivi formativi e valorizzare ciò che nello strenuo tentativo di difendere rischia spesso di rimanere sommerso o di prestarsi a strumentazioni ideologiche. È indispensabile quindi ridefinire le ragioni dell'importanza che gli autori e le opere latine debbano continuare ad avere per noi, partire sempre da qui potrà forse offrirci l'opportunità di evidenziare da un lato le linee di continuità e dall'altro potrà permetterci di esplorare lo spazio privilegiato che i Classici occupano nella nostra memoria culturale. Il concetto di memoria culturale – assai diverso da quello di identità - e l'esame dei modi in cui i Classici hanno viaggiato nel tempo, attraverso ripetute letture e riletture, mi sembra imprescindibile. Il viaggio delle opere letterarie scritte in lingua latina, le loro interpretazioni e a monte la *curiositas* stessa che ne ha giustificato la trasmissione sono un'occasione didattica ancora poco esplorata. In questa prospettiva i Classici non riguardano solo il passato, ma l'ideazione del futuro. Superfluo sarebbe lo sforzo di dirlo con parole diverse da quelle che ci ha donato Italo Calvino (*Perché leggere i classici*, 1981): *I classici sono quei libri che ci arrivano portando su di sé la traccia delle letture che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato nella cultura o nelle culture che hanno attraversato (o più semplicemente nel linguaggio o nel costume).*

L'interpretazione del testo è uno sforzo indispensabile per valorizzare questo processo, in una prospettiva di educazione linguistica e letteraria. Interpretare è certamente una delle competenze più rilevanti in un mondo come il nostro dominato dalla disponibilità di una grande massa di dati e dalla costante insidia della manipolazione delle informazioni. I testi letterari, in particolare quelli antichi, possono rappresentare da questo punto di vista un alleato ideale. La riflessione sulla lingua, la padronanza analitica della struttura testuale, l'impegno traduttivo e l'esercizio interpretativo manifestano ancora la loro necessità se messi alla prova in quanto strumenti per la comprensione della pluralità dei livelli di indagine. Dare rilevanza ad un approccio complesso vorrà dire anche riconoscere il valore politico dello studio dell'antico. Da queste premesse deriva l'interesse per una più articolata attenzione didattica ad una lettura di scoperta. Concorrono dunque alla valorizzazione dell'esegesi e alla formazione delle competenze esegetiche l'ausilio di linguaggi diversificati e la promozione di situazioni di apprendimento che siano caratterizzate dalla costruzione di discussioni critiche. Molte sono state le occasioni in cui negli ultimi anni si è proposto un approfondimento del tema, e mi auguro che queste esperienze possano promuovere sempre più una ricerca didattica disciplinare che evidenzi la significatività dei momenti di apprendimento e di conoscenza dell'Antico.

Se l'incontro personale con le opere della letteratura classica si armonizzerà con la consapevolezza dei processi storici che le hanno accompagnate valorizzeremo la capacità di questi testi di sollecitare interpretazioni che possono illuminare la comprensione del nostro presente. In questa prospettiva anche la didattica della traduzione è un'opportunità di lettura e di educazione al pensiero critico, all'esercizio di scelta. Sappiamo che la traduzione da una lingua all'altra corrisponde al grado più raffinato della conoscenza di una lingua e nello spazio di quella scelta si compie una mediazione culturale tanto complessa quanto lo è il bisogno di dialogo del nostro tempo. Oggi l'esercizio di civiltà non può prescindere da questa educazione alla traduzione.

Mi piace pensare che Vivere l'Antichità sia imparare a scendere nella profondità, esplorare il coraggio di scavare, di portare alla luce e di contrapporre alla miseria e alla meschinità la nobiltà dell'*humanitas* e dell'*ingenium*. Se a buona ragione Gianbattista Vico nelle

sue lezioni inaugurali e più precisamente nell' *Oratio VI* affermava che lo scopo più vero, più ampio e più illustre di questi studi è *portare le anime flessibili dalla solitudine alla comunità* (*ad coetus*) e cioè *dall'amore proprio al nutrimento dell'umanità* (*ad humanitatem colendam*) poco resta da aggiungere per riconoscere allo studio del Latino un intrinseco valore civico, un obiettivo formativo strettamente legato alla costruzione della sensibilità e della responsabilità civica dello studente. Con poca fatica basterebbe farci guidare da Tacito (*Agricola* 30, 3-6) per riflettere sull'*imperium* e sugli imperialismi, sulle supremazie e sui suprematismi, forse comprenderemmo meglio insieme ai ragazzi anche l'iniqua condizione delle genti prostrate da una *perpetua servitus* e la tragicità di un'inestinguibile cupidigia di potere. Attraverso le *epistulae* senecane potremmo convincerci della necessità di gettare fondamenta solide per la nostra felicità, perché le radici della gioia siano profonde e intime (*in huius gaudii possessione esse te volo*), perché la *constantia* sia garanzia di libertà e di forza interiore contro forme di contentezza vane ed esteriori: *Chi medita su queste cose sente nell'intimo una gioia grande, anche se poco appariscente* (*Epistulae ad Lucilium* III, 23). Quanto bisogno c'è di una rinnovata fiducia nella prospettiva comunitaria, nell'impresa collettiva da contrapporre ad uno spietato individualismo performativo! Forse leggendo Seneca potremmo ricordarci di nutrire la fiducia in un *tempo universale* dell'umanità (*Ad inquisitionem tantorum aetas una non sufficit*, *Naturales Quaestiones* VII, 25, 4-6) e ricordarci quanto questa opera eterna abbia regole e leggi irrevocabili (*opus hoc aeternum irrevocabiles habet motus*). Se nello spazio urbano si declina la vita associata, se nella prospettiva di una vera sostenibilità dello sviluppo il rapporto tra *civis* e *res publica* va rifondato, le pagine di Cicerone, la prosa tecnica di Vitruvio, le *Georgiche* di Virgilio ci aiuterebbero forse a considerare come irrinunciabile la convergenza tra *utilitas*, *venustas* e *honestum* e forse partiremmo da lì per comprendere davvero l'obiettivo 11 di un'agenda che ci avvicina al 2030. Lucrezio ci ricorderà lo sforzo della ragione, non di quella strumentale e contrapposta al *mythos*, una ragione invece che catturi e comprenda la fantasia e la narrazione, per divenire coscienza storica. I versi di Orazio ci ricorderanno l'altezza del sentimento della gratitudine filiale, la ricerca onesta dell'equilibrio, la disponibilità all'errore per trovare l'indispensabile saggezza, la preziosità della parola poetica che rende eterno l'effimero. Ovidio ci ricorderà che la ricerca dell'antico si compie nella disponibilità a riconoscere la continuità del perenne mutamento.

L'intelligenza delle testimonianze antiche è inestricabilmente legata alla comunità e, se condivisa e partecipata, servirà a ricordarci che la cultura è la misura della civiltà dei popoli, presidiare quella classicità senza suggerire un'idea di futuro rischia invece di alienare i nostri giovani e di soffocare la fiducia nel progetto di società. In conclusione, mi pare di poter dire che queste pagine potranno ancora aiutare noi e i nostri studenti a discernere il turpe dall'onesto, a riconoscere il posto in cui il pudore possa essere un sentimento collettivo che guidi l'agire civico. Abbiamo bisogno di queste pagine a scuola perché l'educazione civica sia innanzitutto consapevolezza del diritto alla cittadinanza, alla conoscenza, alla bellezza e possa tradursi in un sentimento autentico testimoniato quotidianamente.

in un agire partecipato e orientato alla virtù.

Le competizioni di lingua latina promosse e patrocinate da EIP Italia

Certamen latinum **"Vittorio Tantucci"** **XV edizione**	**Certamen** **"Amice, latine discere"** **XV edizione**	**Certamen** **"Ut pictura poësis"** **Edizione 2027**
Promosso da EIP Italia insieme all'Università LUMSA, è rivolto a studenti delle scuole secondarie di II grado (I/II biennio e V anno). Per partecipare occorre scrivere un componimento in versi, un elaborato in prosa con traduzione italiana o produrre un lavoro multimediale in latino. Il bando è ufficialmente pubblicato sul sito www.eipformazione.com.	Promosso dall'I.C. *"Petrone"* di Campobasso con il Liceo *"Pagano"* e il patrocinio di EIP Italia, è rivolto agli alunni del terzo anno della scuola secondaria di I grado. La partecipazione prevede la traduzione dal latino all'italiano di un testo narrativo e la risposta a quesiti di analisi e comprensione. Il bando sarà disponibile a breve sul sito dell'Istituto.	Promosso dall'I.I.S. *"Salvini"* di Roma con il patrocinio di EIP Italia, è rivolto ad alunni del I anno dei Licei organizzati a squadre di massimo 3 componenti. La partecipazione prevede la traduzione di una frase latina o greca, con illustrazione (disegno, testo o poesia). Il bando sarà disponibile a breve sul sito dell'Istituto.

La lingua come "ponte di pace"

Quando l'inglese diventa educazione alla cittadinanza

di **ELVIRA D'ANGELO**
Delegata EIP Italia per la Città di Napoli



Può una lingua straniera trasformarsi in uno strumento di pace? È da questo interrogativo che prende vita **"English for Peace"**, un percorso didattico ed educativo volto a promuovere una cultura di pace attraverso l'insegnamento e l'apprendimento della lingua inglese. Il sito si configura come un archivio multimediale delle iniziative didattiche e culturali più significative realizzate durante la mia attività di docente dal duemila a oggi.

Fin dai primi anni di insegnamento ho creato materiali ipertestuali all'epoca pionieristici e difficili da integrare in un contesto scolastico ancora privo di una diffusa cultura digitale. L'introduzione dell'informatica nella didattica è stata infatti lenta e discontinua. Solo in seguito, con la diffusione delle tecnologie multimediali è nata l'idea di raccogliere questi materiali in un archivio organico e strutturato di facile consultazione.

La familiarità con la tecnologia ha radici lontane ed è indissolubilmente legata alla mia storia familiare. Mia madre, dopo aver dovuto interrompere gli studi a causa della guerra, frequentò un corso di dattilografia e, nel 1944, fondò insieme a sua sorella una delle prime dattilografie della città, ed in seguito una scuola di formazione professionale. In quel contesto sono cresciuta, respirando il clima di cambiamento nel mondo del lavoro e nella società che aveva proprio nelle tecnologie il proprio volano di sviluppo. Anch'io durante gli anni universitari insegnai queste discipline, prima di partire per il Giappone con una borsa di studio vivendo così, in prima persona, il passaggio epocale dalla macchina da scrivere meccanica all'elettronica fino ai primi computer.

Se la tecnologia ha fornito gli strumenti operativi, la matrice più profonda del progetto resta pedagogica e culturale. I miei valori educativi affondano infatti le radici nella stagione del Sessantotto, nelle grandi battaglie per i diritti civili e nei movimenti pacifisti contro la guerra in Vietnam: un patrimonio etico e ideale che ha decisamente influito sulle scelte didattiche. Ho, infatti, sempre privilegiato testi di civiltà che dedicassero ampio spazio ad autori particolarmente attenti alle tematiche sociali, quali D.H. Lawrence, Charles Dickens e George Orwell, e a figure esemplari che hanno segnato la storia del Novecento, quali il Mahatma Gandhi, Martin Luther King, John F. Kennedy e Nelson Mandela. Uno spazio rilevante è stato anche dedicato all'impegno dell'associazionismo umanitario.

Fondamentale è stato il ruolo della musica. Brani iconici come *Imagine*, *Blowin' in the Wind* e *We Are the World* mi hanno permesso di lavorare sulle competenze linguistiche stimolando, al contempo, riflessioni civiche. Da questo fertile intreccio tra lingua, cultura e attualità, i diritti umani, l'educazione interculturale, la pace sono divenuti i pilastri portanti del mio approccio didattico ed educativo.

È su queste basi che si è consolidato il ventennale legame con l'Associazione **EIP Italia –** *Scuola strumento di pace*. Attività di formazione, progetti culturali e la partecipazione al concorso annuale hanno scandito il percorso d'insegnamento, offrendo continue occasioni per stimolare la motivazione degli allievi e dare risalto alle buone pratiche didattiche. Questo impegno ha, nel tempo, coinvolto famiglie, docenti, operatori e dirigenti scolastici, estendendosi a reti interculturali locali, nazionali e internazionali. Oggi, nel mio ruolo di Delegata EIP per l'area metropolitana di Napoli, porto avanti questo impegno nel costante dialogo con le Istituzioni. In tale cornice, "English for Peace" si pone come un vero e proprio strumento digitale che rende accessibili risorse ed esperienze perfettamente aderenti ai valori fondativi dell'associazione.



Per la sua specificità, il progetto ben interpreta le linee guida dell'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica (introdotto dalla Legge 92/2019), grazie all'intrinseca vocazione interdisciplinare delle lingue straniere - in particolare, dell'inglese come lingua franca – con ampia disponibilità di materiali su temi sociali. I

suoi cardini educativi trovano, infatti, corrispondenza in tutti i progetti e le esperienze documentate nel sito. Attività che hanno saputo anticipare importanti normative e linee metodologiche. Fin dal 2001, infatti, diverse esperienze realizzate avevano già introdotto approcci integrati riconducibili alla metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), oggi centrale nei processi educativi. Ne sono un esempio il progetto "*Together for Peace"*, nato all'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle, fino a iniziative più recenti come "*L'etica del supereroe nella cultura Manga"* (2023).

Al centro di questi percorsi vi sono l'autenticità dei contenuti e la centralità dello studente: affrontare la complessità di temi quali guerre, disuguaglianze, discriminazioni e crisi ambientali con preadolescenti e adolescenti richiede, infatti, tatto, gradualità e adeguate strategie di mediazione.

Il sito si distingue, dunque, per l'approccio innovativo e dinamico, caratterizzato da: pluralità dei contenuti, impiego di format multimediali avanzati e l'apertura a sperimentazione di plurilinguismo. I materiali proposti possono rappresentare un'integrazione efficace ai libri di testo in dotazione.

Accanto ai *Progetti*, la struttura del sito si articola in due sezioni chiave:

- *Eventi*: uno spazio costantemente aggiornato dedicato a iniziative ed esperienze culturali a tema realizzate o in programma.
- *Pl@ying with English*: una raccolta ragionata di risorse web per la didattica della lingua inglese con l'esplorazione di molteplici ambiti culturali, non limitati solo all'Educazione Civica, con proposte graduate per livelli di competenza dal livello A1 al B2 del QCER.

Tra le esperienze più significative, che meritano di essere ricordate, spicca la Mostra Fotografica e Documentale "**Together for Peace 2022**" allestita nei locali della biblioteca della mia scuola, l'I.C. "Casanova-Costantinopoli" di Napoli in occasione del 50° anniversario della fondazione di EIP Italia e a coronamento dei vent'anni di collaborazione. Col pieno sostegno del Dirigente Scolastico, la Mostra è rimasta aperta ai visitatori durante tutto l'anno, coinvolgendo l'intera comunità scolastica: sono stati gli allievi stessi a farsi protagonisti in prima persona, curando l'esposizione e guidando con entusiasmo famiglie e autorità tra i pannelli espositivi. Oggi il sito web rappresenta la naturale prosecuzione di quell'esperienza, capace di superare i vincoli spaziali e temporali dell'evento originario.



Guardando al futuro, non considero il progetto un punto d'arrivo, ma una realtà in evoluzione, pronta a favorire nuovi sviluppi. Il sottotitolo scelto per il sito *"Sperimentazioni didattiche per una cultura di pace"* non è casuale. Per il suo carattere sperimentale, esso non ha la pretesa di proporre linee guida definitive per docenti o esperti, ma piuttosto di ispirare percorsi educativi e pedagogici. L'obiettivo è offrire spunti basati su esperienze che, nel corso degli anni, hanno suscitato negli studenti – anche in quelli meno scolasticamente meno motivati – entusiasmo e partecipazione attiva. In quest'ottica, il confronto e i riscontri di docenti e lettori restano fondamentali per arricchire e verificare l'efficacia del progetto.

Una considerazione conclusiva va dedicata all'Intelligenza Artificiale. Sebbene *English for Peace* sia stato realizzato prima della sua diffusione, si è consapevoli che qualsiasi percorso aperto all'innovazione didattica vi si dovrà da oggi confrontare. La tecnologia cambia rapidamente, ma resta fondamentale usarla con senso critico e responsabilità.

È questo, dunque, il filo conduttore del progetto: la tecnologia non come fine, ma come mezzo; l'inglese non soltanto come disciplina, ma come linguaggio per entrare in relazione con il mondo; la scuola non soltanto come luogo dell'apprendimento, ma come spazio di consapevolezza, dialogo e partecipazione. Un'idea di fondo semplice ma ambiziosa: attraverso una lingua straniera, anche un'aula può diventare un luogo in cui conoscere le differenze, affrontare i problemi del presente e immaginare forme nuove di inclusione e amicizia.

English for Peace

https://www.englishforpeace.it/

La "rivoluzione" della scrittura

"Le parole per dirlo": il potere catartico del narrare e del narrarsi nell'era della velocità

di **ANNA PAUDICE**
Docente e scrittrice



La nostra epoca è dominata dalla velocità e dall'immediatezza nella comunicazione, per cui la riflessione che accompagna il momento della scrittura è di per sé *rivoluzionario*. Diventa infatti indispensabile rallentare, soffermarsi a riflettere, dilatare tempo e spazio perché l'atto creativo, come strumento insostituibile dello sviluppo del pensiero, ha ritmi e tempi propri.

La scrittura, infatti, per sua stessa natura, stabilisce una stretta connessione tra l'interiorità del pensiero e l'esteriorità della sua espressione.

Ne viene valutata inizialmente la correttezza lessicale, espositiva, sintattica, strutturale, perché ciò serve a perfezionare il corretto uso della lingua: infatti il pensiero nasce dalle parole e, arricchito da un lessico ben articolato, si facilita la formulazione critica: quindi il termine "*rivoluzione*" si adatta alla scrittura perché l'aspetto più importante riguarda le connessioni che si attivano, al di là del contenuto che si produce.

Un ulteriore salto è rappresentato dalla narrazione che contiene emozioni e sentimenti, definiti e riconosciuti attraverso ambienti, situazioni, personaggi: ciò offre all'autore, la possibilità di ripensare al proprio vissuto, e al lettore di confrontarsi con le altrui esperienze.

La scrittura stimola inoltre l'immaginazione, e aiuta a pensare fuori da schemi precostituiti, e a sviluppare nuove idee; è l'occasione per dar voce a varie parti di sè, immedesimandosi, di volta in volta, in personaggi e situazioni. La "giusta distanza" tra l'autore e la storia offre poi la possibilità di riconoscere interessi, passioni, valori ma anche possibili disagi, conflitti interiori, fragilità. In pratica, scrivendo, ci prendiamo cura di noi stessi: e questo è un altro aspetto *rivoluzionario* della scrittura.

Se negli adulti questo esercizio aiuta a mantenere una flessibilità cognitiva, e porta ad una riscoperta della propria creatività, negli adolescenti il processo è senza dubbio più articolato.

Il superamento della scrittura intesa *come compito da svolgere*, è un passaggio insostituibile che può aprire scenari inesplorati, dalla scoperta del piacere di raccontare e/o raccontarsi, alla individuazione delle proprie ed altrui emozioni, sino al rafforzamento dell'autostima.

Tutti noi sappiamo quanto sia difficile il passaggio dell'età adolescenziale e la funzione insostituibile che la scuola svolge. Ebbene, inserire a livello extra curricolare dei percorsi formativi con laboratori attivi di lettura meditata e scrittura creativa, aiuta lo studente a cambiare prospettiva. Non si tratta più di imparare a smontare un testo, ma di crearne uno originale passando attraverso le varie fasi della progettazione, dall'idea alla gerarchia dei personaggi, alla linea del tempo, al punto di vista, sino alla complessa creazione dei dialoghi: ed anche questa è "*rivoluzione*".

Ma si può considerare la scrittura anche come un possibile strumento di prevenzione: l'atto creativo, infatti, al di là della "valutazione qualitativa", può aiutare a recuperare un disagio individuale e/o di gruppo. Infatti, la forma scritta e il feed-back offerto in un'attività laboratoriale, fornisce ai membri del gruppo stesso, la possibilità di un "rispecchiamento" neutro nelle storie, proprie ed altrui, che può consentire la riflessione e la rielaborazione in chiave personale, dei contenuti espressi.

Quindi tale attività, contribuisce ad evidenziare comportamenti conflittuali e/o problematici negli adolescenti, e potenzialmente a ridurre il numero degli abbandoni scolastici, facendo emergere le problematiche profonde connesse al fenomeno.

Attraverso un'educazione alla lettura consapevole, all'ascolto e alla scrittura creativa, con il supporto insostituibile dei docenti, è possibile fornire gli strumenti linguistici, espositivi ed espressivi che aiutino gli adolescenti a scoprire meglio il proprio mondo interiore.

Questa è, a pieno titolo, la *piccola/grande rivoluzione della scrittura.*

La dimensione europea del diritto

Dalla simbologia dell'Unione alla tutela della dignità umana e dell'inclusione

di **DANIELE DI CLEMENTI**

Docente di Scienze giuridico-economiche dell'Istituto di Istruzione Superiore *"Federico Caffè"* di Roma



Quante volte, sulla facciata degli uffici pubblici, incluse le nostre scuole, vediamo sventolare, insieme al tricolore italiano, la bandiera dell'Unione Europea! La vediamo o la osserviamo? Magari, ci accorgiamo che, grazie alla complicità dello spirito del vento, sembra che esse si stringano la mano.

Il colore scelto ci può aiutare a comprendere e a metabolizzare l'architettura dell'Unione Europea e, conseguentemente, del proprio ordinamento giuridico. *"Pantone Reflex Blue"*, suona la denominazione ufficiale del colore del vessillo e *"Pantone Yellow"* per quanto concerne il timbro delle dodici stelle intarsiate sulla tela. Il blu è abbinato al cielo d'Europa e suggerisce serenità ed equilibrio, ricordandoci che tutti gli Stati membri sono sotto la stessa "coperta", come tante barche che navigano, condividendo lo stesso mare, un mare profondo, ricco di esperienze e tradizioni come gli Stati membri. Europa, in greco, vuol dire "occhi grandi e profondi".

Le stelle color "oro", disposte in cerchio, evocano l'unità e la solidarietà fra i popoli d'Europa e si combinano con il blu del fondo per garantire la massima visibilità. fIl cielo e le stelle, cioè Unione Europea e Stati membri, formano un sistema normativo organico, dove, per sistema, intendiamo, come attesta l'etimo greco "sun-istemi", formato dal prefisso "sun" (insieme) e da "istemi" (stare, trovarsi), il complesso di elementi (fonti normative e istituzioni) e le mutue relazioni che fra di essi intercorrono).

L'assetto istituzionale dell'UE è un elemento "sui generis", non rispecchiando i caratteri dello Stato federale (come, invece, consacrato nel Manifesto di Ventotene), né dello stato unitario; si parla di modello confederale, con i singoli stati membri che conservano la propria sovranità, cedendone fette, in alcuni ambiti, per esempio nella politica monetaria, all'organismo sovranazionale.

In questo senso è da notare come l'art. 11 della nostra Costituzione possa fungere da base giuridica per l'adesione all'UE:

l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Il rapporto fra fonti del diritto dell'Unione europea vincolanti, sia originarie (trattati dell'Unione Europea e Carta di Nizza) che derivate (regolamenti, direttive e decisioni) e diritto degli stati membri si sostanzia in una relazione di primazia a favore della norma eurounitaria. Tale rapporto non è frutto di una codificazione nei Trattati, ma è una creazione giurisprudenziale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, in un certo modo equivalente alla nostra Corte costituzionale (Sentenza Costa c/Enel, 1964 e sentenza Van Gend en Loss, 1963). Di conseguenza, in caso di conflitto fra norma vincolante Ue e norma degli stati membri, il giudice nazionale disapplica la norma interna. La primazia del diritto UE incontra, tuttavia il contrappeso nel rispetto dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale degli stati membri, quali i principi fondamentali e i diritti inalienabili della persona. (teoria dei controlimiti, elaborata, in Italia, dalla Corte Costituzionale).

Il suddetto primato è insito nella stessa ragion d'essere dell'Unione Europea, alla quale gli stati membri hanno, come sopra affermato, conferito parte della loro sovranità e nell'uniformità di applicazione della normativa.

Elencando le fonti originarie del diritto UE, è stata citata la Carta di Nizza. Tale documento, firmato nel 2000, giuridicamente vincolante, e come tale incarnante la disciplina del "primato", incorpora lo stesso rango normativo dei Trattati, riaffermando, testualmente, *"i diritti derivanti dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli stati membri, dal trattato sull'Unione europea"* e da altri trattati. e ci aiuta a comprendere le fondamenta dell'edificio.

Presenta un preambolo, simile alle costituzioni liberali dell'800, ma differenziandosi per la genesi, dal essendo legittimata "dal basso" ("popoli d'Europa") e non dal sovrano (costituzioni ottriate), attuando l'essenza della forma di Stato democratica (sovranità popolare).

La Carta di Nizza porta all'attenzione i principi fondanti l'Unione europea, che ne costituiscono la dimensione: dignità umana, uguaglianza, giustizia, stato di diritto, solidarietà.

A questo punto, potrebbe risultare vantaggioso, ai fini didattici per stimolare la creazione di un apprendimento situato e polifonico dei suddetti principi, disegnare un triangolo, al cui centro poniamo la Carta di Nizza e ai vertici la Dichiarazione universale dei diritti umani (DUDU) del 1948, l'Agenda 2030 del 2015 e la Costituzione italiana del 1948. Va ricordato che la DUDU e l'Agenda 2030 non possiedono forza di legge, ma assolvono alla funzione di modello di indirizzo, da stimolo per la normazione.

Fra i principi enumerati supra, esercita una notevole importanza la dignità umana. La Carta di Nizza all'art. 1 statuisce: *"La dignità umana è inviolabile"*.

La Dichiarazione dei Diritti Umani riserva identico enunciato: *"Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali per dignità e diritti"* (art. 1).

L'Agenda 2030 dedica al tema gli obiettivi 3 (Salute e benessere) e 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica).

"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo…" e *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge"*, rispettivamente art. 2 e art. 3 della Costituzione italiana.

Se ad essi aggiungessimo l'art. 3, sempre della Carta di Nizza, che offre una disciplina di una fattispecie interessante: *"Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica.*

Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati: il consenso libero e informato della persona interessata", comprenderemmo l'importanza del principio della dignità umana in campo bioetico (autodeterminazione e libertà di cura, tra l'altro sancite dall'art. 32 della Costituzione) e nel contesto più esteso di una crisi del soggetto nella società contemporanea, del "crepuscolo del soggetto", per utilizzare una locuzione proposta in un testo dal costituzionalista Massimo Luciani.

Salta agli occhi dell'analisi la questione del fine vita, oggetto di acceso dibattito. La Corte Costituzionale, con la sentenza n 242/2019 si è pronunciata a favore del suicidio assistito in presenza a sistema di tre requisiti: irreversibilità della condizione, dipendenza da macchinari per sostegno vitale, sofferenze acute. Alla pronuncia dei "giudici delle Leggi" non ha fatto seguito una legiferazione parlamentare.

Inoltre, nella temperie di alienazione del soggetto, giova sottolineare l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla libertà e sulla coscienza umana.

L'orbita del principio della dignità umana sottende l'uguaglianza- La Carta di Nizza la contempla all'art. 20, *"Tutte le persone sono uguali davanti alla legge"* e riprende, in controcampo, all'art. 21: *"E' vietata qualsiasi forma di discriminazione"*.

La Costituzione italiana afferma, al già citato art. 3: *"Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge"*, sottolineando, all'inizio di frase, il TUTTI, quantificatore universale.

La DUDU all'art. 1 (come esposto precedentemente) e l'Agenda 2030 all'obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze).

Fra le varie declinazioni dell'uguaglianza, assume particolare valenza l'ambito dell'istruzione.

"Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua" (art. 14 Carta di Nizza); *"La scuola è aperta a tutti"* (art. 34 Costituzione italiana), *"Ogni individuo ha diritto all'istruzione"* (art. 26 DUDU) e "Istruzione di qualità" (goal n: 4 Agenda 2030).

Vale la pena rilevare la presenza, nelle disposizioni richiamate, del "quantificatore universale (Tutti, Ogni…), che si potrebbe anche appellare come "quantificatore democratico e inclusivo.".

Le disposizioni richiamate costituiscono l'humus per la legislazione scolastica, particolarmente in relazione agli studenti BES (condizione di disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, svantaggio socio-economico, linguistico e culturale), nell'ottica squisitamente inclusiva e solidaristica, faro dell'idea primigenia (Manifesto di Ventotene) di Europa per la valorizzazione delle differenze: tante stelle nello stesso cielo.

Humanitas Europea
Dalle radici della classicità ai diritti del XXI secolo

Il Consiglio Direttivo di E.I.P. Italia ha scelto di dedicare il 55° Concorso Nazionale al tema della **Humanitas Europea**. Una riflessione quanto mai attuale, scelta per celebrare la firma dei Trattati di Roma (25 marzo 1957) che hanno gettato le basi dell'odierna Unione Europea, anche in riferimento all'80° anniversario della Repubblica Italiana (1946-2026).
Attraverso il Concorso, studentesse e studenti sono invitati a declinare, con creatività e rigore critico, il significato che le istituzioni democratiche e comunitarie assumono oggi per i giovani. L'obiettivo è comprendere come l'Humanitas e i principi repubblicani possano offrire orientamenti etici e risposte concrete alle grandi sfide contemporanee

Il Bando è già disponibile sul sito www.eipformazione.com

Mediterraneo di pace

Educare alla pace e all'accoglienza: riflessione teorica e prospettive progettuali per la scuola

di **ANTONIA MARTINA**

Ufficio studi EIP Italia – Premio *"Tullio De Mauro"* per l'innovazione scolastica

1. Il Mediterraneo come "continente liquido": memoria, identità e le inquietudini del presente



«La storia non è altro che una costante interrogazione dei tempi passati in nome dei problemi, delle curiosità e persino delle inquietudini e delle angosce del presente, che ci circondano e ci assediano. Più di ogni altro universo umano, ne è prova il Mediterraneo, che ancora si racconta e si rivive senza posa. Per gusto, certo, ma anche per necessità». Con queste illuminanti parole Fernand Braudel apriva la sua celebre riflessione sul bacino mediterraneo, definendolo come un gioco di flussi e riflussi ininterrotti tra sponda e sponda, una trama di connettività umane che ha tenuto insieme le rive di un autentico "continente liquido" incastonato tra tre continenti.

Adottando la distinzione del pensiero greco antico, il Mediterraneo non è il *pelagos*, un mare senza confini, ma la *thalassa*, mare interno che dialoga costantemente con la terra. L'odissaco *homo viator* incarna lo spirito di questo bacino in cui *nostos* ed *exodus* continuamente si intrecciano. Alla domanda «Che cos'è il Mediterraneo?», Braudel rispondeva che esso è «mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma il susseguirsi di mari. Non una civiltà ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre». Per la sua storia, intessuta di conflitti ricomposti in forme di feconda convivenza, il Mediterraneo è lontano da tutti i fondamentalismi, ergendosi a spazio di inclusione e integrazione interculturale. Come ricordava Braudel, «essere stati è una condizione per essere»: ritrovare i legami profondi con la nostra matrice mediterranea è la risposta alle contraddizioni del presente.

Tuttavia, il confronto con la realtà odierna ci pone di fronte a una drammatica frattura etica. Le domande che assillano la nostra coscienza non possono rimanere inascoltate: possiamo ancora chiamare "migrazione" ciò che somiglia sempre più a una deportazione organizzata dai mercanti di morte? Non è forse corretto parlare di genocidio di fronte alle fosse comuni dei fondali marini che inghiottono migliaia di vite, trasformandole nei nuovi *desaparecidos* e nei sommersi del nostro tempo? Queste inquietudini devono trasformarsi nel motore per lottare uniti, congiungendo memoria e immaginazione pedagogica per realizzare un mondo di tutti e per tutti, nel rispetto dei diritti umani e della giustizia sociale.

2. La scuola presidio di umanità: *Geo*pedagogia e Diritti Umani

L'immigrazione in Italia ha ormai assunto un carattere strutturale: sono più di un milione i minori stranieri che popolano le nostre aule scolastiche. La scuola è il primario luogo di integrazione e lo spazio educativo per prevenire ogni forma di pregiudizio e discriminazione. Decostruire stereotipi richiede un costante "tirocinio" percettivo, intellettuale, emotivo e relazionale, volto a scoprire la ricchezza delle molteplici diversità presenti nella società.

La *mission* delle istituzioni scolastiche risiede nella formazione di individui dotati di flessibilità intellettuale e mentalità aperte. In questo scenario la pedagogia va declinata come ***Geo*pedagogia**, ossia come sapere sull'educazione esteso in prospettiva planetaria, luogo di mediazione e meticciamento culturale. Come sottolineato da Mauro Ceruti, occorre trasformare l'interdipendenza planetaria nel compito etico ed educativo di costruire un'autentica "civiltà della Terra". I Diritti Umani entrano così nella scuola come direzioni di senso costitutive dell'agire educativo.

Per tradurre queste istanze nella pratica didattica, il Consiglio d'Europa indica tre assi prioritari:

1. **Revisione dei contenuti disciplinari:** Rilettura non etnocentrica della storia e della geografia, analizzando l'interdipendenza tra i popoli e il valore delle diverse culture.
2. **Approfondimento dei Diritti Umani:** Conoscenza concettuale e pratica delle carte internazionali e dei principi della Costituzione italiana.
3. **Capacità relazionali e modelli educativi:** Promozione della comunicazione interculturale e scoperta dell'alterità come risorsa umana e civile.

3. Educare alla "Pace Positiva": l'attualità della lezione montessoriana

Nel momento storico che attraversiamo, la parola "PACE" rischia spesso di essere ridotta a un'idea

astratta. Al contrario, è urgente configurare la **"pace positiva"** come prassi quotidiana fondata sul rispetto, sulla legalità, sulla giustizia e sul dialogo.

In questo orizzonte risuona il monito di Maria Montessori: «Tutti parlano di PACE, ma nessuno educa alla PACE. A questo mondo, si educa per la competizione, e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educherà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando alla PACE». L'educazione si rivela l'autentica "arma della pace". Richiamando Sant'Agostino, secondo cui "la pace è un bene raggiungibile in terra", occorre preparare la pace scientificamente attraverso l'insegnamento, creando contesti educativi capaci di generare "una pace disarmata e disarmante".

Attraverso il Curricolo Verticale di Cittadinanza e Costituzione, la scuola guida gli alunni a sentirsi parte di un'unica comunità di destino europea e globale.

4. Il Progetto biennale "Mediterraneo di pace": formazione docenti e laboratori per studenti

Dalla sintesi tra riflessione teorica ed esperienza didattica nasce la proposta del percorso biennale **"Mediterraneo di pace"**, concepito come itinerario concreto e modulare per la formazione dei docenti e per le attività laboratoriali destinate agli studenti.

Il progetto si articola in due macro-fasi complementari:

- **Prima Fase: *"Mediterraneo: crocevia di popoli e culture"*** – Percorso dedicato alla riscoperta storica e interculturale del bacino mediterraneo quale spazio di dialogo e incontro tra le sponde.
- **Seconda Fase: *"Diritti umani e pace dal Mediterraneo al Mondo"*** – Approfondimento concettuale ed esperienziale della Carta dei Diritti Umani e della cittadinanza attiva.

Moduli applicativi del percorso:

- **Per la formazione dei docenti:** seminari metodologici per la riprogettazione curricolare mediante l'individuazione di assi transdisciplinari, capaci di intrecciare l'Educazione civica, i Diritti Umani e l'Agenda 2030 con i saperi disciplinari.
- **Per le attività laboratoriali degli studenti:** laboratori espressivi interdisciplinari in cui la narrazione accompagna verso mondi lontani, la saggistica analizza la complessità, la grafica cattura la forza dei simboli e la poesia sussurra emozioni. Di particolare valore è il laboratorio linguistico **"Dal testo poetico al testo in prosa"**, in cui gli studenti rielaborano il linguaggio poetico in prosa riflessiva, sviluppando empatia e consapevolezza civica.

5. La poesia come faro pedagogico: "MEDITERRANEO, Mare che unisce"

La poesia rappresenta una risorsa fondamentale nel percorso formativo, poiché conduce all'elevazione dell'individuo e della società. *MEDITERRANEO, Mare che unisce* nasce dal legame con la Puglia, cerniera naturale verso l'Oriente, e trae ispirazione dal valore simbolico del **Faro di Punta Palascia** ad Otranto. Laddove l'Adriatico e lo Ionio si incontrano nell'abbraccio più grande del Mediterraneo, il faro si erge a sentinella instancabile di speranza e salvezza per chiunque cerchi rifugio dalle tempeste della vita e della storia.

Di seguito il testo poetico integrale:

MEDITERRANEO, Mare che unisce

Ed ecco, alla fine del viaggio in lontananza sul punto più a Oriente d'Italia, Punta Palascia col suo faro. Dal Canale d'Otranto, il Faro Palascia guarda l'Adriatico e lo Ionio che si vengono incontro nell'abbraccio più grande del Mediterraneo. Il Mare insegna alle genti l'incontro pacifico nella mescolanza delle acque.

Nella storia di questa Terra, il Faro Palascia rimane immagine di salvezza per chi fugge da fame e orrore. Qui, il passato guarda in faccia il futuro con la prima alba d'Italia. E il Faro Palascia proietta la sua luce su un sogno sul desiderio di felicità di chi lo guarda da lontano.

La gente di mare lo sa: quando i flutti giganteschi oscurano la linea di confine tra cielo e terra il faro è l'unica via di salvezza. Rimane sempre lì, al suo posto, proiettando il suo raggio di luce pur rimanendo invisibile nelle notti tempestose.

Le tempeste oscurano un faro, ma non lo cancellano come la speranza tiene in vita gli uomini nelle tempeste della vita. Il Faro Palascia resiste sentinella instancabile, custode di speranza e di promesse.

Chi guarda a queste coste non perde mai la speranza. Oltre le nuvole c'è il sole. Oltre il buio c'è la presenza di un faro che proietta la sua luce, traccia la via verso un porto sicuro.

Il documento progettuale completo, comprensivo degli approfondimenti teorici, dei moduli di formazione per i docenti e delle schede laboratoriali per gli studenti, sarà pubblicato integralmente sul sito web www.eipformazione.com

L'arte di Alfiero Nena e i Diritti Umani

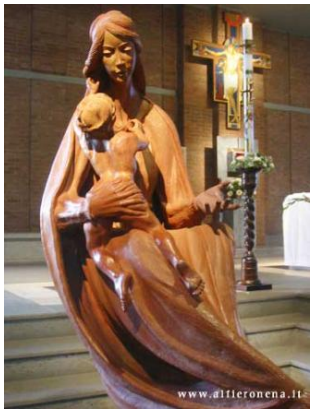
Tra solidarietà quotidiana e opere monumentali: la ricerca di Dio nel volto degli ultimi

di **LUIGI MATTEO**
Delegato EIP Italia per la Regione Lazio



Tutta la vita e tutta l'arte di Alfiero Nena è stata improntata ai Diritti Umani. La difesa, la riaffermazione di questi è costante in tutta la sua esistenza e in tutta la sua arte in ogni tempo, dall'inizio alla fine. La povertà è stata nella sua vita il problema, il suo massimo cruccio come la somma di tutte le ingiustizie che affliggono il mondo. Nella sua logica semplice e disarmante, un uomo senza pane, senza sussistenza, senza lavoro non può conseguire alcun progresso, alcuna promozione umana, sociale, intellettuale. La povertà come madre di tutte le ingiustizie.

L'estetica di Nena è scarnita all'inverosimile. Vedi *Fame nel mondo*, (assimilabile alla figura del povero Lazzaro del Vangelo Lc 16, 19-31) il povero di Madre Teresa (rilievo 2004), il povero del San Martino (rilievo 2004), delle deposizioni. Così le immagini dell'*Ecce homo (1964)*, dell'*Angoscia (1970)*, dei Cristi dal petto squarciato, e il *Cristo de los pobres* (2000) ora al Museo Walter de Navazio di Bell Ville (Cordoba-Argentina) sono un compendio del dolore fisico e morale. E poi la trilogia dedicata espressamente ai Diritti umani: *Ribellione, Prigionia, Spartaco ha vinto.* E poi ancora il *Cippo all'obiettore* dedicato ai quindicimila obiettori che si rifiutarono di indossare la divisa dell'esercito di Hitler e morirono nei campi di concentramento.



In tempi non sospetti, nel 1991, quando ancora nessuno parlava di accoglienza ma balenavano già tutte le avvisaglie di un razzismo latente, Nena intitolò la sua Madonna con bambino: "*Beata Vergine dell'Accoglienza*" la cui terracotta è collocata nella chiesa parrocchiale di S. Bernadette a Colli Aniene in Roma.

E quando questa splendida statua venne benedetta nella Sala Nervi in Vaticano dal papa Giovanni Paolo II lo stesso pontefice gli chiese di fargliene una uguale. *"Sarà fatto Santità"* rispose lo scultore senza esitazione ed ora una copia in bronzo troneggia nella Sala Stuart del Museo del Tesoro di S. Pietro. Il ragazzo che si avvicina fiducioso a Papa Wojtyla, e che lui accoglie in atto di protezione, nella *Porta Giovanni Paolo II* posta nello stesso Museo, ha i tratti somatici somiglianti a quelli di un profugo venuto con i barconi della speranza (o della disperazione) dall'Africa.

E ancora il *San Francesco*, il povero per eccellenza, di cui era innamorato. Ne ha fatti due monumentali (fatti salvi una ventina di bozzetti), a distanza di dieci anni l'uno dall'altro. Il primo a Sorrento per Piazza S. Francesco, l'altro per il Sacro Monte di Orta dedicato proprio a Santo di Assisi cui è intitolato lo stesso Sacro Monte.

Ma le radici della sua attenzione ai poveri vanno cercate ancora più addietro, prima di lui. Un giorno suo padre Vincenzo tornò a casa, in pieno inverno con la sola giacchetta. La moglie notò la stranezza e gli chiese perché. La risposta fu disarmante e inequivocabile: *"Ho incontrato un povero, morto di freddo e gliel'ho dato"*. Avrebbe potuto imbastire un'altra scusa ma non ne sarebbe stato capace. Erano i tempi in cui un cappotto era una voce considerevole nel costo dell'abbigliamento. Parliamo degli anni in cui De Gasperi, a fine guerra, nel 1947 si fece prestare un cappotto per andare negli Stati Uniti a chiedere aiuti alimentari e soldi per il popolo italiano.

E c'è un altro episodio illuminante: negli anni dell'Accademia (1970-75) Alfiero incontrava una vecchina in Via di Ripetta che noi di famiglia conoscevamo come la *"Vecchina delle rose"* che lui aveva sbozzato in cinque minuti con della cartapesta o das.



Quell'operina di 10 centimetri imprimeva nella cartapesta tutta la miseria, la dignità, la scoliosi abnorme (che non le permetteva di alzare il capo se non di lato) di quella povera donna ridotta anche in vecchiaia a chiedere l'elemosina. Solo molto tempo dopo venimmo a sapere che, dopo il primo incontro con la poverella, lo scultore aveva deciso di andare all'Accademia con la bicicletta (una Graziella) per risparmiare le 50 lire del biglietto dell'autobus. Quei soldini risparmiati li dava ogni mattina alla vecchina.

Questo era Alfiero. Non si è mai posto il problema se quelle cinquanta lire fossero sufficienti alla poveretta. Le dava e basta. Lui fin lì poteva. Era il suo tutto. Lui che veniva dagli anni dei lavori in ferro trasportati su una bici modificata a tre ruote e venduti a Porta Portese, dei cappelli di carta di giornale venduti allo stadio Olimpico.
Il problema della povertà, della miseria, della sofferenza, dei bambini che muoiono di fame era un pensiero che lo accompagnava costantemente nelle lunghe ore di lavoro. Inevitabile la domanda: *"Perché tutto questo Signore?"* Da uomo di fede si rispondeva con la spasmodica ricerca del Volto di Dio nei bagliori del ferro incandescente o nell'abbozzo della povera creta. Non un Dio accademico ma quello che si portava dentro da bambino. Ha scelto la scultura, l'arte, per cercarlo. Ed è partito dal volto del Cristo che si è addossato tutte le colpe, le infamie, i tradimenti. E a suo modo riflette sul mistero della sofferenza umana che Cristo non è venuto a spiegare ma a subire. Fino poi a giungere al suo capolavoro, il Cristo Lux mundi collocato nel presbiterio della basilica romana di S. Maria del Popolo. Quel Cristo porta intatti nel corpo i segni della passione ma il suo volto - bellissimo - è proteso ormai verso la Resurrezione.

L'Associazione Fidia, fondata nel 1992 dallo scultore Alfiero Nena (1933-2020), ha conosciuto l'EIP Italia nel 1995 e, da allora, ha voluto mantenere uno stretto rapporto specialmente con la sezione del concorso: *"EIP Fidia - Rappresenta un diritto umano"*. Il Concorso è diretto in particolare ai Licei artistici e agli Istituti d'arte di tutta Italia e dispone di una borsa di studio di € 300,00 per premiare i migliori lavori inviati sul tema dei diritti umani.

Il Museo "Alfiero Nena" (www.museoalfieronena.com) si trova a Roma (Via Edoardo D'Onofrio, 35) ed è nato dal desiderio della famiglia dell'artista di valorizzare tutte le opere che ad oggi non hanno ancora trovato collocazione in altri musei o piazze italiane permettendo così di continuare a godere della sua arte. Rappresenta uno spazio dove assistere ad eventi culturali e laboratori completamente gratuiti, al fine di riportare al centro la cultura nelle periferie romane, essendo lo spazio collocato in periferia, nel Quartiere di Colli Aniene, dove lo scultore ha vissuto una volta trasferitosi da Treviso.
Prenotando una visita guidata si potrà apprendere la tecnica artistica dello scultore e scoprire di più sulle maggiori opere collocate in altri spazi museali italiani, Vaticani e nelle chiese di Roma.



Alfiero Nena, *Fame nel mondo*, 1987
Ferro - cm 95x130x35



Alfiero Nena, *Lux Mundi*, 1990
Bronzo – Basilica di Santa Maria del Popolo (Roma)



Alfiero Nena
San Francesco
1993

Bronzo
Piazza
San Francesco
Sorrento



Alfiero Nena con
Edouard Mancini
Président d'honneur
di EIP Italia
in occasione
di un incontro
a Roma
(ottobre 2010)

Antonio Amoretti. Dalla Resistenza, una vita per la pace

Perché la libertà ha senso solo se diventa impegno contro ogni guerra

di **FRANCESCO AMORETTI**

Professore Ordinario di Scienza Politica presso l'Università di Salerno



Della Storia si può essere, si è, vittime: ieri la Shoah, oggi Gaza. Violenza sistematica e brutale, che spazza via vite e annienta i corpi e la dignità che in essi risiede. Della Storia si può essere, si è, spettatori passivi: ci si sottrae alla forza degli eventi, per paura di esserne travolti. Della Storia si può essere, si è, testimoni consapevoli: l'indifferenza non ha avuto (ancora) la meglio, e non ci si sottrae alla responsabilità di provare (almeno) a comprenderla. Della Storia si può essere, si è, protagonisti: quando il corso degli eventi lancia una sfida, si è pronti a raccoglierla e a mettersi in gioco. Si decide da che parte stare e si agisce.

Poteva restare a casa, accanto a sua madre, ubbidendo a papà Francesco. Non fu così: la mattina del 28 settembre del '43, Antonio sentì che in quel giorno aveva di fronte un bivio: restare al sicuro, adolescente, o scendere in strada e diventare uomo. Colse a volo l'imprevisto: l'impossibilità del padre a combattere perché in preda alle convulsioni provocate dalla malaria contratta durante la Grande Guerra. Sapeva dove erano nascoste le armi, pistola e pugnale. Una volta prese,



insieme ai giovani che riuscì a raccogliere intorno a sé, raggiunse le barricate che stavano venendo su nei vicoli della Sanità e in Piazza dei Vergini. Aveva da poco compiuti i sedici anni. La Storia sarebbe entrata prepotentemente nella sua vita. Con la sua scelta, anzi, stava facendo la Storia. Nel giorno del suo compleanno, l'11 settembre scorso, così lo ha ricordato Maurizio De Stefano che lo ha conosciuto e, negli anni, affiancato nel lavoro quotidiano di cura della memoria e dei valori che quella memoria riportava alle coscienze.

Quella scelta non fu tuttavia solo il frutto di un temperamento ribelle o un atto di coraggio: c'era certamente anche questo quando decise di armarsi. Non la capiremmo, però, fino in fondo, quella scelta, se tralasciassimo gli anni che la precedettero, le esperienze vissute durante gli anni del fascismo, e nei primi anni del conflitto. Alle scelte che mettono in gioco la propria vita non si giunge per caso o perché (solo) trascinati dagli eventi. Fin da bambino aveva vissuto in casa l'avversione verso il fascismo, la riluttanza a essere irregimentati. L'iscrizione al PNF fu un atto imposto al papà, non una scelta convinta di adesione al regime. La partecipazione alle adunate di piazza o ai cortei in camicia nera con sventolìo di vessilli e bandiere era mal digerita, e quasi sempre defilata. Il braccio teso non era mai teso abbastanza, come gli fu rimproverato durante una manifestazione da un energumeno in camicia nera. La violenza verbale e fisica, i soprusi che i camerati esercitavano nei confronti di chi si opponeva o anche di chi non faceva apertamente professione di fede fascista, lasciarono il segno nell'acerba coscienza di Antonio.

Anche lui, come tutti i suoi coetanei, era stato un piccolo Balilla, armato di un moschetto giocattolo e di un pugnale di latta. Di quella esperienza amava, però, ricordare soprattutto la manifestazione organizzata a Bacoli, la palpabile ostilità dei suoi abitanti che, al loro passaggio, serravano le finestre.

La sua giovane coscienza che fu anche plasmata dalle prime esperienze di lotta clandestina messa in atto dal gruppo di antifascisti cilentani di cui faceva parte papà Francesco, originario di Perdifumo, e amico di quel





dentista comunista, Ciccio Lanza di Camerota, schedato dalla polizia segreta fascista, la temuta OVRA che, letteralmente, sta per Opera Vigilanza Repressione Antifascismo. Nel suo studio/laboratorio di Via Foria gli antifascisti riuscivano a incontrarsi, raccontava mio padre, perché ai controlli della polizia la risposta era semplicemente questa: siamo qui per farci curare i denti. Come non credergli? In quello studio, anche in quello studio, si cominciò a organizzare l'azione resistenziale, e a pensare al futuro. Il giovane Antonio non era tenuto all'oscuro dal papà. Sapeva che qualcosa si stava muovendo in città e nel Paese: prima dell'8 Settembre e, soprattutto, dopo l'Armistizio. Attraverso i canali di comunicazione clandestini, e, a maggior ragione, per i contatti che i cilentani avevano conservato con la loro terra e con i loro compaesani, seguivano quasi in tempo reale gli avvenimenti: lo sbarco degli Alleati a Salerno il 9 Settembre, noto come Operazione Avalanche, e la loro avanzata. Le spiagge lungo il golfo di Salerno, dalla piana del Sele fino ad Agropoli e Paestum a sud, e verso i confini costieri a nord, furono teatro di scontri violentissimi per la reazione delle truppe tedesche: la posta in gioco era altissima. Quello che accadde in quei giorni non fu vissuto in prima persona da Antonio: era a Napoli, e la città stava per esplodere. Nei suoi ricordi, tuttavia, l'Operazione Avalanche, ha assunto un significato così intenso e potente da spiegare l'impegno di una vita: a quel ricordo, anche più che ad altri, mio padre riconduceva, infatti, le ragioni della sua inscalfibile determinazione a lottare, ovunque e in ogni circostanza, per la pace, e a credere nella pace come all'unico orizzonte di senso delle nostre esistenze.



Percorrendo la strada da Salerno verso Napoli, raccontava, mi sono trovato davanti a una distesa interminabile di croci. Migliaia di croci, spesso senza alcun nome impresso. Lì, sotto quelle croci, nel terreno seppelliti uomini che avevano indossato divise diverse, combattuto su fronti opposti, ucciso e trovato la morte gli uni per mano degli altri. Di fronte a quelle croci, la distinzione tra vincitori e vinti, tra amici e nemici, lasciava spazio a una verità più profonda: l'immensità del dolore umano. E la sua irragionevolezza, la sua insensatezza. Dietro ogni croce c'era una madre che non avrebbe più rivisto suo figlio, una moglie che aveva perduto il marito, un bambino che sarebbe cresciuto senza padre. Perché? Perché tutto quel dolore? Quella domanda, diceva, non mi avrebbe più abbandonato. Non era il ripensamento di chi rinnega la propria scelta di combattere. Al contrario, era la consapevolezza, maturata proprio attraverso la lotta resistenziale, che la libertà conquistata avrebbe avuto pieno significato soltanto se fosse diventata anche impegno per impedire il ripetersi degli orrori della guerra. La pace non fu per lui il contrario della Resistenza, ma una delle sue ragioni più profonde. Da quella esperienza nacque un impegno che avrebbe attraversato tutta la sua vita, fino agli ultimi giorni: raccontare ai giovani la guerra perché imparassero a riconoscerne gli orrori; custodire la memoria di chi aveva combattuto per la libertà senza dimenticare l'umanità di chi era morto dall'altra parte; difendere la pace non come un'aspirazione astratta, ma come una responsabilità quotidiana. Mio padre aveva sedici anni quando prese le armi per liberare Napoli. Ne aveva novantacinque quando ci ha lasciati. Tra quei due momenti c'è stata una vita intera dedicata a testimoniare che la libertà e la pace non sono conquiste definitive, ma beni fragili, affidati alla responsabilità di ciascuna generazione. Questo non significa, né può significare, ripetere i gesti di allora. Significa piuttosto interrogarsi sulle ragioni che li resero necessari, sui valori che li ispirarono e sulla loro capacità di orientare le scelte del presente. Scegliere, appunto.

Vincitori del 54° Concorso Nazionale

Sono stati presentati 96 lavori completi e validi, con una prevalenza di proposte da scuole del primo ciclo di istruzione e cinque progetti da Istituzioni appartenenti al Ministero della Giustizia. Sono rappresentate complessivamente 16 regioni, con una prevalenza di Lazio (14), Puglia (11) e Campania (9).
La sezione in assoluto più amata nelle scuole è "Poesia giovane", con ben 19 proposte presentate; al secondo posto, con 13 progetti, la sezione dedicata al tema annuale del Concorso (*Dall'Italia al mondo*). Molto partecipata la sezione "Musica giovane" (10 proposte) e "Migliori esperienze di educazione civica" (10 proposte).
Osservando le sedi degli istituti, possiamo individuare quali città hanno risposto con più entusiasmo: Roma domina la classifica con ben 13 progetti provenienti da scuole del suo territorio e numerose altre partecipazioni dalla provincia; Napoli si posiziona seconda con 6 lavori presentati.
L'organizzazione dei lavori varia moltissimo, andando ben oltre la tradizionale "singola classe": partendo dai numerosi percorsi interclasse, come nel caso dei Cori o del Giornale di Istituto, si arriva a progetti coinvolgono l'intero Istituto o l'intero territorio comunale, con la compartecipazione di più scuole.

La valutazione è stata curata da una Commissione indicata dal Comitato paritetico stabilito sulla base del Protocollo d'intesa EIP – MIM.

Il **Comitato paritetico** è costituito da **Andrea Bordoni**, presidente del Comitato paritetico e dirigente tecnico presso la Direzione generale per lo studente, l'inclusione ed il contrasto alla dispersione scolastica; **Annarita Lina Marzullo**, dirigente dell'Ufficio V presso la Direzione generale per l'innovazione digitale, la semplificazione e la statistica; **Ambra Esposito**, dirigente dell'Ufficio III presso la Direzione generale per lo studente, l'inclusione ed il contrasto alla dispersione scolastica; **Anna Paola Tantucci**, presidente nazionale EIP Italia; **Ottavio Fattorini**, vicepresidente e coordinatore dell'Ufficio studi EIP Italia e **Italia Martusciello**, vicepresidente EIP Italia.

Premio internazionale
"E.I.P. Jacques Műhlethaler"
assegnato alla scuola che realizza una proposta didattica significativa e strutturata, finalizzata esplicitamente all'azione di pace per unire le persone e i popoli.

PRIMO PREMIO INTERNAZIONALE

IC "Gobetti" - Rivoli (TO)
Dirigente scolastico: Sara Campagnaro
Docenti referenti: Eliana Ferraris - Marta Lazzaro
per il progetto *Il museo della pace*
realizzato dalle classi terza e quarta primaria (plesso *"Don Locanetto"*)

PREMIO SPECIALE "per la cittadinanza digitale"

IIS "Venturi" - Modena
Dirigente scolastico: Luigia Paolino
Docente referente: Eleonora Tumino
per il cortometraggio *Sorriso di Milena che muore*
realizzato dalla classe 4M (servizi culturali e dello spettacolo)

PREMIO REGIONALE LAZIO

IIS "Fermi - Filangieri" - Formia (LT)
Dirigente scolastico: Costantino Forcina
Docente referente: Francesco Vignola
per il progetto *Voci senza confini: diritti umani in cammino*
realizzato dalla classe 2C (grafica e comunicazione)

PREMIO REGIONALE LOMBARDIA

IC "Como Centro Città" - Como
Dirigente scolastico: Maddalena Pappalardo
Docente referente: Franchino Campanella
per il flashmob *Maschere del dolore - Il filo della memoria*
realizzato da un gruppo di 70 studenti da tutte le classi

MENZIONI D'ONORE

IC "Manzoni" - Roma
Dirigente scolastico: Simona Simola
Docente referente: Roberta Capitani
per il progetto … *a volte basta sognare*
realizzato della Sezione E (scuola dell'infanzia)

IC "Largo Buzzati" - Roma
Dirigente scolastico: Vito Triolo
Docente referente: Daniela Fratarcangeli
per il progetto *Pace dove sei?*
realizzato dalla Sezione G (scuola dell'infanzia plesso "Buzzati")

XII CD "Leopardi" - Foggia
Dirigente scolastico: Fernando Michele Fratta
Docente referente: Anna Rita Di Marzio
per il progetto *La legalità fondamento di pace. Vivere le regole per una convivenza pacifica e giusta*
realizzato dalle classi quinte

Trofeo Nazionale "E.I.P. Guido Graziani"

assegnato alla scuola che realizza una proposta didattica significativa e strutturata, caratterizzata dal coinvolgimento dell'intera comunità scolastica e/o del territorio di appartenenza sul tema del Concorso.

TROFEO NAZIONALE GRAZIANI

IC "Anzio V" - Anzio (RM)
Dirigente scolastico: Angela Rosato
Docente referente: Anna Rachele Stilla
per il progetto *Dalla crociata dei bambini alla marcia della pace*
realizzato da tutte le classi dell'Istituto

MENZIONI D'ONORE

IC "Goldoni" - Martellago (VE)
in collaborazione con
IC "Matteotti" - Maerne (VE)
Scuola dell'infanzia paritaria "Virtus et Labor" - Martellago
Scuola dell'infanzia "Volpato" - Maerne (VE)
Dirigente scolastico: Alessandra Visentin
Docente referente: Angela Bevilacqua
per il progetto *Facciamo la pace*
realizzato da tutta la Comunità scolastica dell'Istituto con il coinvolgimento di tutte le scuole del Comune di Martellago per un totale di oltre 2000 studenti dai 3 ai 14 anni.

IC "Gallicano" - Gallicano nel Lazio (RM)
Dirigente scolastico: Carmela Setaro
Docenti referenti: Luigina Colonna - Massimina Fazi
per il progetto *Mani unite per i diritti*
realizzato da tutte le classi

IIS "Bertacchi" - Lecco
Dirigente scolastico: Stefania Perego
Docenti referenti: Giulia Colombo (coordinatrice) - Valeria Cattaneo - Elena Consoli
per il progetto *Calendario dell'Avvento 2025*
realizzato dalle classi 2A-2B (Liceo delle scienze umane)

IC "Gamerra" - Pisa
Dirigente scolastico: Oriana Carella
Docenti referenti: Maria Lavecchia - Agnese Maria Lafiosca
per il progetto *Dalla riflessione artistica all'impronta urbana nella comunità di Sant'Ermete*
realizzato dalle classi della scuola primaria "Don Milani"

IC "Corner" - Fossò (VE)
Dirigente scolastico: Alessandra Mura
Docente referente: Eleonora Bortolami
per il progetto *Dove nasce la pace? Là dove fiorisce l'ascolto*
realizzato dalle classi 1-2-3 A B C D (secondaria di I grado)

IP "Saffi" - Firenze
Dirigente scolastico: Francesca Lascialfari
Docenti referenti: Martina Raciti - Federica Russo
per il progetto *Evento UDA: Oltre il muro - restiamo umani*
realizzato dalla classe 2E

Premio nazionale "E.I.P. Marisa Romano Losi - CISS Centro incontri stampa scuola"

assegnato alla scuola che realizza un giornale scolastico, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali e del web, con specifico riferimento al tema del Concorso.

PRIMO PREMIO NAZIONALE

IIS "Laeng - Meucci" - Osimo (AN)
Dirigente scolastico: Francesco Lucantoni
Docente referente: Vania Caporaletti
per il giornale *Cronache dal Meucci*

PREMIO SPECIALE "per la cittadinanza digitale"

IIS "Rapisardi" - Paternò (CT)
Dirigente scolastico: Maria Grazia D'Amico
Docenti referenti: Carmelina Vaccaro - Valentina Tavella - Anna Sanfilippo
per il blog *Voci d'amore*

PREMIO REGIONALE CAMPANIA

IC "Tasso" - Salerno
Dirigente scolastico: Alessandra Viola
Docente referente: Carla D'Amato
per il giornale *Tasso News*
realizzato dalle classi 1-3A - 2-3E 2F 3H 1 e 3I 3M (secondaria di I grado)

PREMIO REGIONALE VENETO

IC - Ponzano Veneto (TV)
Dirigente scolastico: Lara Nicoletti
Docente referente: Monica Mazzotta (primaria) e Samantha Cipolla (secondaria)
per i giornali *PS News* e *Facciamo rumore*

Premio nazionale "E.I.P. FIDIA Rappresenta un diritto umano"

La Borsa di studio, in collaborazione con il Museo "Alfiero Nena" viene assegnata alla scuola che, attraverso le arti figurative e/o plastiche, rappresenta il diritto umano alla pace.

PRIMO PREMIO NAZIONALE

Liceo "Nolfi - Apolloni" - Fano (PU)
Dirigente scolastico: Samuele Giombi
Docente referente: Lucia Longarini
per il calendario artistico *Tracce d'Africa*
realizzato dalle classi 3A - 3B - 3C

PREMIO REGIONALE ABRUZZO

IIS "Ovidio" - Sulmona (AQ)
Liceo artistico "Mazara"
Dirigente scolastico: Caterina Fantauzzi
Docente referente: Claudia Colangelo
per l'opera *Il respiro della pace: tra le rovine dei diritti negati*
realizzata dalla classe 5B (arti figurative)

PREMIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

IIS "Venturi" - Modena

Dirigente scolastico: Luigia Paolino

Docente referente: Diego Cataldo

per le opere *Al ritmo di una pace condivisa* e *Cura di te*

realizzate da Savino Juliet Alexandra e Ilagan Arean Nykiel Macalalad della classe 3G (indirizzo arti figurative)

PREMIO REGIONALE TOSCANA

Liceo artistico "Russoli" - Pisa-Cascina

Dirigente scolastico: Gaetana Zobel

Docente referente: Niccolò Nencioni

per l'opera *Mille papaveri rossi*

realizzata dalla classe 4A (serale)

MENZIONE D'ONORE

IC "Montini" - Campobasso

Dirigente scolastico: Agata Antonelli

Docente referente: Luciana Mucciaccio

per l'opera *Noi bambini... pilastri di PACE*

realizzata dalla classe 4A

Istituto Paritario "Mater Divini Amoris" - Roma

Dirigente scolastico: Carmela Coscia

Docente referente: Stefano Bove

per l'opera *Siamo pacifici fiori grazie alla cultura*

realizzata dalla classe 1A

IC "Petrone" - Campobasso

Dirigente scolastico: Giuseppe Natilli

Docenti referenti: Antinucci Paola, Bognanni Letizia, Cornacchione Michela, Iafigliola Domenica, Iosue Giovanna, Maitino Emanuela, Petrone Rossana, Rapi Maria, Sepede Maria

per l'opera *La spirale della pace*

realizzata dalle sezioni E - I - L - M (scuola dell'infanzia)

Premio nazionale "E.I.P. Il Teatro nella Storia"

articolato in tre sezioni (scuola primaria, scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado) e assegnato alla scuola che realizza il miglior testo teatrale di contenuto storico, con una Borsa di studio in collaborazione con il Gruppo storico teatrale Gli appassionati di Napoli

PRIMO PREMIO NAZIONALE - primaria

IC "Pianoro" - Pianoro (BO)

Dirigente scolastico: Alfonso Sforza

Docente referente: Emanuela Gagliardi - Ester Cavallaro - Maria Rosaria Catino

per lo spettacolo teatrale *La storia in Opera. Il lungo cammino delle libertà*

realizzato dalla classe 5A

PRIMO PREMIO NAZIONALE – secondaria I

IC "Petrone" - Campobasso

Dirigente scolastico: Giuseppe Natilli

Docente referente: Paola Di Stefano

per lo spettacolo teatrale *In nome del popolo*

realizzato dalle classi 1B-1C-1E-2B-2C

MENZIONE D'ONORE – secondaria I

IC "Martano con Carpignano Salentino e Serrano" - Martano (LE)

Dirigente scolastico: Maria De Lorenzo

Docente referente: Angela Siconolfi

per il testo teatrale *Il Tribunale degli Dei. Miti alla sbarra: quando gli dei incontrano i diritti umani*

realizzato dalla classe 1C

PRIMO PREMIO NAZIONALE – secondaria II

Liceo "Mazzini" - Napoli

Dirigente scolastico: Stefano Zen

Docente referente: Adriana Russo

per lo spettacolo teatrale *Tocca a tutti pensare*

realizzato dalle classi 1A-G, 2C-L, 3A-B-D, 4B-D-M-N, 5C-E-G-I-M

Premio nazionale "E.I.P. Musica giovane – Enrico Bartolini"

è articolato in tre sezioni, a ciascuna delle quali è assegnata una Borsa di studio in collaborazione con il CSC della Biblioteca Nazionale

PRIMO PREMIO NAZIONALE – CORO

IIS "Maurolico" - Messina

Dirigente scolastico: Giovanna De Francesco

Docente referente: Costantino Lauria

per il brano *Voci oltre il silenzio*

realizzato dal Coro scolastico "Maurolico"

PREMIO REGIONALE PUGLIA – CORO

Scuola Statale primaria e dell'infanzia e ospedaliera "San Giovanni Bosco" - Foggia

Dirigente scolastico: Maria Cianci

Docente referente: Giuseppina Di Viesti

per il brano *Eirene - tempo di pace*

realizzato dal coro di alunni delle classi 3-4-5 primaria

PREMIO REGIONALE CAMPANIA – CORO

IC "Kennedy" - Cusano Mutri (BN)

Dirigente scolastico: Giovanna Caraccio

Docenti referenti: Bibiana Masella (coordinatore) - Valerio Mola - Sara Santillo - Angela Cofrancesco

per il brano *Qui e ora*

realizzato dagli studenti della Scuola primaria (plesso di Civitella)

MENZIONI D'ONORE – CORO

IC di Serra Riccò e Sant'Olcese - Serra Riccò (GE)

Dirigente scolastico: Rosanna Strata

Docenti referenti: Luisa Zaccagnino - Pietro Rivetti

per il brano *I nostri passi*

realizzato da Orchestra e coro della scuola (2A_2-3B_2-3C secondaria I grado "Ungaretti")

IC "Betti" - Fermo
Dirigente scolastico: Anna Maria Isidori
Docenti referenti: Paola Ferri - Stefano Rocchetti
per il brano *Il nostro sogno*
realizzato dalla classe 4A (primaria "Sapienza")

IC "Bosco-Venisti-Savio-Levi Montalcini" - Capurso (BA)
Dirigente scolastico: Rosa Lisa Denicolò
Docente referente: Roberta Lopriore
per il brano *Teste lucenti*
realizzato dalle classi 4C-4D (primaria "Don Bosco")

IC "Camilleri" - Favara (AG)
Dirigente scolastico: Rosetta Morreale
Docenti referenti: Gaetana Nobile - Salvatore Nogara
per il brano *Pace è*
realizzato dalla classe 2C (secondaria I grado plesso "Mendola/Vaccaro")

PRIMO PREMIO NAZIONALE - STRUMENTO

IC "Fregene - Passoscuro" - Fiumicino (RM)
Dirigente scolastico: Viviana Iori
Docente referente: Claudia Murolo
per il brano ***#GrammelotPeace***
realizzato dalla classe 2F (secondaria I grado plesso "Passoscuro")

PRIMO PREMIO NAZIONALE - INNO

Liceo "Marzolla Leo Simone Durano" - Brindisi
Dirigente scolastico: Carmen Taurino
Docente referente: Danilo Antonio Leo
per l'inno *Notes of freedom*
realizzato dalle classi 1-2-3-4-5 M (Liceo musicale)

Premio nazionale "E.I.P. Salvo d'Acquisto I ricordi della memoria"

assegnato alla scuola che realizza progetti didattici incentrati sulla "memoria", con riferimento al tema del Concorso nazionale.

PRIMO PREMIO NAZIONALE

IC "Mandela" - Roma
Dirigente scolastico: Maria Canosa
Docenti referenti: Sonia Ciotoli - Angela Fini
per il progetto *Mandela: una torre di storie*
realizzato dalle classi 4A - 4B (Plesso" Pizzetti")

PREMIO SPECIALE "per la cittadinanza digitale"

IIS "Polo 3" - Fano (PU)
Dirigente scolastico: Eleonora M.A. Augello
Docenti referenti: Anna Maria Ucci - Manuel Colella
per il podcast *Io Salvo: eroe del dovere e della pietas*
realizzato dagli studenti Barbaresi Erika - Cardoni Aurora - Gentili Alessia - Luca Francini (3L Servizi Commerciali)

MENZIONE D'ONORE

IC "Pasiano Chions Pravisdomini" - Chions (PN)
Dirigente scolastico: Cristina Del Bel Belluz
Docente referente: Andrea D'Incà
per il progetto *Viaggio nella memoria*
realizzato dalle classi 1-2-3 C; 1-2-3 D; 1-2 F (secondaria di I grado)

IIS "Via dei Papareschi" - Roma
Dirigente scolastico: Paola Palmegiani
Docenti referenti: Barbara Perisse - Guido Tracanna
per il progetto *Salvo D'Acquisto: la Scelta*
realizzato da Noemi Pachita (classe 3BT) - Flavia Costantini e Cristian Mascolino (classe 4CL)
Convitto Nazionale "Tasso" - Salerno

IP "Trani" - Salerno
Dirigente scolastico: Claudio Naddeo
Docente referente: Elvira Morea
per il progetto *Echi di speranza: la Shoah e il coraggio di ricordare*
realizzato dalla classe 4A (indirizzo servizi per la Sanità e l'Assistenza sociale)

Premio nazionale "E.I.P. Antonio Amoretti La libertà conquistata"

articolato in tre sezioni e assegnato alla scuola che realizza progetti didattici sui valori costituzionali, con una Borsa di studio in collaborazione con la famiglia Amoretti

PRIMO PREMIO NAZIONALE

IC "D'Ovidio-Nicolardi-Mario" - Napoli
Dirigente scolastico: Maria Parascandolo
Docente referente: Silvana Capuozzo
per il progetto *I tamburi per la pace*
realizzato dalle classi 5 Primaria e 1-2-3 secondaria I grado

MENZIONE D'ONORE

IC "Tasso" - Salerno
Dirigente scolastico: Alessandra Viola
Docente referente: Carla D'Amato
per il progetto *Tg Tasso News*

Premio nazionale "E.I.P. Sport come strumento di pace - Articolo 33"

assegnato alla scuola che realizza progetti didattici di Educazione motoria o di Scienze motorie tesi a valorizzare il ruolo educativo dello sport come strumento per "favorire la pace e lo sviluppo e contribuire a creare un'atmosfera di tolleranza e comprensione"

PRIMO PREMIO NAZIONALE

Istituto "Nostra Signora della Neve" - Roma
Dirigente scolastico: Maura Alvigini
Docenti referenti: Maria Magri - Ilaria Tosti
per il progetto *Noi, strumenti di pace*
realizzato dalle classi 3 e 5 primaria - 2 secondaria I grado

MENZIONE D'ONORE

IC "Petrone" - Campobasso
Dirigente scolastico: Giuseppe Natilli
Docenti referenti: Marilina Palange - Katia Padulo - Angela Rodriguez - Sonia Piciocco
per il progetto *Lo sport che unisce: piccoli gesti di pace*
realizzato dalle Sezioni A-B (scuola dell'infanzia sede centrale e plesso via Pirandello)

Premio nazionale
"E.I.P. Poesia giovane - Michele Cossu"
assegnato alla scuola che realizza progetti didattici di poesia o raccolte di poesie di singoli studenti, gruppi di studenti o classi, con riferimento al tema del Concorso e/o ai temi della sicurezza a scuola e della prevenzione degli incidenti stradali

PRIMO PREMIO NAZIONALE

IC "Mozart" - Roma
Dirigente scolastico: Cristiana Sottile
Docente referente: Roberta Marconi
per la raccolta poetica *Versi in viaggio destinazione Armonia*

SECONDO PREMIO NAZIONALE

Omni "Lombardo Radice - Amatuzio - Pallotta" - Bojano (CB)
Dirigente scolastico: Maria Teresa Imparato
Docenti referenti: Italia Martusciello - Giulia Columbro
per la raccolta *Il silenzio che fa rumore*
realizzata dalle classi 1A-3A-5A (indirizzo tecnico economico)

TERZO PREMIO NAZIONALE

IC "Fregene - Passoscuro" - Fiumicino (RM)
Dirigente scolastico: Viviana Iori
Docente referente: Claudia Murolo
per la raccolta *Noi piccoli costruttori di pace*
realizzata da Sezioni ABCH (infanzia Passoscuro) - 1-2-5A / 2-5B (primaria Passoscuro) - 5C (primaria Fregene) - 1F (SS1G Passoscuro) - Sezione OBG Palidoro

MENZIONI D'ONORE

IC "Como Centro Città" - Como
Dirigente scolastico: Maddalena Pappalardo
Docente referente: Franchino Campanella
per la poesia *Ricorda di ricordare*

IIS "Galiani - Da Vinci" - Napoli
Dirigente scolastico: Antonella Barreca
Docente referente: Assunta Ferrante
per la raccolta di poesie
realizzata dalla studentessa Maria Letterese (classe 2BL)

IC "Minucci" - Napoli
Dirigente scolastico: Maria Conte
Docenti referenti: Maddalena Cimmino - Renata Spiezia - Adele Spina - Anna Tammaro - Cinzia Votta
per la raccolta *Parole contro il silenzio*
realizzata dalle classi 2B-C-E-F 3B-F

IC "Kennedy" - Cusano Mutri (BN)
Dirigente scolastico: Giovanna Caraccio
Docenti referenti: Bibiana Masella - Angela Cofrancesco
per la raccolta di poesie
realizzata dalle classi 2A-3A (secondaria I grado)

IC "D'Ovidio - Nicolardi - Mario" - Napoli
Dirigente scolastico: Maria Parascandolo
Docente referente: Silvana Capuozzo
per la raccolta *I battiti del mondo: versi di pace*
realizzata dalle classi 5 primaria e 1-2-3 secondaria I grado

IC "Roiano Gretta Hack" - Trieste
Dirigente scolastico: Roberto Benes
Docenti referenti: Paola Forte - Daniela Carbone
per la raccolta *Lo stesso sangue*
realizzata dalle classi 3B - 4D (primaria "Saba")

IIS "Via dei Papareschi" - Roma
Dirigente scolastico: Paola Palmegiani
Docenti referenti: Barbara Perisse - Guido Tracanna
per la raccolta *Poesie per Salvo d'Acquisto*
realizzata da Flavia Costantini e Cristian Mascolino (classe 4CL)

IC "Mandela" - Roma
Dirigente scolastico: Maria Canosa
Docenti referenti: Tiziana Impallomeni - Sabrina Consiglio
per la raccolta *La voce dei diritti*
realizzata dalle classi 1A - 2B/E/F (plesso "Villoresi")

IC "Porto Romano" - Fiumicino (RM)
Dirigente scolastico: Lorella Iannarelli
Docente referente: Genni Fonte
per il Laboratorio di poesia *La poesia è in tutte le cose*
realizzato dalla classe 1M

IC "Lido del Faro" - Fiumicino (RM)
Dirigente scolastico: Rosalia Licata
Docenti referenti: Simona Renzi - Teresina Ariganello
per la raccolta di poesie
realizzata dalla classe 1C (primaria) - 1G e 1I (secondaria di I grado)

Istituto Scuola "San Giuseppe al Casaletto" - Roma
Dirigente scolastico: Emanuela Corrao
Docenti referenti: Anastasia Croce - Silvia Scipioni
per la raccolta *Versi di pace*
realizzata dalle classi 2 (Liceo Scientifico) e 3 (Liceo Linguistico giuridico economico)

IC "Orzinuovi" - Orzinuovi (BS)
Dirigente scolastico: Marco Purpura
Docente referente: Maria Rosaria D'Ambrosio

per la raccolta *Rime di pace*
realizzata dalla classe 3B (scuola primaria)

IIS "Polo 3" - Fano (PU)
Dirigente scolastico: Eleonora M.A. Augello
Docente referente: Giovanna Paleani
per la raccolta *Diritti innati*
realizzata dalla classe 4G (Grafica e Comunicazioni)

IC "Petrone" - Campobasso
Dirigente scolastico: Giuseppe Natilli
Docenti referenti: Mariella Aufiero - Nadia Marra - Andreina Simeone - Filomena Presutti - Mariantonietta Ciamarra
per la raccolta *Emozioni... in versi*
realizzata dalle classi 1D-1E-2B-2C-2D

IC "Mazzini - Castiglione" - Bronte (CT)
Dirigente scolastico: Alfina D'Orto
Docente referente: Maria Ausilia Ponzo
per la raccolta *Chiusi gli occhi aperto il cuore: ITINERARI POETICI PER UN MONDO MIGLIORE*
realizzata dalle classi dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di I grado

Premio nazionale "E.I.P. Madri costituenti"

in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'elezione all'Assemblea costituente di 21 donne, assegnato alla scuola che realizza progetti didattici riferiti al ruolo della donna nella società civile.

PRIMO PREMIO NAZIONALE

CPIA - Agrigento
Dirigente scolastico: Antonia Ausilia Uttilla
Docente referente: Sabina Anna Manta
per il progetto *Donne e libertà: il coraggio di lottare*
realizzato dalle classi 3 A-B-C-D-E-F

PREMIO REGIONALE PUGLIA

IC "Pascoli - Cappuccini" - Noci (BA)
Dirigente scolastico: Silvana Antonia Sasanelli
Docente referente: Scarcella Venera
per il progetto *Il ruolo della donna nella società nel corso del tempo: Donne che hanno fatto la Storia*
realizzato dalla classe 3C (secondaria di I grado)

PREMIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

IC "Meduna Tagliamento Casarsa" - Valvasone (PN)
Dirigente scolastico: Gladis Della Pietra
Docente referente: Alessandra Raccuglia
per il progetto video *Rispetto. Senza se, senza ma. Mettiamo un punto*
realizzato dalla classe 3A (secondaria di I grado)

Premio nazionale "E.I.P. L'impegno per i diritti umani come pilastro di pace"

assegnato alla scuola che realizza progetti didattici riferiti direttamente al tema del Concorso della 54° edizione.

PRIMO PREMIO NAZIONALE

Omni "Lombardo Radice - Amatuzio - Pallotta" - Bojano (CB)
Dirigente scolastico: Maria Teresa Imparato
Docenti referenti: Italia Martusciello - Giulia Columbro
per il progetto *Tetralogia*
realizzato dalle classi 1A-3A-5A (indirizzo tecnico economico)

PREMIO SPECIALE "per la cittadinanza digitale"

IIS "Ciampini - Boccardo" - Novi Ligure (AL)
Dirigente scolastico: Mario Agostino Scarsi
Docente referente: Corrado Campisi (coordinatore) - Maria Teresa Lauria - Alessandra Plotegher - Sara Priora
per il progetto *Touching the sky - Generazione STEM: discovering our planet*
realizzato dalle classi terze (indirizzo automazione)

PREMIO REGIONALE CAMPANIA

IC Arzano 4 "D'Auria - Nosengo" - Arzano (NA)
Dirigente scolastico: Fiorella Esposito
Docenti referenti: Annamaria Franzese (infanzia) - Carmela Martire e Mariano Piscopo (primaria) - Carmen Romano e Giuseppe D'Angelo (SS1G)
per il progetto *È l'ora della pace*
realizzato dalla comunità scolastica

PREMIO REGIONALE LAZIO

Istituto Scuola "San Giuseppe al Casaletto" - ROMA
Dirigente scolastico: Emanuela Corrao
Docenti referenti: Silvia Scipioni - Silvia Spinaci
per i progetti *Amico vero, bullismo zero* e *Filo so fare*
realizzato dalle classi 3-4-5 primaria

MENZIONI D'ONORE

IC "Moro" - Casalnuovo di Napoli (NA)
Dirigente scolastico: Maria Rosaria Visone
Docente referente: Roberta Santangelo
per il progetto *The Garden of Peace*
realizzato dalla classe 2F (secondaria I grado)

Istituto "Leone XIII" - Milano
Dirigente scolastico: Alice Zanardi
Docente referente: Silvia Ratti
per il progetto *Povertà*
realizzato dalla classe 1A (Liceo sportivo)

IIS "Besta" - Milano
Dirigente scolastico: Annalisa Raschellà
Docente referente: Maria Camilla Di Tullio
per lo spettacolo teatrale *Domani*
realizzato dagli studenti del Laboratorio teatrale

IC "Olivieri" - Pesaro
Dirigente scolastico: Flavio Bosio
Docente referente: Lorenzo Piscopiello
per il cortometraggio *Dalia*

realizzato dagli studenti del Laboratorio di cinematografia

IC "Prudenzano - Don Bosco" - Manduria (TA)
Dirigente scolastico: Anna C. Calabrese
Docente referente: Roberto Bascià
per il progetto *L'Italia è pace*
realizzato dalle classi 2E-2F (secondaria I grado plesso "Fermi")

IS "Secusio" - Caltagirone (CT)
Dirigente scolastico: Concetta Mancuso
Docente referente: Irene Giaquinta
per il monologo *Essere umani*
realizzato dalla classe 5B (Liceo Classico)

IC "Rufina" - Rufina (FI)
Dirigente scolastico: Paola Gallo
Docente referente: Selma Franceschini
per il progetto *Gli eroi della pace*
realizzato dalla classe 2B

Collegio Salesiano "Astori" - Mogliano Veneto (TV)
Dirigente scolastico: Francesca Antenucci
Docenti referenti: Luca Casagrande - Matteo Vecchiato
per il progetto *Voci armene*
realizzato dalla classe 1 (Liceo Scientifico)

I premi della 54esima edizione del Concorso Nazionale EIP Italia sono stati realizzati da



Premio nazionale "E.I.P. la voce del carcere"

in collaborazione con il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia e assegnato a lavori creativi e progetti innovativi

PRIMO PREMIO NAZIONALE – lavori creativi

Istituto Penale per i Minorenni "Bicocca" - Catania
Direttore: Maria Covato
Funzionario referente: Placido Asero
Docente referente: Marianna Vita
per il murales *Geografia dell'oltre*

MENZIONE SPECIALE

Ufficio di servizio sociale per i Minorenni - Lecce
Comunità "Il Cedro" - Oria (BR)
Direttore: Adriana Raho
Referente: padre Paolo Galioto
per la poesia *Pace*

Istituto Penale per i Minorenni "Fornelli" - Bari
Direttore: Nicola Petruzzelli
per i lavori grafici *No alla guerra* e *No alla violenza*

Istituto Penale per i Minorenni "Gianturco" - Potenza
Direttore: Angela Telesca
Funzionario referente: Marsia Pennella
per il testo in prosa *Domani continuiamo*

PRIMO PREMIO NAZIONALE – progetti innovativi

Comunità Ministeriale - Catanzaro
Direttore: Massimo Martelli
Funzionario referente: Arianna Mazza
per il progetto *Re-Public*

Su proposta del Comitato direttivo e impulso del prof. Luciano Corradini, con riferimento all'articolo 2 del Protocollo d'intesa EIP - MIM viene assegnato il **Premio speciale per le "Migliori esperienze di Educazione civica"**, *secondo lo spirito dell'articolo 10 della Legge 92/2019 ai seguenti progetti:*

SEZIONE COSTITUZIONE

Istituto di Istruzione Superiore "Galiani - Da Vinci" - Napoli
Dirigente scolastico: Antonella Barreca
Docenti referenti: Simona Saporito - Lucia Torino - Daniela Melucci - Eliana Virgilio
per il curricolo di Istituto *La scuola che costruisce pace: educazione civica e competenze per il XXI secolo*

SEZIONE SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITA'

Scuola secondaria di I grado "Gen. Baldassarre" - Trani (BT)
Dirigente scolastico: Angela Tannoia
Docenti referenti: Grazia Palumbo - Pasqua Dell'Orco
per il progetto Dallo scarto al design: lezioni di sostenibilità e rispetto per il pianeta e i diritti umani

SEZIONE CITTADINANZA DIGITALE

Liceo Statale "Pascoli" - Firenze
Dirigente scolastico: Maria Maddalena Erman
Docente referente: Monica Niccolini
per il curricolo di Istituto *Ecosistema digitale Pascoli*

Il valore del dono, il futuro della scuola

Le borse di studio nell'ambito del Concorso Nazionale

L'educazione alla pace e ai diritti umani trova vigore nei gesti concreti di vicinanza e investimento educativo. All'interno del Concorso Nazionale, quattro premi si arricchiscono dell'assegnazione di borse di studio, rese possibili dalla generosità di famiglie, Associazioni ed Enti culturali che condividono i valori di EIP Italia.
Questi riconoscimenti non rappresentano semplici elargizioni economiche fini a sé stesse, ma un piccolo supporto destinato a studenti o classi premiate, che possono individuare in modo concreto le modalità di utilizzo nell'ambito delle attività formative quotidiane: sono il punto di contatto fecondo tra la memoria viva di testimoni esemplari e l'impegno quotidiano delle nuove generazioni.
Per una precisa volontà dei donatori, le borse di studio non vengono spedite né liquidate a distanza, ma devono essere ritirate personalmente dalle delegazioni delle scuole premiate nel corso della Cerimonia ufficiale a Roma. Questo vincolo fa sì che la premiazione non sia un semplice atto amministrativo, ma un autentico incontro umano tra generazioni: un momento di gratitudine reciproca in cui chi dona e chi riceve si stringono la mano, rinnovando insieme il patto di cura verso la scuola e verso il futuro della nostra società.

PREMIO "E.I.P. FIDIA"

Istituito in collaborazione con il Museo *"Alfiero Nena"* per custodire il ricordo e la lezione del maestro scultore, il premio assegna una borsa di studio all'opera capace di interpretare plasticamente il diritto umano alla pace. La riflessione pedagogica sottesa a questo percorso muove dalla convinzione che la manualità artistica sia una forma primaria di intelligenza e di etica: plasmare la materia, misurarsi con lo spazio e con la resistenza delle forme richiede pazienza, cura del dettaglio e rispetto dell'equilibrio. Nel lavoro plastico e figurativo, le allieve e gli allievi sperimentano che la pace non è una condizione astratta o data per scontata, ma una costruzione quotidiana paziente, che prende vita quando l'armonia interiore trova espressione nella bellezza condivisa con gli altri.

PREMIO "E.I.P. ANTONIO AMORETTI"

Nel segno della luminosa testimonianza di Antonio Amoretti, partigiano delle Quattro Giornate di Napoli che ha speso la propria esistenza nel dialogo civile con le scuole, il premio prevede una borsa di studio finanziata dalla famiglia Amoretti per ciascun grado scolastico (primaria, secondaria di I e II grado). La proposta pedagogica mira a sottrarre l'insegnamento della Costituzione e della Resistenza alla retorica delle ricorrenze, trasformandolo in esercizio attivo di cittadinanza consapevole. Confrontarsi con la libertà conquistata significa interrogarsi sul costo morale di tali principi e far maturare nelle nuove generazioni la consapevolezza che la democrazia non è un lascito definitivo, ma un patto sociale che esige ogni giorno responsabilità, lucidità storica e coraggio civile.

PREMIO "E.I.P. IL TEATRO NELLA STORIA"

Promosso in sinergia con la Presidente del Gruppo Storico Teatrale *"Gli Appassionati"* di Napoli, il premio conferisce una borsa di studio a ciascuna delle tre scuole vincitrici per i gradi primario, secondario di I e di II grado. L'impianto didattico di questa sezione riconosce nella drammaturgia storica un dispositivo di maturazione critica ed emotiva. Scrivere un testo teatrale e interpretare vicende del passato conduce a compiere un autentico atto di decentramento cognitivo: uscire dal proprio presente per calarsi nelle motivazioni, nei dilemmi morali e nelle sofferenze di chi ci ha preceduto. La parola scenica trasforma la storia da materia inerte dei manuali a memoria incarnata, facendo comprendere che ogni conquista di civiltà e di libertà è il risultato di scelte umane esigenti.

PREMIO "E.I.P. MUSICA GIOVANE"

Dedicato a Enrico Bartolini, indimenticato esperto della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e realizzato con il contributo del suo Centro Servizi Culturali, il premio assegna tre borse di studio da € 200,00 ciascuna per le sezioni Coro, Strumento e Inno. La dimensione musicale proposta dal bando si fonda sul valore della coralità come metafora perfetta della convivenza democratica: suonare o cantare insieme significa imparare la disciplina dell'ascolto, subordinare l'affermazione individuale all'equilibrio dell'insieme e accogliere i tempi dell'altro per generare armonia. Il linguaggio sonoro supera le barriere verbali e culturali, educando la classe a percepire il ritmo e la polifonia come strumenti di dialogo e potente argine alla dissonanza del conflitto.

Prix International “Jacques Mühlethaler” 2026 pour la Paix et les droits de l’homme

à **Angela Daniela Greco**



Pour son témoignage exemplaire d’éthique publique,
de rigueur institutionnelle et son infatigable défense de la dignité humaine au sein des Institutions de l’État.
Au cours de sa carrière au sommet de l’Administration pénitentiaire, elle a engagé sa sensibilité pédagogique au cœur de la croissance des forces de police, démontrant que la légalité est un rempart démocratique et que la détention ne doit jamais oublier les garanties constitutionnelles et le respect de la personne humaine.
Son engagement constant pour former à l’égalité et sa féconde collaboration avec le monde de l’école et des universités développent pleinement l’idéal de Jacques Mühlethaler, confirmant que la paix se construit concrètement à travers des institutions justes, transparentes et humaines, et une connaissance des droits au service de l’humanité.

Premio “E.I.P. Jean Piaget” per dirigenti scolastici

VIII edizione

assegnato dal Comitato direttivo ad un dirigente scolastico, come riconoscimento dell’eccellenza dimostrata nella propria azione professionale, in armonia con i principi fondativi di EIP



a **Antonella Barreca**

dirigente scolastico
Istituto Superiore “Galiani – Da Vinci” di Napoli

per aver incarnato i principi della "Dirigenza umanistica" attraverso una leadership attiva e resiliente, capace di valorizzare la comunità scolastica, trasformare i contesti complessi in opportunità di innovazione e guidare il cambiamento educativo all'insegna dell'inclusione e della fiducia nel futuro per le nuove generazioni.

Premio “E.I.P. innovazione didattica” per docenti

assegnato dal Comitato direttivo ad un docente, come riconoscimento dell’impegno e dei risultati ottenuti in progetti di innovazione didattica al servizio della propria scuola

a **Franchino Campanella**

docente
Istituto Comprensivo “Como Centro Città” di Como



per aver coniugato un profilo professionale di altissimo livello a un profondo impegno civico, promuovendo un'idea di scuola democratica, inclusiva e solidale attraverso progetti innovativi ad alto impatto sociale e percorsi cooperativi che valorizzano le competenze relazionali, la legalità e la partecipazione di tutti gli studenti.

Educare ai diritti umani in ambito penitenziario

Dalla garanzia della legalità alla responsabilità formativa

Il Prix International *"Jacques Mühlethaler"* 2026 pour la Paix et les droits de l'homme, conferito alla dott.ssa Angela Daniela Greco dal Comitato direttivo dell'Associazione EIP Italia Scuola strumento di pace ETS, rappresenta un'occasione di intensa riflessione sul senso del servizio pubblico svolto dalla medesima. In un tempo in cui le spinte emergenziali rischiano di adombrare il valore costituzionale della persona, questo riconoscimento testimonia che l'etica pubblica, il rigore istituzionale e la difesa della dignità umana non sono concetti astratti, ma debbono farsi prassi quotidiana ed esperienza viva all'interno degli snodi dello Stato, così come li ha intesi la dott.ssa Greco.

Il pensiero di Jacques Mühlethaler ci ricorda con straordinaria lucidità che "la scuola è al servizio dell'umanità" e che il senso di responsabilità e la tolleranza costituiscono i più alti doveri e privilegi dell'essere umano. Riconoscersi in questo insegnamento, nell'ambito dell'esecuzione penale, significa affermare che l'educazione non si arresta fuori dalle mura di un Istituto di pena, ma trova proprio nei contesti di privazione della libertà il banco di prova più esigente per la tenuta democratica del Paese. La pace e i diritti umani non vivono di dichiarazioni retoriche, ma della capacità concreta delle istituzioni di coniugare il rispetto della Legge con l'inviolabile tutela della dignità di ogni individuo.

L'architettura costituzionale italiana colloca il rispetto della persona al centro dell'ordinamento. Nel contesto penitenziario, gli articoli 13 e 27 della Costituzione delineano i confini invalicabili dell'azione statale: il divieto di ogni violenza fisica e morale, il principio di umanizzazione della pena e la sua inderogabile finalità rieducativa.

La riflessione giuridica e filosofica ha ampiamente dimostrato come la persona condannata conservi intatto un "residuo di libertà personale" che la sentenza di condanna non intacca. Se la reclusione limita comprensibilmente la libertà di movimento, essa non può mai scalfire la dignità essenziale irriducibile di ogni essere umano in quanto tale, indipendentemente dalla gravità delle colpe commesse.

Tuttavia, come la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti Umani e i principi dell'Ordinamento Penitenziario ci ricordano, i diritti rischiano di rimanere mera proclamazione se non si convertono in effettività di tutela quotidiana. Garantire che la detenzione non degeneri in trattamenti inumani o degradanti è la condizione primaria affinché l'offerta rieducativa possa essere percepita come credibile e trovare l'adesione libera e consapevole della persona ristretta.

Nel corso della propria esperienza professionale, dapprima come direttore di Istituto, poi direttore dell'Ufficio Ispettivo dell'Amministrazione Penitenziaria, la dott.ssa Greco ha potuto toccare con mano le complesse criticità dei luoghi di privazione della libertà. L'attività ispettiva viene talora vista come un controllo burocratico, orientato alla ricerca della colpa individuale o alla sanzione. Nella sua visione, la funzione ispettiva si è configurata invece come un presidio preventivo di legalità costituzionale e di garanzia democratica. Verificare l'operato delle strutture, ascoltare gli operatori per supportarli, raccogliere le istanze delle persone detenute ha significato agire affinché il carcere non si trasformi mai in uno spazio opaco o privo di tutele. Significa riaffermare che l'ordine e la disciplina devono essere sempre perseguiti nel rispetto dei diritti della persona.

Questa prospettiva impone un fondamentale scarto culturale: l'abbandono della logica delle "mele marce" per abbracciare il paradigma della "responsabilità di sistema" e della "responsabilità sociale condivisa". L'analisi dei contesti complessi ci insegna che i rischi di deumanizzazione e di abuso nascono dall'interazione tra ruoli, pressioni ambientali e prassi svalutative. Il compito di chi coordina la vigilanza istituzionale è proprio quello di "aggiustare i cestini", progettando e monitorando architetture organizzative trasparenti e coerenti con i valori costituzionali.

Il passaggio dal controllo alla dimensione formativa ha rappresentato una diversa evoluzione del percorso della dott.ssa Greco. Assumere la Direzione della Scuola di Formazione e Aggiornamento del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Personale dell'Amministrazione Penitenziaria "Giovanni Falcone" di Roma ha significato porsi al centro della costruzione dell'identità professionale e culturale di chi opera nei contesti detentivi.

La formazione non è stata intesa come semplice addestramento tecnico, ma si è configurata prima di tutto come formazione etica, civica e pedagogica. La privazione della libertà genera nei diversi ruoli, in particolare negli agenti di Polizia Penitenziaria, elevate tensioni psicologiche e rischi di conflitto di ruolo,

scaturenti dalla necessità di coniugare le esigenze di sicurezza con le istanze di umanizzazione e risocializzazione.

Nell'aula scolastica si realizza il primo e decisivo imprinting professionale. Attraverso l'autoriflessione, l'analisi dei linguaggi, la decostruzione degli stereotipi e lo studio della deontologia, gli allievi acquisiscono la piena consapevolezza del proprio ruolo: non semplici custodi, ma servitori dello Stato e garanti dei diritti umani. Educare gli operatori alla sensibilità relazionale, all'equità e al rispetto della persona ha significato per la stessa dotare l'Amministrazione degli strumenti più efficaci per prevenire le violazioni e promuovere un clima orientato alla dignità.

Un'Amministrazione Penitenziaria etica non può rimanere chiusa in se stessa. Il principio di sussidiarietà orizzontale e il dettato costituzionale ci ricordano che il reinserimento sociale del condannato è responsabilità dell'intera comunità civile. In questa prospettiva, la sinergia con il mondo delle scuole, delle università, del volontariato e degli enti del Terzo Settore costituisce una leva strategica fondamentale.

In armonia con lo spirito dell'EIP, la Scuola "Giovanni Falcone" diretto dalla dott.ssa Greco ha promosso costanti iniziative di confronto verso l'esterno, incontrando studenti e giovani generazioni per raccontare le Istituzioni fuori dagli stereotipi mediatici e dai pregiudizi del senso comune. Portare la cultura della legalità e dei diritti penitenziari nelle scuole e negli atenei significa educare i cittadini di domani al valore della coesione sociale, del dialogo e della giustizia riparativa.

Allo stesso modo, la collaborazione con il Terzo Settore arricchisce il percorso trattamentale, garantendo opportunità concrete di studio, lavoro e inclusione sociale. La comunità esterna non è un elemento estraneo al carcere, ma il partner indispensabile per costruire percorsi di autonomia che riducano la recidiva e restituiscano alla società persone rinnovate nel loro senso di cittadinanza.

Il conferimento del Prix International "Jacques Mühlethaler" 2026 rappresenta un solenne impegno a proseguire con accresciuta dedizione sulla strada intrapresa. La promozione dei diritti umani e l'educazione alla pace non si misurano nelle dichiarazioni di principio, ma nella tenacia con cui si formano le coscienze professionali e si costruiscono contesti istituzionali giusti e rispettosi dell'uomo, come la stessa ha sempre fatto.

Dal carcere passa una quota determinante della qualità della nostra convivenza civile. Continuare a investire nella formazione etica del personale, nella garanzia della legalità e nel dialogo con la scuola significa affermare che lo Stato è tanto più forte quanto più sa dimostrarsi umano e garante dei diritti di tutti, soprattutto di coloro che si trovano in condizioni di maggiore debolezza.

Pertanto, l"EIP Italia ha inteso adottare tale riconoscimento per la dedizione dimostrata dalla dott.ssa Greco nel corso della carriera e per la sempre rinnovata disponibilità al servizio della persona, delle Istituzioni e della pace.

Francesco Rovida

Il Concorso Nazionale EIP Italia (Scuola Strumento di Pace) premia nella sezione *"La voce del carcere"* in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia, due percorsi di grande valore pedagogico e sociale.

Per la sezione "Lavori creativi" vince ***Geografia dell'oltre*, realizzato dall'IPM Catania "Bicocca"**.

L'opera, un murales dal profondo significato, celebra l'uguaglianza, l'amicizia, l'amore, la pace e la fratellanza. Ricordandoci che la pace nasce dalla capacità di abitare i contrasti e "farsi nodo", il lavoro esplora la connessione indissolubile tra umanità e terra, dove ogni stretta di mano contribuisce a modellare il paesaggio del domani.

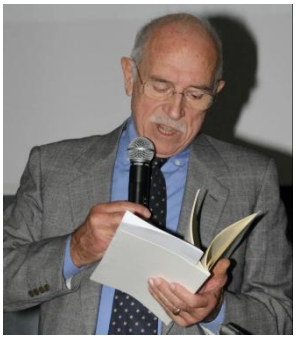


Nella sezione "Progetti innovativi" vince ***Re-Public*, della Comunità Ministeriale di Catanzaro con annesso Centro diurno**.

Il progetto ridefinisce l'educazione ai diritti umani e alla cittadinanza attiva proponendo un modello basato su ascolto, partecipazione ed empatia.

Attraverso laboratori di pedagogia teatrale, rap, l'arte del Kintsugi, sport esperienziale e il percorso di legalità con l'Università LUISS, *Re-Public* apre la struttura alla città e coinvolge i ragazzi nella cura degli altri, trasformando le fragilità in risorse e intendendo la pace come equilibrio personale e costruzione di relazioni positive.

L'eco di un'anima: in ricordo di Pino Colizzi



Vi sono voci che oltrepassano il semplice compito di trasporre parole da un idioma all'altro: sono presenze vive che si insediano nell'immaginario profondo di intere generazioni, radicandosi per sempre nella nostra memoria emotiva. Con la scomparsa di Pino Colizzi, il nostro Paese non ha perso soltanto un protagonista indiscusso e formidabile del doppiaggio e del teatro, ma saluta un uomo dotato di una cultura finissima e aristocratica, capace di fare della parola pronunciata un ponte ideale e luminoso tra la dimensione del visibile e quella dell'invisibile.

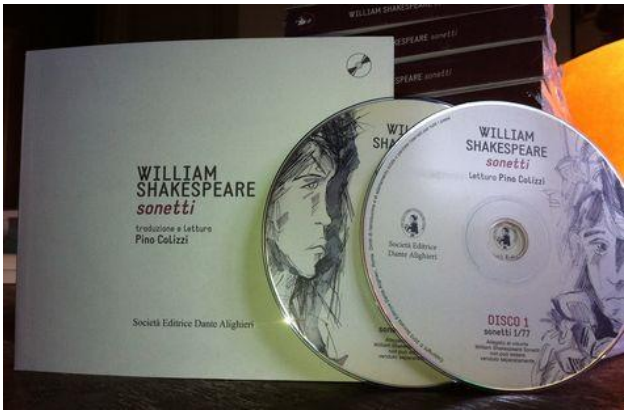
Il timbro inconfondibile di Pino ha rappresentato la vera e propria anima italiana di decine di interpreti celebri del firmamento internazionale. Basti pensare, per richiamarne alla memoria solo alcuni tra i più illustri, a giganti come Michael Douglas, Jack Nicholson, James Caan, Richard Dreyfuss, Omar Sharif, Franco Nero, Clint Eastwood e Tom Selleck. Accanto a loro, indimenticabile resta la sua interpretazione per Christopher Reeve — che grazie a lui ha preso vita sul grande schermo sia nella grandezza eroica di Superman sia nella dolce fragilità di Clark Kent — oltre a quella per Gary Cooper nel capolavoro *Per chi suona la campana*.

Pino Colizzi è stato senza dubbio una delle figure più riconoscibili e stimate dell'intero panorama cinematografico italiano. È ancora oggi impossibile non avvertire un brivido di intensa commozione ripensando alla profondità e alla grazia con cui prestò la propria voce a Robert Powell, interprete di Gesù nel monumentale sceneggiato *Gesù di Nazareth* diretto da Franco Zeffirelli, o al carisma e alla simpatia infusi al protagonista del celebre classico d'animazione Disney *Robin Hood*. Non a caso, è stato un Maestro fondamentale per generazioni di professionisti del settore, tra cui spiccano nomi come Luca Ward e Francesco Pannofino, che non hanno mai mancato di dichiararsi apertamente e riconoscenti suoi debitori.

Eppure, dietro la straordinaria leggenda del leggio batteva sempre il cuore pulsante di un attore di razza autentica, formatosi calcando i palcoscenici teatrali accanto a Luchino Visconti e nell'alveo prestigioso della celebre "Compagnia dei Giovani". Da quel vissuto aveva tratto un'eleganza scenica e un rigore interpretativo che lo avrebbero in seguito consacrato come magistrale direttore del doppiaggio per opere epocali come *Pulp Fiction*, la trilogia di *The Matrix* e i capitoli della celebre saga di James Bond.

Parallelamente all'impegno nella sala di doppiaggio, Colizzi ha intessuto una carriera ricca e variegata davanti alla macchina da presa, sia per il cinema sia per il piccolo schermo. Il pubblico lo ha ammirato in storici sceneggiati Rai di grande successo come *Anna Karenina*, accanto a Lea Massari, e *Tom Jones*; ha inoltre rinnovato la collaborazione con Franco Zeffirelli lavorando come attore, doppiatore e perfino sceneggiatore per la pellicola *Un tè con Mussolini*. Il suo debutto cinematografico era avvenuto sotto la guida di Mauro Bolognini in *Metello*, al fianco di altri due giovani debuttanti destinati a un luminoso avvenire: Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo.

Tutti questi meriti artistici sono universalmente noti e, giustamente, ampiamente celebrati nei giorni di commiato. Tuttavia, volgendo lo sguardo indietro con profonda nostalgia e rimpianto verso i lunghi decenni di sincera amicizia che mi hanno legata a Pino, desidero richiamare due aspetti cruciali della sua personalità che ho avuto il privilegio di conoscere da vicino e che meritano di essere pienamente valorizzati.



Il primo di questi aspetti, rimasto più al riparo dai riflettori della notorietà e forse proprio in virtù di ciò ancora più intimo e sincero, è la sua statura di appassionato studioso e poeta. Attraverso una mirabile sintesi tra rigore filologico e altissima sensibilità d'animo, Pino ha dedicato anni di indefesso lavoro alla traduzione integrale dei 154 *Sonetti* di William Shakespeare, la sola opera del grande Bardo a non essere stata concepita espressamente per la recitazione teatrale. Nel contesto culturale italiano, questa raccolta poetica è forse meno nota al vasto pubblico e certamente assai meno divulgata rispetto ai drammi e alle tragedie shakespeariane. Una distanza dovuta

verosimilmente alla complessità oggettiva della materia e alle ardue difficoltà della resa metrica, nonostante nel tempo illustri personalità si fossero cimentate nell'impresa, tra cui Giuseppe Ungaretti e autorevoli anglisti come Melchiori e Serpieri. La raffinata versione proposta da Pino Colizzi ha scelto la via maestra dell'endecasillabo, restituendo con fedeltà intatta l'armonia e la cadenza musicale originaria della struttura del sonetto. L'opera vide la luce impreziosita da una serie di disegni originali di Diego Romano; l'amico Mauro Spinelli, alla guida della storica Casa Editrice Dante Alighieri, comprese all'istante l'inestimabile pregio culturale del progetto e volle renderlo ancor più prezioso allegando due CD audio che custodiscono la registrazione integrale dei testi recitati dalla splendida voce di Pino.

Per questo lavoro monumentale, donato nella sua traccia audio originaria all'Unione Italiana Ciechi, a Colizzi venne conferito il "Premio Braille 2011". Successivamente, nel 2015, ricevette il "Premio letterario internazionale Eugenia Tantucci", la cui motivazione merita di essere riletta nella sua interezza per l'esattezza con cui coglie il senso della sua opera:

«Tradurre è trasportare in un'altra lingua, o meglio è reinventare nell'altra lingua se del testo tradotto vengono colti i significati profondi e le musiche avvolgenti, le ragioni prime e i sentimenti complessi, così da consegnare al lettore la pienezza e la grazia dell'espressione iniziale. Per tutto questo vale premiare Pino Colizzi che, dei sonetti di Shakespeare, nella loro interezza e in un italiano mirabile costruito di sapientissimi endecasillabi, ha reso gli incanti e i segreti, le allegrie e i patimenti compiendo un'impresa assai ardua e pervenendo a un esito ben più che notevole».



Con la nostra Associazione EIP Italia abbiamo promosso con orgoglio molteplici occasioni per presentare e far risuonare questi *Sonetti*: dalle suggestive atmosfere dell'Antica Reggia di Ischia fino alle più prestigiose sedi istituzionali romane. Abbiamo condiviso le sue letture nella Biblioteca Angelica, nell'Aula Magna dell'Università LUMSA, nelle sale della Biblioteca Nazionale e presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (l'allora Discoteca di Stato), dove la sua straordinaria traduzione ha il privilegio di essere ufficialmente custodita e depositata come versione di riferimento per la lingua italiana.

Il secondo aspetto, parimenti celato allo sguardo distratto del grande pubblico che per decenni lo ha acclamato, è stata la costante generosità con cui Pino ha posto la propria voce al servizio di un tenace impegno civile. Il suo percorso umano e artistico si è saldato a doppio filo alle iniziative di diffusione del sapere promosse dall'Unione Lettori Italiani, grazie alla profonda intesa e amicizia con Eugenia Tantucci ed Elio Pecora, nonché ai percorsi formativi portati avanti dalla nostra Associazione.

In tali contesti, la figura di Pino non si è mai ridotta a quella di un semplice ospite o collaboratore: egli è stato un testimone vivo e appassionato. Credeva senza riserve nei valori educativi della "Pedagogia della Pace", nella forza feconda della lettura e nel valore della creazione artistica intesa come irrinunciabile gesto di libertà. Per EIP Italia ha costantemente dato lustro a Concorsi ed eventi formativi rivolti alle giovani generazioni, spingendosi persino a rappresentare il nostro patrimonio letterario in Cina durante la "Settimana della lingua italiana": la sua magistrale interpretazione del Canto V dell'Inferno di Dante Alighieri, ospitata presso il Centro Culturale Italiano di Shanghai, rimane un momento memorabile e di altissimo spessore.

Il suo costante confronto con i giovani studenti incarnava alla perfezione il modello di un intellettuale autentico, ben lontano dall'isolarsi nella sterile comodità di una "torre d'avorio", dedito invece a offrire il proprio immenso talento a sostegno di un umanesimo pieno e inclusivo. Insieme all'Unione Lettori Italiani ha saputo trasformare ciascun incontro e ogni declamazione pubblica in un rito laico e condiviso, insegnando che l'atto del leggere presuppone, prima di ogni altra cosa, la disponibilità silenziosa e profonda all'ascolto.

Ciò che Pino Colizzi ci consegna è un'eredità morale e artistica di incalcolabile valore: un patrimonio che vive non soltanto nelle grandi pellicole cinematografiche che continueremo ad amare, ma anche nella miriade di incisioni dove la sua voce resterà per sempre a sussurrare i dubbi, le passioni e gli abissi dello spirito umano. Anche se il sipario è ormai calato, la sua eco non si disperde nel nulla: rimane viva e vibrante nell'aria, a rammentarci che la cultura vissuta con amore e totale dedizione è, in fondo, la sola forma di immortalità concessa alla nostra esistenza.

Anna Paola Tantucci

La forza discreta della memoria

Il volto accogliente di Laura Guglielmini che ha accompagnato nel tempo studenti e docenti



Nel mese di luglio Laura Guglielmini ci ha lasciato, lasciando smarrimento nella nostra comunità.

Per le amiche e gli amici dell'EIP, ripercorrere i lunghi anni trascorsi al suo fianco significa anzitutto ritrovare il calore del suo dolce sorriso, la sua gentilezza e quella capacità tutta speciale di rendere lieve e accogliente ogni momento condiviso.

Laura era entrata a far parte della vita associativa per offrire il proprio contributo nella gestione amministrativa. Poteva contare su una preparazione solida e scrupolosa — testimoniata da un diploma di ragioneria di quelli *"di una volta"*, severi e formativi — e su un profondo senso del dovere, coltivato con fierezza come figlia di un appartenente all'Arma dei Carabinieri.

In ogni pratica contabile, in ogni registro o adempimento burocratico metteva precisione, trasparenza e un rispetto assoluto per l'istituzione. Tuttavia, il suo ruolo è andato ben presto ben oltre le mansioni di segreteria. In Laura, infatti, il rigore morale ed etico conviveva mirabilmente con una dolcezza tenace, generosa e cordiale. Con naturalezza e passione ha assunto il ruolo di ponte ideale tra la nostra Associazione e il mondo dell'istruzione: curava i rapporti quotidiani con i docenti, coordinava la segreteria operativa e seguiva passo dopo passo l'organizzazione delle tante attività sul territorio, a partire dai prestigiosi concorsi nazionali dedicati ai diritti umani e alla pace.

Le cerimonie annuali di premiazione ne sono state la testimonianza più viva ed emozionante. Lungo gli anni e attraverso le sedi storiche che hanno scandito il cammino dell'associazione — dalla suggestiva Sala dello Stenditoio nel Complesso monumentale di San Michele a Ripa, presso il Ministero dei Beni Culturali, alla Sala della Protomoteca in Campidoglio, fino alle sale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma —, il primo volto che accoglieva le scolaresche era sempre il suo. Laura sapeva mettere a proprio agio studenti emozionati, docenti e dirigenti scolastici provenienti da ogni regione d'Italia, trasformando un evento formale in un momento di autentica festa e riconoscimento per il lavoro svolto. Instancabile animatrice, ha collaborato con dedizione anche con l'Unione Lettori Italiani (U.L.I.) e al fianco di Eugenia Tantucci, tenendo viva la rete di contatti con le scuole che animavano i laboratori di lettura e partecipavano con entusiasmo al concorso *"Un libro per la scuola, un autore per domani"*. Credeva fermamente nel valore formativo della lettura e nell'importanza di avvicinare le giovani generazioni alla sensibilità letteraria e al confronto critico.

La scomparsa di Laura ci addolora profondamente, perché con lei l'EIP perde una testimone e una custode della sua storia più autentica. Il suo ricordo resta vivo non solo nei documenti e nei progetti che ha visto nascere e crescere, ma soprattutto nello stile con cui ha saputo incarnare ogni giorno, con discrezione e fedeltà, gli ideali di dialogo, rispetto e pace a cui la nostra associazione continua a dedicarsi.

Anna Paola Tantucci



Legalità, giovani e cultura al centro dell'impegno civile

Note sulla XIII edizione del Premio letterario "Eugenia Bruzzi Tantucci"



La XIII edizione del Premio Letterario Internazionale *"Eugenia Bruzzi Tantucci – Ci sarà tempo ancora"* ha rappresentato un momento di elevato spessore culturale, civile e pedagogico per la comunità scolastica e accademica italiana. Promosso dalla nostra Associazione, in accordo con la Maison Internationale de la Poésie *"Arthur Haulot"* di Bruxelles e in collaborazione con l'Università LUMSA e il Ministero dell'Istruzione e Merito, il Premio rinnova l'eredità morale di Eugenia Bruzzi Tantucci.

Docente, preside, scrittrice, insignita della Stella d'argento del Presidente della Repubblica, ha dedicato tutta la vita alla promozione della lettura, alla tutela dell'ambiente con Italia Nostra e il WWF e ha svolto un ruolo essenziale nella fondazione del Ministero dei Beni Culturali al fianco di Giovanni Spadolini. I valori guida del Premio – "Storia, Ambiente e Società" – sintetizzano la sua visione, riconoscendo nelle opere letterarie la capacità di interpretare la cittadinanza come esercizio di responsabilità ed etica pubblica.

Sabato 13 dicembre 2025, nella Sala Pia dell'Università LUMSA di Roma, si è svolta la cerimonia conclusiva dell'edizione 2025. Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali dell'Università e, dopo un toccante tributo video dedicato a Eugenia Bruzzi Tantucci, l'evento è proseguito con la tavola rotonda *"Legalità: dai diritti al cuore"*.

Il dibattito, condotto da Anna Paola Tantucci, Presidente nazionale EIP Italia, ha visto la partecipazione di Elio Pecora, poeta e Presidente di Giuria, Rocco Pezzimenti, docente della LUMSA, Antonio Augenti, già Direttore generale del Ministero dell'Istruzione, e Angela Daniela Greco, Direttore della Scuola di formazione "Giovanni Falcone" del Ministero della Giustizia. I relatori hanno sottolineato che l'adesione alle norme non può ridursi a un adempimento formale, ma deve radicarsi nella coscienza interiore e nella sensibilità individuale.

Momento culminante della manifestazione è stata la premiazione di Nando Dalla Chiesa per il volume *La legalità è un sentimento. Manuale controcorrente di educazione civica* (Bompiani, 2023). La Giuria – presieduta da Elio Pecora e composta da Antonio Augenti, Pino Colizzi, Rocco Pezzimenti, Roberto Vacca, Anna Paola Tantucci e dai vincitori delle passate edizioni – ha assegnato il riconoscimento evidenziando come l'opera sia un caposaldo etico e pedagogico. Frutto di un percorso di osservazione partecipante tra scuola, università, letteratura, teatro e storia, il testo propone un'educazione alla legalità fondata sulla consapevolezza interiore. Nel suo intervento, Nando Dalla Chiesa ha rimarcato che l'educazione civica deve generare un autentico *"amore per la legalità"*, oltre la somma di prescrizioni. L'autore si è poi confrontato in un dialogo intergenerazionale con gli studenti dell'Istituto Scuola *"San Giuseppe"* e del Liceo *"Mameli"* di Roma.

Ampio spazio è stato dedicato alla Sezione Studenti delle Scuole Secondarie di II grado.



Il Primo Premio (con Borsa di studio) è stato conferito alla classe 2F dell'IIS *"U. Midossi"* di Civita Castellana (VT) per la silloge poetica *Abbiamo fatto rumore* (Davide Ghaleb Editore, 2024), con la guida del dirigente Alfonso Francocci e delle docenti Paola Maruzzi, Diana Ghaleb e Fabrizia Lucidi. L'opera, con le linoleografie degli studenti del Liceo Artistico di Vignanello, è stata premiata in quanto unisce il rigore poetico ed espressività in un atto di "rumore costruttivo".



Novità dell'edizione 2025 è stata la Sezione Speciale "influencer" (Eugenia Bruzzi Tantucci: una voce fuori

dal feed, influencer di valori e trendsetter di Storia e società). Il Primo Premio (con Borsa di studio) è andato al Liceo Classico *"D. Borrelli"* di Santa Severina (KR) per il podcast *La biblioteca del tempo. Gocce di speranza* (degli studenti Angela Corigliano, Chiara Fontana, Sebastiano Garofalo, Maria Francesca Imbrogno e Sabrina Stefanizzi; referente Caterina Curto, dirigente Antonietta Ferrazzo). Il lavoro affronta attraverso quattro lettere al futuro gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 (SDG 4, 10, 12 e 16).



Le Menzioni d'Onore sono andate all'IIS *"Via dei Papareschi"* di Roma per *Sotto un velo di stelle* (con la pagina Instagram "ghismundaze_" e un brano su Ghismunda del Decameron) e al Liceo Scientifico *"Labriola"* di Roma per il video *Il coraggio di ispirare*. Il Premio Speciale della Giuria è stato assegnato alla Comunità Ministeriale di Catanzaro per il video *I trendsetter della Via Paglia*, per la capacità di tradurre i valori del Premio in un percorso educativo per minori. Ulteriori riconoscimenti sono andati al Liceo Artistico *"Buonarroti"* di Latina, al Liceo *"Diaz"* di Caserta, all'IIS *"Via dei Papareschi"* di Roma, all'IIS *"Torlonia-Croce"* di Avezzano e all'IIS *"Polo 3"* di Fano, mentre due borse di studio sono state consegnate da Anna Teresa Eugeni agli studenti Alessia Bastianelli e Manuel Marasca del Liceo "Labriola" di Roma

XIV edizione del Premio "Eugenia Bruzzi Tantucci": bando online

In continuità con la scorsa edizione, è aperto il bando della quattordicesima edizione del Premio letterario internazionale "Eugenia Bruzzi Tantucci – Ci sarà tempo ancora". Promosso da EIP Italia in collaborazione con l'Università LUMSA e il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il concorso ha come tema conduttore i valori cardine dell'impegno di Eugenia Bruzzi Tantucci: "Storia, Ambiente e Società".

Il bando si rivolge ad opere edite in lingua italiana (o in traduzione) articolate in cinque sezioni: poesia, narrativa e saggistica, traduzione, sceneggiatura cinematografica, podcast e narrativa multimediale.

All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di € 1000.

È inoltre prevista una sezione dedicata agli studenti delle scuole secondarie di II grado (con premio di € 300,00 per il vincitore), comprensiva della categoria speciale "INFLUENCER – Una voce fuori dal feed, trendsetter di Storia, Ambiente e Società".

Il termine ultimo per l'invio dei lavori è fissato per il 15 novembre 2026; la premiazione si terrà a Roma il 12 dicembre.

Il Regolamento completo e le schede di partecipazione sono scaricabili sul sito: www.eipformazione.com.

Neurons è un'applicazione e una piattaforma di promozione sociale che unisce divertimento, crescita personale e impatto sul territorio. All'interno dell'app gratuita, gli utenti possono giocare a minigiochi, accumulare "Neuroni", raccogliere carte collezionabili e connettersi con il proprio Nucleo Territoriale, diventando parte attiva della propria comunità.

Accanto alla dimensione ludica, la piattaforma integra il sistema **7x1000 Neurons**, un'innovativa campagna di crowdfunding e promozione sociale che permette di sostenere associazioni e istituti scolastici senza alcun costo per le famiglie.

Il meccanismo si basa sulle microdonazioni: dopo che il Consiglio di Istituto delibera l'adesione della scuola, le famiglie e i cittadini possono selezionare l'istituto nell'app.

Effettuando acquisti presso i commercianti e i professionisti convenzionati — mostrando la propria Neurocard nei negozi fisici o inserendo un codice univoco online — gli esercenti devolvono direttamente il 7x1000 dei propri ricavi alla scuola scelta. Ogni transazione genera così un flusso costante di risorse per finanziare progetti didattici e innovazione educativa. L'intero processo è trasparente e monitorabile tramite la piattaforma Neurolog, con report dettagliati inviati ogni mese a beneficiari ed esercenti.

Per informazioni: https://neurons.community/

Il latino dialoga con il presente

La premiazione della XIV edizione del Certamen latinum "Vittorio Tantucci"

Il 18 aprile 2026, presso la Sala Giubileo della Libera Università LUMSA a Roma, si è tenuta con grande partecipazione la solenne Cerimonia di Premiazione del Certamen Latinum *"Vittorio Tantucci"*, giunto alla sua quattordicesima edizione. L'evento, riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) per la valorizzazione delle eccellenze, è stato organizzato sapientemente dall'École Instrument de Paix (EIP) Italia, in stretta collaborazione con l'Università LUMSA e l'Accademia Italiana di Poesia.



La cerimonia, che ha previsto il saluto del Magnifico Rettore della LUMSA Francesco Bonini, si è posta sotto il motto ispiratore *"Musae alunt oblectant ornant solantur"*, ricordando come la poesia sia nutrimento dell'anima e conforto in ogni momento della vita.

Il cuore dell'evento è stato il Convegno di Studio che ha esplorato le due grandi tematiche dell'edizione di quest'anno, sfidando gli studenti a riflettere sul presente attraverso le lenti della cultura latina.

Per gli studenti del triennio (secondo biennio e quinto anno), la riflessione ha preso le mosse dalla celebre affermazione di Lucrezio, *Naturae species ratioque*. In un'era complessa definita "Antropocene", la Prof.ssa Anna Paola Tantucci, Presidente EIP Italia, ha evidenziato come la sfida ecologica e il riscaldamento globale impongano all'umanità di passare dall'illusione del dominio sulla natura a una consapevole "appartenenza", superando l'antropocentrismo predatore.

Il Prof. Piergiorgio Parroni ha presentato un approfondimento sulla scienza e la ricerca di Dio in Seneca, illustrando come nello stoicismo studiare la natura equivalga a viverci in armonia; la Prof.ssa Emanuela Andreoni Fontecedro e il Prof. Paolo De Paolis hanno approfondito l'opera di Lucrezio, evidenziando lo sforzo di tradurre concetti filosofici in un latino che all'epoca soffriva di *egestas linguae* (povertà linguistica); infine, il Prof. Antonio Marchetta ha esaminato la polisemia del termine "natura" e il poeta Elio Pecora ha guidato ad un percorso di comprensione del valore di Lucrezio poeta nella visione contemporanea.



Uno dei momenti più emozionanti della giornata è stato il conferimento del *Premio "Vittorio Tantucci" per la diffusione della cultura classica 2026* al Prof. Piergiorgio Parroni, Professore emerito di Filologia classica all'Università "La Sapienza" di Roma.

Il premio ha inteso celebrare non solo la sua ineguagliabile eccellenza filologica nella cura di testi complessi (come Pomponio Mela e Seneca), ma soprattutto la sua profonda *"humanitas"*, ovvero la capacità di guidare generazioni di studenti coniugando il rigore scientifico con un supporto umano straordinario.

I lavori degli studenti, pervenuti da tutta Italia, hanno mostrato un'importante maturità linguistica e culturale. Nella prima sezione (triennio), il Primo Premio Nazionale (borsa di studio) è stato assegnato agli studenti del Liceo Classico *"T. Tasso"* di Salerno per il video multimediale *Dialogus de natura*. L'opera ha messo a sistema un consiglio di saggi (tra cui Seneca e Plinio) che, con il supporto finale del Cantico delle Creature di San Francesco, ha saputo trasformare la riflessione scientifica in un invito all'amorevole custodia della Terra.



Per la seconda sezione (biennio), ha trionfato il Liceo Scientifico "A. Righi" di Roma con il lavoro multimediale *Ubi schola omnibus patet, ibi humanitas crescit*. Ispirandosi alla pedagogia di Quintiliano, gli studenti hanno illustrato come la classe sia una palestra insostituibile in cui le differenze si armonizzano.
Mentre nella categoria cultori il Prof. Mauro Pisini è stato premiato per l'elegante carme in esametri *Horizon*, apprezzato per la sua lode lirica del mondo fisico e dei dettagli della natura.

Sezione biennio

Primo Premio Nazionale
Liceo scientifico *"A. Righi"* Roma
Miriam Duretto, Carolina Landi, Ludovica Graziani, Alessandro Maisto, Irene Guerriero, Tommaso Introini, Matteo Tirone (2A)
Prosa/multimediale "*Ubi schola omnibus patet, ibi humanitas crescit"*

Secondo Premio Nazionale
Liceo classico *"B. Marzolla"* Brindisi
Gaia Capodieci, Matteo Pellegrini (2B)
Poesia "*Comprehendito imperviae viae omnes virtutes"*

Terzo Premio Nazionale *ex aequo*
Liceo scientifico *"Bocchi-Galilei"* Adria (RO)
Diego Dainese (2ALS)
Poesia "*Benignitas cum amore culta"*
Liceo Classico *"G. Mameli"* Roma
classe 2B-2C
Prosa *"Estne pax somnium tantum?"*

Menzione d'onore
Convitto nazionale - Anagni (FR)
Filippo Damizia, Rebecca Terilli (2G)
Prosa/multimediale *"Quintiliano docet, Dialogus de schola"*
Liceo Classico *"L. Rocci"* Fara Sabina (RI)
classe 2AC
Prosa *"Mutua benignitas: vera scholae doctrina"*

Sezione triennio

Primo Premio Nazionale - *borsa di studio*
Liceo classico *"T. Tasso"* Salerno
Carolina Esposito, Chiara Iannella, Raffaele Soave (4E)
Prosa/multimediale "*Dialogus de natura"*

Secondo Premio Nazionale *ex aequo*
Liceo scientifico *"A. Labriola"* Roma
classi 3N-4A-5H
Prosa/multimediale "*Gli Ato-amici di Lucrezio"*
Liceo classico *"Seneca"* Roma
Leonardo Del Duca (4P)
Poesia "*Neque felices, neque fortunati"*

Terzo Premio Nazionale *ex aequo*
Liceo scientifico *"M. Morandi"* Finale Emilia (MO)
Gabriele Gallerani (4B), Luca Malaguti (5A)
Poesia "*Adhuc agere possumusne"*
Liceo classico *"M. Rapisardi"* Paternò (CT)
classe 3A
Prosa/multimediale "*Natura tota nobis non est, sed nos toti naturae sumus"*

Menzione d'onore
Liceo Classico *"Adriano"* Tivoli (RM)
Tommaso Patrizi (5C)
Poesia *"Dialogus inter flores et poetam"*
Liceo Classico *"Tacito"* Roma
Leonardo Paparella (3C)
Poesia *"Elegia ad Magnanimam Matrem Naturam*
Liceo Classico *"Vieusseux"* Imperia
Martino Scisco (4B)
Prosa *"Illiberalis Hospes"*

Scienza e Sentimento della Natura

Una riflessione per l'Antropocene

di **ANNA PAOLA TANTUCCI**
Presidente nazionale EIP Italia *Scuola strumento di pace* ETS

Il tema scelto dalla Giuria prende le mosse dal celebre motto lucreziano *Naturae species ratioque*. In un'epoca definita *"Antropocene"*, tempo in cui l'umanità è chiamata con urgenza a ripensare la propria relazione epistemologica e pratica con l'ambiente, emerge la vulnerabilità di fronte ai rischi sistemici causati da uno sviluppo industriale insostenibile. Fenomeni evidenti come il riscaldamento globale e l'innalzamento dei mari ci dimostrano che la questione ecologica non è più un problema per soli scienziati, ma una complessa sfida transdisciplinare che investe profondamente la politica, la società e l'etica. Il cuore del tema tocca anche un'altra dolorosa frattura: storicamente, il nostro rapporto con l'ambiente è stato permeato da un approccio estetico e contemplativo (si pensi per esempio all'Arcadia delle *Bucoliche* o alla *laus ruris* delle *Georgiche* di Virgilio). Oggi, invece, assistiamo al declino di questo fascino spirituale: l'estetica del sublime è stata soppiantata dal *"pathos della minaccia"*. Leggendo le opere dei nostri studenti, scopriamo una profonda interiorizzazione di questa crisi. Gli studenti hanno colto in pieno la transizione dal sublime all'angoscia: la natura smette di essere un rassicurante *locus amoenus* per diventare una vittima che sanguina e soffre.

Lo vediamo chiaramente nel *Dialogus inter flores et poetam* del Liceo "Adriano" di Tivoli, in cui si immagina l'interruzione brutale dell'armonia classica: sono gli stessi fiori a lanciare un *"grido silente"*, costretti a spezzare il loro canto giocondo a causa dello smodato sole e dell'onda crescente.

Gli studenti hanno poi saputo calare l'ansia globale in drammi tangibili e a loro vicini. I giovani Gabriele Gallerani e Luca Malaguti del Liceo "Morandi" di Finale Emilia immaginano la fertile pianura emiliana minacciata dall'esondazione dei fiumi Reno e Panaro a causa della nostra *"terribile colpa"*. Attraverso i versi del loro dialogo, puntano il dito contro un'umanità diventata *"cieca e ottusa"* di fronte ai sintomi dell'aspra malattia del mondo. Emerge inoltre, come nei versi dell'*Elegia ad magnanimam Matrem Naturam* del Liceo "Tacito" di Roma la visione di una Madre Natura *"massacrata con furia rabbiosa"* dalle sue stesse creature, ma che, nonostante le lancinanti ferite, non si arrende e mantiene una dolente e maestosa dignità (*"appena vacilla, subito eccelsa risplende"*).

A questa visione angosciata si unisce un'acuta indagine sulle colpe psicologiche della nostra specie, ben rappresentata da *Illiberalis hospes* del Liceo "Vieusseux" di Imperia. Attraverso un'allegoria lucida e spietata, l'autore immagina la Natura come un'antica e benevola padrona (*Natura benigna*) che governava pacificamente la terra e che decide di accogliere nella sua casa un vagabondo, il Genere Umano (*Genus Humanum*). Tuttavia, l'uomo si rivela fin da subito un *"pessimo ospite"* (*pessimus hospes*), avido di cibo e capace solo di maltrattare ciò che lo circonda. Nonostante la magnanimità iniziale della Natura, le azioni umane rendono i campi sterili e fanno ammalare di dolore la padrona di casa. La riflessione dell'autore si fa particolarmente amara quando indaga il tentativo di redenzione del genere umano: l'ospite tenta infine di trovare una soluzione ai danni provocati, ma non lo fa per vero pentimento, bensì *"spinto dalla paura di morire"* (*decedendi paura impulsus*). L'opera ci mette di fronte a un imperativo non più rimandabile: noi siamo quel Genere Umano, e con le nostre azioni dobbiamo decidere se *"salvare Natura o morire con lei"*.

Proprio come gli "Ato-amici di Lucrezio" del Liceo "Labriola" di Roma, i nostri studenti hanno compreso che il Latino non serve solo per tradurre le parole, ma anche per capire e scoprire la natura intorno a noi. Essi hanno colto che il dono della conoscenza deve generare responsabilità: non è la natura ignota a minacciare l'uomo, ma l'azione dell'uomo sulla natura a causarne la possibile distruzione. Ciò che colpisce maggiormente è il modo in cui i giovani autori hanno riletto la lezione dei classici, utilizzandoli non come rifugio nostalgico, ma come un potente megafono per le angosce contemporanee. Questa rilettura è ben declinata da Leonardo Del Duca del Liceo "Seneca" nella sua *Neque felices neque fortunati*. Utilizza i classici come giudici severi del nostro falso progresso: accusa l'uomo moderno di sacrificare il mondo sull'altare di una *"Sacra Fame dell'Oro"*, una dea vorace che non guarda in faccia a nulla. Denuncia apertamente i pericoli di una *"Ragione Artificiale"* che tracanna avidamente l'acqua vitale e inaridisce i cervelli. Nella sua lirica, l'umanità va *"contro natura"*, recide le proprie radici psicologiche e per questo il tormento interiore viene gridato chiamando a testimone Catullo: *"il nostro animo lo sente accadere, e si tormenta, o Catullo!"*. La supplica finale rivolta agli antichi suggella il crollo dell'idillio: *"aggrediamo la bellezza naturale, e la ragione non vogliamo usarla, o Lucrezio"*. Un contributo di sintesi ci giunge dall'elaborato multimediale *Dialogus de natura* degli studenti del Liceo "Tasso" di Salerno. Qui, la lezione dei classici non è solo gridata come denuncia, ma messa a sistema in un vero e proprio "consiglio" di saggi. Attraverso le parole di Seneca e Plinio, i ragazzi mettono in guardia contro una *luxuria* che corrompe la Terra: l'uomo moderno, pur dotato di un "grande ingegno", ha smarrito il senso del limite (*modum non servant*), trasformando la ricerca di oro e argento in una violazione sistematica delle viscere della terra. Colpisce come gli studenti abbiano recuperato il pensiero di Teofrasto per parlare, con duemila anni di anticipo, di mutamenti climatici causati dall'azione antropica. Tuttavia, il "Concilium" non si chiude nel pessimismo: dopo il rigore dei filosofi, si leva una "voce di armonia", quella di San Francesco. Il suo *Cantico delle Creature* diventa, nella rilettura degli studenti, il punto d'approdo necessario per l'Antropocene: la Natura non è solo un oggetto di studio (*ratio*) o di sfruttamento, ma una "Madre e Sorella" da custodire con riverenza. È l'invito a passare dal dominio alla cura, trasformando la conoscenza scientifica in amorevole custodia. Il punto di arrivo di questa riflessione corale trova la sua espressione nel monito che chiude il contributo degli studenti di Paternò: *'Natura tota nobis non est, sed nos toti naturae sumus'* (La natura non è tutta nostra, ma noi apparteniamo interamente alla natura). Questo motto ribalta secoli di antropocentrismo predatore. Non si tratta solo di 'custodire' qualcosa che ci è esterno, ma di riconoscere che la nostra sopravvivenza è indissolubilmente legata a quella dell'organismo vivente che ci ospita. È l'invito finale rivolto a tutti noi: riscoprire l'umiltà di essere parte di un tutto, passando definitivamente dall'illusione del possesso alla realtà dell'appartenenza.

Le radici e il desiderio di pace

Successo per l'XI edizione di "Salva la tua lingua locale – sezione scuola"



Lunedì 27 aprile la magnifica cornice dell'Aula "Giulio Cesare" in Campidoglio ha ospitato la Cerimonia di premiazione dell'undicesima edizione del concorso nazionale "Salva la tua lingua locale – Sezione Scuola".

L'iniziativa, promossa dall'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) e da Autonomie Locali Italiane (ALI), ha visto come sempre la fondamentale collaborazione e co-promozione dell'E.I.P. Italia Scuola Strumento di Pace ETS.

I numeri di quest'anno testimoniano una vitalità e un interesse crescenti per la tutela dei dialetti: circa mille studenti e oltre novanta istituti scolastici provenienti da tutta Italia, compresa una rappresentanza da Rovigno in territorio croato, si sono cimentati nella stesura di opere in poesia, prosa e musica.

La Cerimonia ha visto il saluto inizia di Svetlana Celli, Presidente dell'Assemblea Capitolina, e gli interventi di Antonino La Spina, Presidente UNPLI, Luca Abbruzzetti, Presidente ALI Lazio, Bruno Manzi, Comitato Garanti del Premio, Anna Paola Tantucci, Presidente EIP Italia, Elio Pecora, Presidente della Giuria, e Matteo Corbucci, referente ARCE.



L'evento conclusivo ha rappresentato non solo un momento di celebrazione letteraria, ma una celebrazione dell'educazione civica e della cittadinanza attiva, valori fondanti della nostra Associazione.

A sottolineare il profondo significato pedagogico del premio è stata Anna Paola Tantucci, Presidente EIP Italia e coordinatrice della Giuria, la quale ha evidenziato che *"la peculiarità ed il valore della Sezione Scuola del Concorso consiste nella collaborazione e interazione tra la scuola, agenzia fondamentale per l'educazione e la formazione e per la conservazione delle identità locali, in sinergia con le Pro Loco presidi della valorizzazione dell'identità e del patrimonio culturale immateriale e con la presenza dei cultori della lingua del territorio"*. La Presidente ha inoltre rivolto un *"grande apprezzamento per gli insegnanti che continuano a mantenere vivo nei loro studenti l'amore per le tradizioni e le lingue locali, accanto alla conoscenza e competenza nella lingua italiana"*.

Una lettura attenta dei lavori premiati, raccolti nell'Antologia 2025/2026, rivela come i ragazzi non utilizzino il dialetto come reperto folcloristico, ma come una lingua viva, ruvida e sincera, capace di affrontare i drammi del presente e le complessità dell'animo umano.

I contenuti spaziano attraverso tematiche di significativa profondità e attualità. Vi è una forte condanna della violenza e dei conflitti, magistralmente espressa nel parallelismo tra la tragica realtà delle trincee descritta in lingua napoletana e lo straziante racconto musicale in siciliano dedicato alla piccola palestinese Hind Rajab, vittima della guerra a Gaza. Il dialetto si fa poi strumento intimo per esplorare l'ecologia, dando voce al lamento della natura ferita dall'inquinamento nei versi calabresi, o per esorcizzare le paure ataviche, come nel racconto friulano che trasforma il terrore del terremoto nella leggenda di un orco intrappolato nelle montagne.

Non mancano, inoltre, preziose testimonianze storiche e sociali, come la commovente prosa in istrioto-rovignese che ripercorre il dolore dell'esilio e dell'emigrazione in Australia, o i dialoghi intergenerazionali molisani in cui la guerra e la pace vengono raccontate da una nonna al nipote come due sorelle figlie della stessa umanità.



Emergono poi i canti d'amore per i propri territori, dai ritmi rap che celebrano Santa Maria Capua Vetere all'orgoglio di restare nella propria terra del Sud opponendosi all'abbandono, tematica vibrante nei componimenti giunti dalla Calabria.

A dare una chiave di lettura universale a questa produzione giovanile è stato Elio Pecora, Presidente della Giuria. Durante la cerimonia, ha rimarcato il potenziale conoscitivo delle lingue locali spiegando che *"i dialetti sono lo strumento per avvicinare i ragazzi a una realtà più materiale, a un mondo dove si viveva più direttamente la giornata"*. Il poeta ha poi lanciato un monito cruciale sul valore delle parole: *"Responsabilizzarsi della lingua è importante: ci sono parole definite scatole vuote – come libertà, democrazia, amore e dolore – e noi dobbiamo riempirle di cose. Più conosciamo parole e più esprimiamo meglio i nostri pensieri"*.

Richiamando la sua prefazione all'antologia, Pecora ci ricorda infatti che *"la poesia come educazione ai sentimenti e dei sentimenti"* trova terreno fertile nei giovani, poiché *"il bambino e l'adolescente, ancora spogli delle strettura e strutture che affaticano la giornata degli adulti, possono goderne meglio e di più"*.

La giornata si è conclusa con l'assegnazione di riconoscimenti speciali, tra cui il Premio "Cultori del dialetto e delle lingue locali" al Professor Francesco Avolio e il Premio "Testimone del Genius Loci" ad Angela Puglisi.

Questa undicesima edizione ha dimostrato, ancora una volta, che salvare le lingue locali significa offrire alle nuove generazioni radici solide con cui costruire ponti di pace, comprensione e identità proiettati verso il futuro.

Servizio Civile Universale ed EIP Italia

Un giovane volontario per la valorizzazione del patrimonio culturale



Nell'ambito dei consolidati accordi di collaborazione tra l'Associazione EIP Italia *Scuola Strumento di Pace* ETS e l'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia APS), finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e al rafforzamento della cittadinanza attiva, la sede operativa nazionale di EIP Italia, situata a Roma in Via delle Vigne 209 presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Via dei Papareschi", è diventata ufficialmente sede per lo svolgimento del Servizio Civile Universale. Questa sinergia istituzionale rafforza l'impegno comune nella pianificazione di iniziative dedicate alla tutela, alla promozione e alla fruibilità delle tradizioni popolari e dei saperi locali.

A partire dal 18 settembre 2026, la sede accoglie il giovane operatore volontario Filippo Neri, assegnato per la realizzazione dello specifico progetto intitolato *"Il dialetto come custode dell'identità territoriale"*. Per la durata di un anno (12 mesi, articolati su un monte orario complessivo di 1.145 ore annue), il volontario garantisce un supporto operativo fondamentale alle attività dell'Associazione, affiancando lo staff nella gestione e nell'animazione dei percorsi didattici ed educativi rivolti ai giovani e alle comunità territoriali. Tra i principali ambiti di intervento rientrano il coordinamento della segreteria organizzativa, la cura della comunicazione istituzionale su web e social media, l'assistenza alle scuole e il supporto logistico alle attività di inventariazione del patrimonio culturale immateriale.

Un aspetto prioritario è costituito dal supporto diretto alla gestione della prossima edizione del Premio letterario nazionale "Salva la tua lingua locale" – Sezione Scuola per l'anno scolastico 2026/2027. Promosso da UNPLI ed EIP Italia in collaborazione con ALI Lazio e in accordo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il concorso invita gli studenti delle scuole primarie, secondarie di I e II grado dell'intero territorio nazionale a realizzare opere inedite in poesia, prosa o musica nei dialetti regionali: l'iniziativa si inserisce pienamente nei percorsi di Educazione Civica (Legge 92/2019), stimolando la creatività giovanile, l'inclusione sociale e il rispetto della diversità linguistica come bene comune.

L'attivazione del Servizio Civile Universale presso la sede di EIP Italia rappresenta così un traguardo significativo, capace di coniugare la tutela delle identità locali con la formazione civica e la crescita professionale delle nuove generazioni.

UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA

Scuola Strumento di Pace - E.I.P. Italia

L'arte, la musica e i diritti umani

La sinergia tra Museo Nena, Associazione Rubinstein ed EIP Italia

di **LUIGI MATTEO**
Delegato regionale EIP per il Lazio

La promozione dei diritti umani e della cittadinanza attiva non possono prescindere dalla bellezza. Quando i linguaggi universali dell'arte plastica e della musica incontrano la scuola e la comunità civile, l'impegno pedagogico si trasforma in esperienza viva, tangibile e trasformativa. È lungo questa direttrice feconda che si colloca e si rinnova costantemente l'intensa collaborazione tra la sezione regionale del Lazio dell'EIP Italia e due realtà culturali d'eccellenza radicate nel quadrante est di Roma: l'Associazione Culturale *"Fidia – Museo Alfiero Nena"* e l'Associazione Musicale *"Anton Rubinstein"*.

Il sodalizio tra l'Associazione Fidia, istituita nel 1992 dallo scultore Alfiero Nena, e l'EIP Italia affonda le proprie radici nel lontano 1995. Da oltre un trentennio questo legame alimenta una delle sezioni più prestigiose e partecipate dei concorsi nazionali dell'associazione: il Premio *"EIP-Fidia: Rappresenta un Diritto Umano"*. Rivolto prioritariamente ai Licei artistici e agli Istituti d'arte di tutto il territorio nazionale, il bando mette a disposizione una borsa di studio annuale destinata a valorizzare le migliori produzioni artistiche capaci di interpretare visivamente la dignità della persona e i valori della pace. In piena sinergia con la Presidenza di EIP Italia e con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'Associazione cura la selezione scientifica delle opere, guidando i giovani a riflettere su tematiche civiche ed etiche attraverso la forza della materia e della forma.



Alfiero Nena (Treviso 1933 – Roma 2020) ha lasciato un segno indelebile nel panorama plastico contemporaneo. Le sue sculture monumentali arricchiscono prestigiosi spazi pubblici e sacri: dal Museo del Tesoro di San Pietro in Vaticano alla Basilica di Santa Maria del Popolo a Roma, fino alle collezioni dei Musei Civici di Treviso. Tuttavia, il nucleo più cospicuo, intimo e identitario della sua vasta produzione si trova custodito presso il Museo Nena, situato in via Edoardo D'Onofrio 35, nel quartiere Colli Aniene a Roma. Nato dalla volontà di offrire una sede permanente a creazioni che meritano di essere ammirate dal grande pubblico e dalle nuove generazioni, il museo rappresenta oggi un vitale presidio di rigenerazione culturale per l'intera periferia capitolina.

A testimoniare l'impatto e la singolare atmosfera di questo spazio è una sentita recensione firmata da Roberto Cecchini, collaboratore del Touring Club Italiano (TCI) e local guide, redatta in occasione della visita al Museo durante la manifestazione Open House Roma.

"Che impareggiabile scoperta... Il Museo Alfiero Nena è proprio un tesoro artistico nascosto fuori dalle solite rotte turistiche del centro, situato nel quartiere Colli Aniene ma non per questo secondario, per spessore artistico e per contributo storico dell'artista cui è dedicato. Questo spazio unico nasce dal desiderio della famiglia di valorizzare lo straordinario patrimonio di opere lasciate dal maestro Alfiero Nena, scultore trevisano d'origine ma romano d'adozione, scomparso nel 2020. La struttura, inaugurata ufficialmente il 23 ottobre 2021, si sviluppa su due livelli ed è gestita dall'Associazione Culturale Nuovo Fidia, fondata dallo stesso artista per creare un legame ideale con il mitico scultore greco ateniese. Dal punto di vista dell'architettura e dell'allestimento, l'ambiente si presenta come un laboratorio-galleria dove la forza dei materiali grezzi incontra la luce. La vera ricchezza del museo è la collezione permanente che raccoglie decine di sculture monumentali e bozzetti realizzati plasmando elementi apparentemente duri e inflessibili come il ferro, il bronzo, la terracotta e il travertino, trasformati dal genio di Nena in figure fluide, dinamiche e cariche di un'espressività pazzesca. Tra i personaggi e le opere più illustri legati all'artista spicca il celebre Cristo Lux Mundi, la cui monumentale versione si trova dal 1990 nella basilica di Santa Maria del Popolo, ma anche la celebre Porta "Giovanni Paolo II" custodita nei Musei Vaticani, i cui studi e repliche si possono ammirare proprio in queste sale. Una curiosità affascinante è che il museo viene curato con un

amore immenso direttamente dal cognato dello scultore, Luigi Matteo, che ne gestisce l'archivio da oltre quarant'anni. Ma non è finita... la struttura non funziona solo come galleria ma si trasforma continuamente in un salotto culturale vivo che ospita concerti di musica da camera, presentazioni di libri, vernissage ed eventi culturali mensili. Una vera chicca di periferia che dimostra come l'arte monumentale del ventesimo secolo possa vibrare anche nei quartieri moderni della capitale, grazie soprattutto all'espressività dei capolavori esposti che sembrano animarsi e accogliere i visitatori nella loro grande famiglia. Visita imperdibile che merita un piccolo sforzo per essere ammirata anche se un po' fuori mano. Utili info? Allora lasciate un like e cercate le altre recensioni fatte su Roma e non solo".

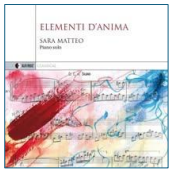
Questa vocazione all'accoglienza e alla trasmissione del sapere trova riscontro nei percorsi di collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio. Durante le edizioni di Open House Roma, il Museo ha aperto le porte accogliendo i visitatori non solo con i propri curatori, ma soprattutto attraverso i ragazzi "Ciceroni al Museo", coinvolti in un qualificato progetto di Formazione scuola-lavoro attivato con il vicino Liceo Artistico "Enzo Rossi" di via del Frantoio sotto la guida della professoressa Lucia Lo Buono.





L'intreccio fecondo tra educazione ai diritti umani e linguaggi visivi si è manifestato con particolare intensità anche lo scorso 21 marzo, quando il Museo ha ospitato la presentazione del fumetto *La diversità è la nostra ricchezza*, promosso da SOS Razzismo, associazione guidata da Angela Scalzo e storicamente impegnata contro le discriminazioni. Il progetto, liberamente ispirato al volume *Il razzismo spiegato a mia figlia* di Tahar Ben Jelloun, ha visto come protagonista il talento della giovanissima Elena Romagnoli. Studentessa sedicenne del Liceo "Enzo Rossi" e contemporaneamente allieva al triennio accademico del Conservatorio di Santa Cecilia, Elena ha disegnato quindici tavole di rara intensità comunicativa. La sua opera culmina in una copertina simbolica in cui fasci di luce stellare scendono sui volti dei ragazzi, a ribadire che la diversità non è una minaccia, bensì una straordinaria risorsa collettiva: un messaggio che ha trovato nell'eleganza delle sculture di Nena la cornice ideale per emozionare il pubblico.

Accanto alla scultura, l'altro pilastro portante dell'azione culturale è la musica. L'Associazione Culturale e Scuola di Musica "Anton Rubinstein" nasce nel febbraio del 2003 grazie alla pianista Sara Matteo (nipote di Alfiero Nena) e a Sasha Bajcic, formatosi al Conservatorio Čajkovskij di Mosca. Inaugurata alla presenza delle autorità municipali e del mondo accademico, l'Associazione si ispira ai principi didattici e concertistici del grande maestro e didatta Anton Rubinstein (1829–1894), padre della tradizione pianistica russa, con la specifica missione di decentrare la cultura musicale di qualità portando la musica classica e la formazione strumentale nelle periferie. Attiva con la sede storica di via Ernesto Rossi 16 e con il presidio di via Jenne a Settecamini, l'Associazione Rubinstein promuove costantemente corsi, masterclass, concorsi e rassegne concertistiche che spesso animano proprio gli spazi del Museo Nena. Ed è proprio in questa prospettiva che si consolida il terzo asse dell'intesa con EIP Italia: l'Associazione cura infatti, di concerto con la Presidenza EIP, il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Centro per il Libro e la Lettura della Biblioteca Nazionale, l'autorevole concorso scolastico annuale "Musica giovane – Enrico Bartolini".



Il connubio tra le arti si è infine sublimato in occasione del concerto di chiusura di Open House Roma '26, tenuto domenica 24 maggio 2026 da Sara Matteo. Nell'occasione, la pianista ha presentato il suo lavoro discografico *Elementi d'anima* (edito da AlfaMusic), un percorso intimo e vibrante dedicato ai quattro elementi naturali: un invito all'ascolto interiore che ben sintetizza l'orizzonte etico ed estetico promosso quotidianamente dall'EIP e dai suoi delegati territoriali nel Lazio.

Un cantiere laboratoriale dove scuola, territorio e memorie artistiche cooperano per costruire una comunità educante fondata sulla pace e sul riconoscimento dell'altro.



Il Molise che fa scuola

Un anno di idee, incontri e futuro con EIP Italia

di **GIUSEPPE NATILLI**
Delegato regionale EIP per il Molise

Ci sono anni scolastici che si ricordano per gli appuntamenti che hanno riempito il calendario. E ce ne sono altri che lasciano una traccia più profonda, perché gli appuntamenti diventano incontri, le esperienze generano nuove idee e le idee cominciano a costruire comunità.

Per EIP Italia in Molise, l'anno appena trascorso è stato soprattutto questo: un tempo di crescita, di presenza e di apertura. Un anno nel quale il rapporto con il mondo della scuola si è fatto ancora più concreto, attraverso esperienze capaci di unire innovazione e tradizione, territorio e dimensione nazionale, ricerca educativa e vita quotidiana delle nostre comunità scolastiche.

Due momenti, in particolare, raccontano bene questo cammino: la straordinaria partecipazione a Didacta Italia 2026, a Firenze, e la XIV edizione del Certamen *"Amice, latine discere"*, svoltasi a Campobasso. Due esperienze apparentemente molto diverse – da una parte l'innovazione metodologica e la scuola del futuro, dall'altra il latino e le radici della nostra cultura – ma unite, in realtà, dalla stessa idea: la scuola è viva quando riesce a mettere in relazione ciò che siamo con ciò che possiamo diventare.

Ed è forse proprio qui che si trova il senso più autentico della presenza di EIP Italia sul territorio molisano.

Dal Molise a Firenze: Didacta 2026

Dall'11 al 13 marzo 2026 la Fortezza da Basso di Firenze ha ospitato Didacta Italia, uno degli appuntamenti più importanti dedicati alla scuola, alla formazione e all'innovazione educativa. L'edizione 2026 ha proposto oltre 500 occasioni formative tra workshop e seminari e ha riunito docenti, dirigenti, educatori, istituzioni e realtà impegnate nella trasformazione della scuola italiana.

In questo grande spazio nazionale il Molise non è stato semplicemente presente. Ha portato una voce, una proposta, un'esperienza.

L'Istituto Comprensivo *"Igino Petrone"* di Campobasso, in stretta collaborazione con EIP Italia – Scuola Strumento di Pace, ha presentato un articolato programma dedicato alla rete nazionale *"Didattica da… Fuoriclasse"*, condividendo riflessioni, metodologie e pratiche nate dalla vita reale della scuola.







È stato un passaggio importante. Perché Didacta non è stata vissuta come una semplice vetrina nella quale raccontare ciò che di buono era già stato realizzato. È diventata piuttosto un luogo di confronto: uno spazio nel quale fermarsi, osservare la propria esperienza, metterla a disposizione degli altri e, nello stesso tempo, lasciarsi interrogare dalle esperienze degli altri.

La delegazione della Petrone, composta da docenti dei diversi ordini di scuola, ha portato a Firenze una comunità educante, non un prodotto confezionato. Nei seminari e nello stand si sono incontrate persone, raccolte domande, condivisi materiali, raccontati percorsi. Lo stand è diventato così un piccolo pezzo di Molise nel cuore della più grande manifestazione italiana dedicata all'innovazione scolastica: un luogo attraversato da insegnanti e dirigenti provenienti da diverse regioni, interessati a conoscere un modello nato in una realtà territorialmente piccola ma capace di sviluppare una riflessione educativa aperta al Paese.

Al centro c'era la Didattica da Fuoriclasse: una visione che prova a superare l'idea dell'aula come unico luogo

dell'apprendimento e a trasformare la scuola in un vero paesaggio didattico, nel quale ambienti, relazioni, esperienze, discipline e territorio concorrono insieme alla crescita degli alunni.
Il programma ha restituito bene la ricchezza di questo percorso. Si è parlato di musica, STEAM ed esperienze nel paesaggio didattico, mostrando come linguaggi diversi possano incontrarsi e generare apprendimento. Si è affrontato il Design Thinking, inteso come strumento per leggere criticità e bisogni e trasformarli in occasioni di progettazione. Il Comitato tecnico scientifico dell'Istituto ha raccontato il passaggio "da scuola a paesaggio didattico", mentre altri momenti sono stati dedicati alla continuità tra infanzia e primaria e al rapporto tra STEM e SCALE. Due degli appuntamenti dedicati alla Didattica da Fuoriclasse sono entrati nel programma scientifico INDIRE.
Dentro questo racconto dell'innovazione ha trovato spazio anche qualcosa che, a prima vista, potrebbe sembrare appartenere a tutt'altro mondo: il latino.
Ed è stato bello che accadesse proprio a Didacta.
L'incontro dedicato ad *"Amice latine discere"*, con la partecipazione straordinaria della Presidente nazionale di EIP Italia, prof.ssa Anna Paola Tantucci, ha permesso infatti di raccontare un'altra sfida educativa: dimostrare che innovare non significa cancellare ciò che viene dal passato, ma trovare linguaggi nuovi per renderlo nuovamente significativo.
È questo, probabilmente, uno degli aspetti più affascinanti dell'esperienza vissuta a Firenze. La scuola del futuro non deve scegliere tra radici e innovazione. Ha bisogno di entrambe.
Può utilizzare il coding e continuare a interrogare Tacito. Può sperimentare il design thinking e coltivare la bellezza della musica. Può uscire dall'aula senza rinunciare alla profondità dello studio. Può utilizzare nuovi strumenti senza perdere la relazione educativa. Può cambiare spazi e metodologie continuando a porre al centro la persona.
Didacta 2026 ci ha consegnato soprattutto questa consapevolezza.
E ci ha consegnato anche l'orgoglio di vedere una scuola molisana capace di confrontarsi alla pari con tante realtà italiane, portando non una teoria costruita altrove, ma un'esperienza nata nelle classi, nei corridoi, nei laboratori, nelle strade e negli spazi della propria città.
Anche il territorio è entrato simbolicamente nello stand: insieme ai progetti della scuola sono state raccontate alcune eccellenze molisane, perché presentare una scuola significa inevitabilmente raccontare anche il luogo nel quale quella scuola vive.

La scuola non è mai separata dal suo territorio.
Ne raccoglie la storia, le fragilità, le energie,
le persone. E può diventare
uno dei modi più belli per farlo conoscere.

Quando il latino parla ancora ai ragazzi

Poco più di due mesi dopo Firenze, il 20 maggio, l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo "Igino Petrone" di Campobasso ha ospitato la cerimonia conclusiva della XIV edizione del Certamen *"Amice, latine discere"*.
Il titolo scelto per l'edizione 2026 conteneva già il senso dell'intera giornata: *"Fides, libertas, amicitia, praecipua humani animi bona"*. Fiducia, libertà, amicizia: beni preziosi dell'animo umano.



Parole antiche. Eppure, incredibilmente contemporanee.
Il Certamen nasce proprio da questa convinzione: il latino può ancora parlare ai ragazzi, se smettiamo di considerarlo soltanto una lingua da tradurre e torniamo a presentarlo come una porta attraverso la quale entrare nella storia delle parole, delle idee e della nostra stessa identità culturale.
La XIV edizione si è svolta in collaborazione con il Liceo Classico *"Mario Pagano"* di Campobasso e nell'ambito del Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Alla cerimonia hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni e del mondo culturale ed educativo; tra gli interventi, quello della Presidente nazionale EIP Italia, prof.ssa Anna Paola Tantucci, accanto a momenti di approfondimento, letture sceniche degli studenti e interventi musicali degli alunni dell'indirizzo musicale della Petrone.
Anche qui EIP Italia non è stata semplicemente accanto alla scuola. È stata dentro la scuola, nella sua capacità di creare occasioni di incontro e di trasformare un percorso didattico in un fatto culturale condiviso.
Ed è questo il valore più importante.
Quando ragazze e ragazzi si avvicinano al latino non soltanto per riconoscere una costruzione sintattica, ma

per interrogare una parola; quando scoprono che dietro termini utilizzati ogni giorno esistono secoli di storia; quando comprendono che amicitia, libertas e fides non sono reperti di un mondo scomparso, ma questioni che riguardano ancora le loro relazioni e il loro modo di stare insieme, allora lo studio cambia significato.
Diventa esperienza.
E una scuola che riesce a far dialogare le generazioni compie forse una delle sue missioni più alte: consegna il passato ai giovani senza chiedere loro di abitarlo, ma offrendo gli strumenti per costruire il futuro.
Non è un caso, allora, che il Certamen e la Didattica da Fuoriclasse si siano incontrati proprio nell'anno di Didacta. Sono due strade della stessa ricerca educativa. Entrambe chiedono agli studenti di non essere spettatori. Entrambe provano a restituire senso all'apprendimento. Entrambe credono in una scuola capace di andare oltre il semplice trasferimento delle conoscenze.
Una presenza che cresce.
Guardando a questo anno trascorso, il dato più bello non è soltanto il numero degli eventi realizzati. È la qualità delle relazioni che stanno crescendo attorno ad essi.
La presenza di EIP Italia in Molise vuole essere sempre più vicina alle scuole, ai docenti, ai dirigenti e soprattutto agli studenti. Non una presenza formale, ma una presenza capace di accompagnare esperienze, valorizzare buone pratiche, mettere in comunicazione persone e territori.
Il Molise è una regione piccola. Ma la dimensione di un territorio non determina la grandezza delle sue idee.
La nostra regione possiede scuole di qualità, professionalità straordinarie, insegnanti che ogni giorno costruiscono percorsi senza clamore, comunità scolastiche capaci di inventare soluzioni anche quando le risorse sono limitate. Possiede soprattutto quella vicinanza tra persone che, se trasformata in rete, può diventare un grande valore educativo.
L'esperienza di quest'anno lo ha dimostrato.
Da Campobasso a Firenze e da Firenze nuovamente a Campobasso, abbiamo portato con noi la stessa convinzione: le periferie geografiche non devono diventare periferie delle idee. Una piccola regione può essere luogo di sperimentazione, ricerca e innovazione. Può raccontarsi al Paese. Può ascoltare, imparare, condividere e offrire il proprio contributo.
In questo percorso EIP Italia rappresenta un ponte prezioso. Un ponte tra scuole, tra generazioni, tra territori. Ma soprattutto un ponte tra educazione e vita. Perché parlare di pace, cittadinanza, libertà, responsabilità, amicizia, inclusione e partecipazione non può essere un esercizio astratto. Sono parole che diventano credibili soltanto quando entrano nella quotidianità delle nostre scuole, nelle attività dei ragazzi, nelle scelte educative degli adulti, nel modo in cui impariamo a costruire insieme.
Ed è questa la direzione nella quale vogliamo continuare a camminare.
Vogliamo che il coinvolgimento delle scuole molisane nella grande comunità di EIP Italia diventi ancora più ampio. Vogliamo creare occasioni nelle quali le esperienze possano incontrarsi, contaminarsi e crescere. Vogliamo che ciò che nasce in una classe possa diventare patrimonio di altre classi e che una buona idea sviluppata in una piccola scuola possa percorrere centinaia di chilometri e accenderne un'altra.
È la forza delle reti educative: nessuna esperienza resta soltanto di chi l'ha realizzata quando qualcuno sceglie di condividerla.
Didacta ci ha mostrato una scuola che ha il coraggio di cambiare.
Il Certamen ci ha ricordato una scuola che sa custodire.
EIP Italia ci invita ogni giorno a costruire una scuola che sa unire.
Unire passato e futuro. Innovazione e cultura. Territorio e dimensione nazionale. Docenti e studenti. Scuola e società. Ma soprattutto persone.
Se dovessimo scegliere un'immagine per raccontare questo anno, allora, non sarebbe quella di un traguardo. Sarebbe quella di una strada.
Una strada partita dal Molise, passata per Firenze e tornata nelle nostre scuole arricchita di incontri, domande, relazioni e nuove possibilità.
Una strada sulla quale continueremo a camminare, insieme.
Perché la scuola di qualità non ha bisogno soltanto di essere raccontata. Ha bisogno di essere vissuta, condivisa e messa in rete.
E il Molise, con le sue scuole, le sue persone e la sua voglia di costruire, ha ancora molto da raccontare.
E soprattutto molto da dare alla scuola italiana.



Tienilo sempre acceso

Il Concorso regionale per la prevenzione del cyberbullismo



Tra le iniziative di rilievo sostenute dalla Delegazione regionale EIP Italia del Molise spicca il Concorso Regionale **"Tienilo sempre acceso"**, giunto quest'anno alla sesta edizione. Nata su impulso dell'Istituto Omnicomprensivo *"G. Lombardo Radice - Amatuzio - Pallotta"* di Bojano (CB) grazie all'azione della vicepresidente nazionale prof.ssa Italia Martusciello, la manifestazione costituisce un punto di riferimento fondamentale per le attività di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo in ambito scolastico.

Il Concorso è rivolto agli studenti delle Scuole secondarie di I Grado della regione Molise e mira a promuovere tra i giovani una cultura dell'inclusione, del rispetto reciproco e della cittadinanza digitale responsabile, in coerenza con la Legge 92/2019 e la Legge 71/2017. Il fulcro operativo della proposta risiede nella creazione da parte degli alunni di slogan originali ed efficaci volti a contrastare ogni forma di prevaricazione online. Gli elaborati testuali sono integrati da grafiche ed elementi visivi, realizzati anche attraverso l'impiego consapevole dell'intelligenza artificiale.

Dal punto di vista pedagogico, l'iniziativa si distingue per il suo approccio fortemente laboratoriale e partecipativo. Anziché proporre una fruizione passiva di regole o divieti, il concorso sollecita i ragazzi a farsi agenti attivi di prevenzione tra pari (peer education). La sintesi di un messaggio di empatia in uno slogan visivo e testuale stimola il pensiero critico e la rielaborazione personale dei linguaggi digitali: gli studenti non sono meri consumatori di tecnologia, ma autori consapevoli capaci di orientare l'IA e gli strumenti di rete verso la costruzione di relazioni sane e inclusive. L'esperienza didattica trasforma così la consapevolezza dei rischi informatici in un'occasione concreta di crescita civile ed emotiva, ponendo il rispetto dell'altro al centro della convivenza democratica.

Il Concorso si caratterizza per rilevanti elementi di eccellenza che ne qualificano il valore sociale e formativo, a partire dall'alto riconoscimento istituzionale testimoniato dall'attestazione di apprezzamento ricevuta dalla Presidenza della Repubblica. Il valore del progetto risiede inoltre nella capacità di coinvolgere l'intera comunità scolastica: il sistema premiale non valorizza soltanto gli elaborati dei ragazzi, ma attribuisce un riconoscimento formale ai docenti e ai Dirigenti Scolastici, evidenziando il ruolo della scuola come presidio educativo collettivo.

Un ulteriore elemento distintivo è rappresentato dalla giuria plurale e partecipata — composta da studenti, docenti, personale ATA, genitori e rappresentanti associativi — che concretizza nei fatti il patto educativo di corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio. Infine, l'efficacia dell'iniziativa si fonda su un'ampia ed articolata rete istituzionale e sociale che vede la collaborazione di E.I.P. Italia, della Dott.ssa Elena Ferrara (promotrice della L. 71/2017), dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise, del Comune di Bojano, dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, della Compagnia dei Carabinieri di Bojano, del Corecom Molise e di numerose realtà associative quali MaBasta, A.I.C.S., Moige, Unicef, ACBS e Associazione Aladino.

Il nuovo Bando di concorso verrà presto diffuso su base territoriale a tutti gli istituti scolastici del Molise.











Alcune immagini di iniziative e attività svolte dalle scuole del Molise in collaborazione con EIP Italia negli ultimi anni

Memoria, diritti e comunità educante

Le attività di EIP Campania nell'anno scolastico 2025/2026

a cura di **PAOLA CARRETTA E ELVIRA D'ANGELO**

SETTEMBRE 2025

QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

Le Quattro Giornate di Napoli sono parte di una memoria viva e costante come antidoto a non abbassare mai la guardia sugli eventi storici in corso, a preservare la memoria come esperienza viva che cambi in meglio le persone, scacciando via la paura del diverso, dell'indifferenza verso gli altri, e l'odio in tutte le sue forme". L'evento è stato organizzato in collaborazione con ANPI, con cui abbiamo infatti consolidato la nostra partnership anche attraverso il Concorso EIP, che prevede una sezione dedicata.





OTTOBRE - NOVEMBRE 2025

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL 53° CONCORSO NAZIONALE

Dopo la premiazione del 53° Concorso nazionale a Roma, il Gruppo EIP Campania ha iniziato la promozione delle attività e l'organizzazione della premiazione delle scuole vincitrici della Campania, alle quali, dato il cospicuo numero, quest'anno si è dato rilievo con una premiazione separata. La cerimonia si è svolta il 20 novembre 2025 presso l'Auditorium "A. Lobasso" dell'IC 54° Pirandello Svevo con folta partecipazione delle scuole, e alla presenza della Presidente nazionale Tantucci e del Coordinatore nazionale della formazione Rovida.



Ha voluto essere presente sia pure in video messaggio l'Assessora alla Scuola Maura Striano, oltre all'Assessora regionale Armida Filippelli e la Presidente della Commissione Scuola V Municipalità Margherita Siniscalchi. Una giornata all'insegna della buona scuola e della partecipazione sentita di tutti i presenti. Un grazie alla D.S. A. Maria Guardiano e al prof. Fabio Esposito, che ha collaborato con le delegate Carretta e D'Angelo in ogni dettaglio dell'evento.



GENNAIO 2026

GIORNATA DELLA MEMORIA

V Municipalità





GIORNATA DELLA MEMORIA

l'I.S. "Galiani -Da Vinci"

"La memoria rende liberi"



OPEN DAY I.C. "Casanova - Costantinopoli"
Spazio EIP Italia





FEBBRAIO 2026

GIRO D'ITALIA PER LA PACE

Il Gruppo EIP Campania, invitato dall'Assessora all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli Maura Striano, insieme ai referenti delle "Scuole di Pace" e della Comunità di sant'Egidio, ha partecipato il 19 febbraio 2026 alla partenza della Prima Tappa del Giro di Italia per la Pace, che ha visto la Lampada per la Pace di Assisi partire proprio da Napoli (su iniziativa del Coordinamento EE.LL. per la Pace).

La nostra proposta, di far accompagnare l'arrivo della lampada in Comune dai Tamburi della Pace, è stata accolta ed inserita nel programma della giornata.



La giornata si è aperta con la partenza della Marcia dalla sede dell'I.C. D'Aosta-Scura in p.zza Montecalvario: per l'amministrazione comunale e per tutte le associazioni presenti vedere il coinvolgimento attivo dei giovani è stata la prova che le scuole rappresentano i veri "cantieri" del futuro democratico del Paese. L'entusiasmo mostrato dagli studenti presenti ha dimostrato un sentimento vivo, capace di unire generazioni diverse sotto un'unica bandiera di solidarietà. All'arrivo della Lampada il battito della città si è fatto sentire in Piazza Municipio, dove l'associazione EIP Italia - Campania ha curato una performance dei "Tamburi per la Pace" affidata alle percussioni dell'I.C. "D'Ovidio – Nicolardi - E.A.Mario" con il prof. Andrea Stipa. L'entusiasmo è stato grande e molto sentito, altri studenti hanno voluto provare a suonare i tamburi incoraggiati dai percussionisti in erba della scuola protagonista. Alla manifestazione per EIP Campania erano presenti Paola Carretta, Elvira D'Angelo e Silvana Rinaldi. Ha partecipato anche la dott.ssa Margherita Siniscalchi, Presidente Commissione Scuola V Municipalità.

La giornata è proseguita con un momento di alto valore istituzionale: studentesse e studenti sono stati ricevuti nell'aula del Consiglio comunale. Protagonisti assoluti sono stati i rappresentanti dei Consigli municipali junior, che hanno preso la parola per leggere gli ordini del giorno dedicati al tema della pace, redatti con mesi di lavoro e riflessione nelle classi. Nel pomeriggio è toccato alle scuole di istruzione superiore, che si sono ritrovate nella basilica di Santa Chiara dove l'educazione alla cittadinanza attiva è stata indicata come l'unico antidoto efficace contro ogni forma di violenza e degrado. Un principio ed un convincimento che l'EIP Italia da anni porta avanti nelle scuole con la formazione degli studenti e dei docenti.



In preparazione della giornata il gruppo EIP Campania, (Carretta, D'Angelo, Rinaldi) ha incontrato gli alunni di due terze dell'I.S.S. Galiani in tre laboratori: Diritti

umani, Affettività, Sito "English for Peace" – la lingua inglese come ponte di pace.

LABORATORI SUI DIRITTI

I.S. "Galiani - Da Vinci"

In preparazione della giornata il gruppo EIP Campania, (Carretta, D'Angelo, Rinaldi) ha incontrato gli alunni di due terze dell'I.S. Galiani in tre laboratori: Diritti umani, Affettività, Sito "English for Peace" – la lingua inglese come ponte di pace.

MARZO 2026

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA – UNITRE

Si è svolta il 3 marzo 2026 la celebrazione della Giornata Internazionale della Donna presso la sede dell'UNITRE di Napoli in via Belvedere al Vomero.

È stata significativa e emozionante perché ha visto la sinergia, l'intervento e la collaborazione di tanti soggetti e associazioni. Fra queste ultime un ruolo di spicco ha avuto la Sezione Campania di EIP Italia, Scuola Strumento di Pace, che da decenni lavora sul territorio campano e cittadino in particolare, per promuovere, nelle scuole soprattutto, l'educazione alla pace e ai diritti umani. In tempi attuali, quanto mai difficili e bui, per tutto ciò che accade intorno a noi e oltreoceano, nella deriva reazionaria che sta colpendo buona parte del mondo con guerre continue quanto assurde, parlare ancora di pace sembra un'utopia. Noi, che ci riconosciamo nei principi di Educazione civica di EIP ITALIA, la prendiamo come sfida, come impegno ostinato e costante perché crediamo ancora nella possibilità di un mondo migliore e nuovo.

La presenza della delegata regionale, prof.ssa Paola Carretta, della delegata per la città metropolitana, prof.ssa Elvira D'Angelo e della poetessa e scrittrice prof.ssa Elena Opromolla è stata essenziale poiché ha richiamato l'attenzione sui temi fondamentali della pace. La prof.ssa Silvana Rinaldi, preziosa collaboratrice di EIP Campania, ha coordinato attivamente l'organizzazione della mattinata.



La grande novità è stata il collegamento interessante tra argomenti riguardanti la Donna, l'educazione all'affettività e la loro trattazione anche in inglese, che ha reso l'idea della possibilità di un impegno globale, grazie all'uso della lingua inglese. Non da meno è stata la partecipazione dei ragazzi del Liceo Mazzini di Napoli che da anni partecipa ai nostri concorsi EIP e alle nostre attività. Con la prof.ssa Rossella Di Maio gli alunni della quinta M del Liceo delle Scienze Umane si sono esibiti in una performance sull'importanza del linguaggio di genere per prevenire e risolvere i conflitti. Proprio questo tema è stato affrontato più volte durante la manifestazione, sia con le poesie di Opromolla sia con interventi di esperti di pedagogia, e in generale è stata sottolineata più volte l'importanza di collegare l'educazione affettiva ai temi della pace contro la violenza. Infine, l'esposizione del sito in inglese, frutto del lavoro ventennale di Elvira D'Angelo, che ha inteso realizzare con il sito "English for Peace" una repository finalizzata a a sensibilizzare i giovani, attraverso lo studio dell'Inglese, alle problematiche del mondo contemporaneo, e a valorizzare le buone pratiche didattiche al fine di conservarne la memoria e non disperdere il valore didattico ed educativo delle esperienze realizzate.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA – V Municipalità



Sempre per la Giornata della Donna, Ersilia Di Palo ha curato, insieme alla V Municipalità, un incontro con le scuole su "Diritti, democrazia e coraggio delle Donne Iraniane delle Donne Iraniane".

CORSO DI FORMAZIONE "EDUCARE ALLA PACE E ALL'AFFETTIVITÀ"

IC "D'Auria - Nosengo" di Arzano.

Sempre nel mese di marzo si è svolto il Corso di formazione dal titolo "Educare alla pace e all'affettività nella Comunità Educante" presso l'IC D'Auria-Nosengo di Arzano. Il Corso di formazione ha risposto alla necessità di offrire ai docenti dei tre ordini di scuola strumenti concreti per affrontare le sfide educative contemporanee, in un contesto globale segnato da crisi

e polarizzazione sociale. La proposta, recependo la recente Raccomandazione dell'UNESCO sull'educazione alla pace e ai diritti umani (2023), ha mirato ad intrecciare l'Educazione alla pace con l'Educazione all'affettività. Il Corso di formazione si è svolto in modalità blended con la realizzazione di 1 incontro in presenza presso la sede dell'Istituto Comprensivo e 2 incontri in modalità teleconferenza. Relatori Francesco Rovida, Paola Carretta, Elvira D'Angelo e Silvana Rinaldi. Hanno partecipato più di 40 docenti con grande interesse e soddisfazione, come attestato anche dalla D.S. Fiorella Esposito.



MANIFESTAZIONE "E'L'ORA DELLA PACE"

Il 12 marzo, sempre in collaborazione con le scuole di Arzano, abbiamo partecipato al 3° Convegno "E 'l'ora della Pace" con una relazione di Silvana Rinaldi sui temi della Pace e dell'affettività.



APRILE 2026

TAMBURI DELLA PACE

I.C. "D'Ovidio – Nicolardi - E.A. Mario"

Alla presenza dell'Assessora Striano e della dott.ssa Siniscalchi, la scuola ha prodotto sull'esperienza un apprezzabile lavoro multimediale su "La Libertà conquistata" premiato al concorso. Un grazie alla D.S. Maria Parascandalo, ai docenti di Strumento musicale in particolare al M° Andrea Stipa e al M° Lorenzo Desidery, direttore dell'orchestra. L'evento è stato curato da Paola Carretta ed Elvira D'Angelo.



MERCOLEDI' CULTURALI

Relativamente ai *Mercoledì Culturali*, Ersilia Di Palo ha organizzato nella sala Silvia Ruotolo della V Municipalità e presso la Fondazione "Humaniter", con cadenza settimanale, in collaborazione con varie case editrici, la presentazione di libri di contenuto storico, letterario, di poesie, di attualità, di psicologia con la collaborazione di Daniela Speranza e Cinzia Del Giudice, anche loro correlatrici. In questo ambito Ersilia Di Palo è stata impegnata su molti fronti per la promozione e l'organizzazione di eventi anche teatrali, come quello intitolato "Io dico No!" sulla violenza di genere. Il teatro, di cui Ersilia è autrice dei testi, regista, responsabile delle musiche e delle scene, attraverso la contaminazione di danza, letteratura e storia, di musica e arti figurative, vuole trasmettere allo spettatore un messaggio complesso e accessibile allo stesso tempo

SCALE "ARTEMISIA GENTILESCHI"

Sempre per iniziativa di Ersilia Di Palo e con il sostegno della Consigliera Cinzia Del Giudice, è stata intitolata ad Artemisia Gentileschi una scalinata in via Luca Giordano a Napoli. L'EIP Campania, invitata, ha partecipato all'evento.



Immagini di vita associativa

Selezionare le fotografie da inserire nel Bollettino è un vero e proprio viaggio nella memoria: volti, dialoghi e iniziative fluiscono, guidandoci lungo gli anni e i luoghi che abbiamo condiviso, per tracciare con affetto il profilo della nostra storia. Nelle pagine che seguono celebriamo tale cammino, rivolgendo un'attenzione speciale ai volti che hanno segnato nel tempo il nostro percorso insieme.

L'archivio visivo completo di tutte le manifestazioni resta sempre accessibile sulle nostre pagine web



Luciano Corradini con Edouard Mancini



Jacques Mühlethaler



Marisa Romano Losi



Guido Graziani



Elio Pecora



Jean Piaget



Ottavio Fattorini



Antonio Augenti



Tantucci e Virginia Borrelli



Adele Terzano



Francesco Bonini, Rettore LUMSA



Sandra Perugini Cigni



Foto di gruppo al termine della Cerimonia conclusiva del 53° Concorso Nazionale nell'Auditorium della Biblioteca Nazionale



Anna Piperno



Danilo Vicca con Anna Paola Tantucci



Eugenia Bruzzi Tantucci con Luciano Corradini



Davide D'Amico



Antonio Sangermano con Elio Pecora e Stefano Campagnolo



Lina Sergi Lo Giudice



Giustino Gatti e Isa Rampone



Stefano Spina



Veronica D'Ascenzo



Viviana De Paola



Marina D'Ascenzo



Cons. Vincenzo Mannino



Simona Saporito



Gianfranco Picone



Giulia Mero e Carla Pace



Giovanna Onorati



Annarita Lina Marzullo



Giuseppe Colombo e Rachele Porrazzo



Francesca Nena e Paola Carretta



Annapaola Tantucci con Enrico Bartolini



Carla Boccia con Rita, moglie diEnrico Bartolini



Santino Pistoni



Silvia Scipioni



Paola Malvenuto



Guido Tracanna



Andrea Bordoni



Silvana Rinaldi e Fiorella Esposito



Monica Mazzotta



Simona Renzi



Antonio Marchetta



Roberto Spina



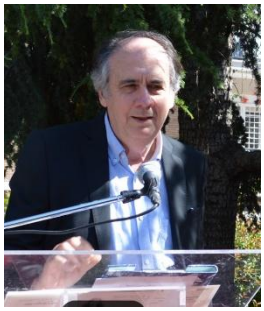
Maria Teresa Marsura



Il Gen. Ugo Cantoni premia gli studenti al Comune di Fiumicino (RM)



Anna Paola Tantucci con Edith Bruck e Elio Pecora



Enrico Tantucci



Giuseppe Dalla Torre



Rocco Pezzimenti con la Presidente



Anna Teresa Eugeni premia due studenti



Cristiana Rotunno



Sara Matteo



Catia Fierli



Gabriele Desiderio



Vincenzo Lifranchi



Giuseppe Bronzini



Fabrizio Michele Occhionero



Beatrice Morano



Francesca Carbone



Angela Greco e Adele Terzano



Giovanni Floris con studenti dell'IIS "Domizia Lucilla" di Roma



Sabbatucci, Bianco, Dalla Torre, Parroni, Palumbo, Tantucci e Sergi



Genni Fonte



Giacinto Sabellotti



Claudia Murolo



Alessandro Alongi



Roberta Marconi e Giovanni Cogliandro



Niccolò Campodonico



Paola Palmegiani



Giuseppe Natilli e Anna Maria Ajello



Don Giovanni Di Michele



Mario Baccini con la Presidente



Gioia Farnocchia



Filomena Luiso, Carla Boccia e Anna Maria Gobbi



Servizio di accoglienza dell'IIS "Domizia Lucilla" di Roma



Bibiana Masella



Francesco Rovida e Lina Sergi Lo Giudice

